Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 176

Giovedì 24 luglio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'inseguimento delle forze sovietiche in ritirata

accentuato dalle truppe tedesche in collaborazione con quelle romene, ungheresi e slovacche

Mosca sottoposta per cinque ore ad un infernale bombardamento da poderose formazioni aeree germaniche

Avanzata a ritmo rapido

BERLINO, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Ucraina le truppe tedesche, romene, ungheresi e slovacche proseguono il loro instancabile inseguimento del nemico.

Sui restanti settori del fronte orientale viene continuato l'accerchiamento e l'annientamento di piccoli e grossi gruppi di resistenza sovietici.

Il nemico ha subito eccezionali sanguinose perdite durante alcuni tentativi di rompere l'accerchiamento e nel corso di attacchi di diversione, ovunque falliti.

Sul fronte finnico procedono sistematicamente le operazioni con ulteriori occupazioni territoriali.

L'Arma aerea germanica ha bombardato anche nella scorsa notte con forze poderose, gli obiettivi militari di Mosca. Con bombe di grosso e di grossissimo calibro, centrate in pieno, e con il lancio di grandi quantitativi di bombe incendiarie sono state cagionate altre gravissime distruzioni. Alcuni degli incendi provocati durante gli attacchi della notte precedente non erano ancora circoscritti.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato una nave mercantile da carico di 5 mila tonnellate; altri attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro attrezzature portuali sull'Humber e nell'Inghilterra sud-orientale e contro vari aerodromi britannici.

Sulla costa della Manica sono stati abbattuti durante la giornata di ieri 11 apparecchi britannici dalla caccia e dall'artiglieria contraerea e 4 dall'artiglieria di marina e da battelli vedetta.

Aerei britannici da combattimento hanno gettato, nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud-occidentale, un piccolo numero di bombe dirompenti e incendiarie senza ottenere alcun risultato.

Irregolari sgominati presso Leningrado

Commentando la situazione bellica, la stampa riferisce che il critico militare del *Tasviri Efkar* di Istambul esamina in un nuovo articolo le fasi della guerra sul fronte russo e rileva che l'avanzata delle truppe tedesche è stata rapidissima in quanto ha raggiunto una media di circa 30 chilometri al giorno.

La linea Stalin fu superata in soli tre giorni di combattimenti. Lo articolista parla del pericolo cui vanno incontro le forze sovietiche poste a difendere accanitamente Kiew, che rischiano di essere accerchiate dai tedeschi avanzanti.

«Durante i combattimenti svoltisi a sud-ovest di Leningrado le truppe tedesche — a quanto apprende il «D. N. B.» — *riuscirono ad accerchiare il 20 luglio un intero reggimento bolscevico. Dopo vari tentativi di sfuggire alla morsa germanica, tentativi terminati con sanguinose perdite, per essi, i superstiti del reggimento rosso furono costretti ad arrendersi.*

Interrogando i singoli prigionieri fu constatato che non si trattava di truppe regolari bensì di formazioni di franchi tiratori creati all'ultimo momento in gran fretta tra la popolazione stessa di Leningrado.

Il reggimento era insufficientemente armato, quasi per nulla istruito e quanto mai disorganizzato. Uno dei prigionieri ha riferito che i commissari politici reggimentali erano assolutamente contrari alla capitolazione ed anzi, all'ultimo momento, per costringere i franchi tiratori a continuare la lotta si erano messi alle loro spalle pronti a sparare contro chiunque avesse fatto segno di arrendersi. A questo modo essi riuscirono prima dell'arrivo delle truppe tedesche a fucilare parecchi soldati ed un tenente.

Sempre nel settore di Leningrado un reparto di artiglieria tedesca con un fuoco ben diretto ha completamente annientato una grossa retroguardia nemica che, rifugiatasi in un bosco, aveva tentato di ostacolare l'avanzata delle forze germaniche. Alla fine del combattimento si presentavano alle linee tedesche 26 soldati sovietici gli unici che erano rimasti in vita. Un sergente ha raccontato che i commissari politici avevano costretto tutti a battersi fino all'ultimo sebbene la situazione fosse disperata. Due soldati vennero uccisi perchè erano stati vinti dal sonno.

70 carri armati russi distrutti in un'azione

Nel settore di Smolensk il giorno 20 venne accerchiata un'intera divisione sovietica. Tutti i tentativi nemici per aprirsi un varco fallirono con perdite spaventose per i rossi che alla fine vennero internati. Una formazione di carri armati sovietici, che aveva tentato di accorrere in aiuto della divisione accerchiata, subì la medesima sorte. 70 su 105 carri d'assalto russi impiegati in questa azione vennero distrutti.

Sempre nei pressi di Smolensk il giorno seguente, cioè il 21 luglio, una divisione corazzata germanica si incontrò con una divisione russa giunta da poco da Mosca. Ne seguì un breve ma accanitissimo combattimento. Due reggimenti di fanteria sovietica vennero annientati e un reggimento corazzato decimato. 44 carri d'assalto russi rimasero sul terreno. La divisione tedesca ha subito perdite insignificanti.

Nella zona a nord-est di Schitomir il 21 luglio sono stati distrutti i resti di parecchie divisioni bolsceviche accerchiate dalle truppe tedesche.

In questo settore del fronte le gravissime perdite subite dalle armate sovietiche ammontano ad oltre 4 mila morti.

Numerosi altri soldati bolscevichi sono stati feriti ed altri, illesi, sono stati fatti prigionieri. Durante operazioni di rastrellamento è stato fatto un altro grande numero di prigionieri appartenenti ad oltre 18 divisioni sovietiche.

Sono pure stati catturati 6 o distrutti 20 carri armati e 30 cannoni.

Nel settore bessarabico

Anche nel settore meridionale le operazioni condotte dalle forze tedesche e romene, procedono vittoriosamente secondo i piani prestabiliti. In queste operazioni, come in tutto il fronte germanico della guerra antibolscevica, l'aviazione è partecipe attiva ed efficace. Fra l'altro grosse formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato con grande efficacia il 22 corrente il porto di Odessa e gli apprestamenti militari di quella città provocando forti esplosioni e vasti incendi. I depositi di carburante sono stati colpiti in pieno e distrutti dalle fiamme.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato ieri a bassa quota, ad ovest di Mosca, un treno merci che è stato interamente distrutto. Sulla medesima linea è stato bombardato anche un treno carico di munizioni che è saltato in aria.

Stamane apparecchi in ricognizione hanno attaccato con visibile successo concentramenti di truppe a nord ovest del lago Peipus. Si informa infine che bombardieri germanici hanno centrato in pieno un bastimento mercantile sovietico a sud della penisola dei pescatori. La nave è stata gravemente danneggiata.

L'arma aerea sovietica ha perduto ieri 100 apparecchi dei quali 67 abbattuti in combattimento e 33 distrutti al suolo. Soltanto sette apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

La disfatta aerea inglese sul litorale olandese

BERLINO, 24 matt.

La battaglia aerea che si è svolta sulla Manica e al di sopra del litorale olandese il 23 luglio, è terminata con una delle disfatte più gravi che siano state fin'ora inflitte all'aviazione britannica.

Nel corso del pomeriggio il nemico ha perduto, come è già stato segnalato, trenta apparecchi di cui 7 aeroplani da combattimento abbattuti dalla caccia e dalla difesa contraerea tedesca.

Nel corso di un'ultimo tentativo di attacco effettuato dagli inglesi nella serata, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto, secondo le informazioni fin'ora pervenute, altri 13 caccia del tipo «Spitfire». E' verosimile che la cifra definitiva delle perdite inglesi aumenti ancora.

Durante i combattimenti del pomeriggio e della serata il tenente colonnello Galland ha riportato la sua 71ª e 72ª vittoria.

Mancano solamente tre apparecchi tedeschi.

Panico a Mosca per i tremendi bombardamenti aerei

BRATISLAVA, 23.

I giornali pubblicano particolareggiate corrispondenze relative ai bombardamenti eseguiti dall'aviazione germanica su Mosca per rappresaglia ai bombardamenti su Helsinki e sulle città romene.

Nelle varie corrispondenze è messa in rilievo la tremenda efficacia dei bombardamenti germanici che hanno sconvolto la vita della capitale sovietica più di quanto essa non lo fosse a causa degli avvenimenti sul fronte orientale, dell'enorme afflusso di profughi e dell'ondata di panico, che già da tempo si va verificando.

E' anche sottolineata la eccezionale durata di tali bombardamenti che, come è noto, si sono protratti dal tramonto all'alba e hanno superato i più intensi attacchi aerei eseguiti dall'aviazione tedesca sulla Gran Bretagna.

I ministri bulgari hanno lasciato Roma

tra rinnovate manifestazioni di simpatia

ROMA, 23.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri di Bulgaria hanno lasciato stamane l'Urbe.

L'Eccellenze Filof e Popof, che nella mattinata, guidate dal governatore di Roma e da funzionari delle belle arti, avevano visitato con particolare interesse ed ammirazione, alcuni tra i più insigni monumenti dell'Urbe, sono giunte alla stazione, da Villa Madama, insieme al ministro conte Ciano ed al sottosegretario alla presidenza Russo. In altre vetture erano le personalità del seguito: il ministro di Bulgaria a Roma, il ministro d'Italia a Sofia ed altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel percorrere le vie dell'Urbe per raggiungere l'Ostiense, agli ospiti è pervenuto nuovamente, da parte della cittadinanza la fervida testimonianza della sua calorosa simpatia, e con queste manifestazioni il popolo ha inteso rinnovare i suoi sentimenti di amicizia all'indirizzo della nobile nazione amica. Lungo il viale Hitler, gremitissimo, e fino al piazzale della stazione addobbati festosamente di bandiere (e qui erano schierate anche le organizzazioni fasciste con numerosi gagliardetti), gli uomini di Stato bulgari sono stati particolarmente festeggiati.

Ed a questo saluto, schiettamente cordiale, essi hanno risposto sorridenti levando il braccio nel saluto romano. Alla stazione essi hanno passato in rivista una compagnia d'onore di carabinieri reali schierata, con la bandiera dell'Arma, sotto l'ampio porticato esterno della stazione.

La musica nel frattempo ha intonato gli inni dei due Paesi. Attraversata la saletta d'onore i ministri bulgari, col conte Ciano ed il sottosegretario Russo, hanno raggiunto l'interno della stazione anch'esso riccamente adorno di tricolori dei due Paesi e di bandiere albanesi. Qui si sono accomiatati con le personalità italiane ed estere. Tra esse, da parte italiana, erano: il Segretario del Partito, i ministri dell'educazione nazionale e della cultura popolare, il ministro della Real Casa, il capo di S. M. generale, i sottosegretari dei dicasteri militari, il capo di S. M. della Milizia, il governatore ed il prefetto; da parte estera: i capi missione a Roma delle Nazioni del Tripartito. Il commiato tra gli statisti bulgari ed il conte Ciano è stato dei più calorosi.

Essi hanno tenuto a rinnovare al conte Ciano la loro viva soddisfazione per le giornate romane che rimarranno indelebili nei loro cuori. Al momento della partenza una nuova calorosissima dimostrazione di simpatia è stata indirizzata all'ecc. Filof e Popof.

Con lo stesso treno sono partiti il ministro d'Italia a Sofia, che ritorna in sede, ed il ministro di Bulgaria a Roma ed una rappresentanza di alti funzionari del Ministero degli Esteri che accompagnano gli ospiti al confine.

La sosta a Firenze

FIRENZE, 23.

Di ritorno da Roma il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri di Bulgaria hanno sostato a Firenze ove sono giunti nel pomeriggio ricevuti alla stazione dal prefetto, dal federale, dal podestà e alte autorità locali.

Dopo le presentazioni, e congedatisi dall'autorità cittadine, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, gli ospiti hanno compiuto un giro artistico e panoramico della città soffermandosi ai principali monumenti e visitando fra l'altro il Palazzo Medici Riccardi, ove sono stati ricevuti dal prefetto, e palazzo Vecchio dove il podestà ha loro offerto alcune pubblicazioni su Firenze.

Stasera, dopo un pranzo intimo loro offerto, il presidente del consiglio bulgaro ecc. Filof, e il ministro degli affari Esteri Popof, hanno proseguito il viaggio.

Significative dichiarazioni del ministro Popof prima di lasciare Roma

ROMA, 23.

Il ministro degli esteri di Bulgaria Ecc. Popof, prima di partire da Roma ha espresso ad un redatore del *Giornale d'Italia* la sua viva riconoscenza e quella del presidente del consiglio Filof per le accoglienze calorose, sincere ed improntate a simpatia, ricevute durante il loro soggiorno nella capitale.

«Posso dire — ha soggiunto il ministro — che ho provato la sensazione di un calore spirituale che anima uomini e cose e che dà un tono unico a questa meravigliosa capitale». Proseguendo il suo dire ha sottolineato la profonda soddisfazione sua e del presidente Filof di avere potuto avere contatti diretti con il capo della nuova Italia e con il suo collaboratore nella politica estera conte Ciano.

«Dell'uno e dell'altro — ha detto l'Ecc. Popof — mi hanno fortemente impressionato il senso di alta umanità di cui sono animati anche nel trattare questioni un po' aride perchè tecniche, la pronta acutezza con cui sanno guardare nella profondità anche i problemi minuti. Il popolo bulgaro condividerà con noi la gioia sincera di avere sentito dalla viva voce del Duce, voce che proveniva dal cuore, la riaffermazione che l'Italia vede nella Bulgaria una nazione da lunga data amica sulla cui collaborazione si può contare per aprire una nuova era nella penisola balcanica. Il popolo balcanico per conto suo deve avere la certezza che la Bulgaria non verrà meno alle aspettative e, come nel passato così anche nel futuro, considererà vitale per la migliore attuazione del suo programma di ricostruttivo lavoro il mantenimento di amichevoli ed intimi rapporti con l'impero italiano. Anche l'Albania può star certa che nel nuovo ordine balcanico la Bulgaria sarà un elemento stabilizzatore. Nel passato il popolo albanese ha avuto prove solenni della amicizia bulgara.

Durante le guerre balcaniche mentre Serbia e Grecia aspiravano a una spartizione del territorio albanese, Sofia si rifiutava di aderire a tale macchinazione e, forse per questo, dovemmo subire tante angherie dagli ex alleati».

Il ministro degli esteri ha così concluso: «Tra l'Italia e la Bulgaria non esistono problemi da risolvere. Esiste un solo problema: quello dell'amicizia delle nostre due nazioni e questo è certo felicemente risolto».

Vibranti commenti della stampa bulgara

SOFIA, 23.

La stampa bulgara continua a mettere in rilievo le accoglienze trovate a Roma dal primo ministro Filof e dal ministro degli Esteri Popof e nei suoi commenti sviluppa il tema degli stretti legami di amicizia che uniscono le due Nazioni ed i due popoli. I giornali pubblicano nel testo integrale, e al posto d'onore, le dichiarazioni fatte da Filof all'agenzia «Stefani».

Il *Vecer* scrive: *«La creazione di frontiere comuni tra la Bulgaria e l'Albania offre indubbiamente nuove possibilità per una collaborazione più amichevole, più efficace, più creativa tra il popolo bulgaro ed albanese nonchè tra l'Italia e la Bulgaria. Le cordialissime parole pronunciate dal Duce nei riguardi del nostro Paese hanno trovato una profonda eco nel cuore bulgaro. Ottimo interprete dei nostri sentimenti è stato il presidente del consiglio Filof quando ha sottolineato la riconoscenza sentita dallo intero popolo bulgaro per l'appoggio ottenuto nella sua lotta contro le ingiustizie patite e quando egli ha manifestato la sua fiducia nella vittoria dell'Italia e della Germania nell'attuale conflitto.*

Filof non poteva meglio interpretare il pensiero della Nazione bulgara quando ha detto che l'amicizia italo - bulgara è destinata a rafforzarsi ed a fiorire sempre più».

Anche il commentatore alla radio di Sofia, parlando della visita dei ministri bulgari a Roma ha detto che quest'ultima ha offerto nuove prove dei costanti sentimenti di benevolenza e di amicizia nutriti dai dirigenti della politica fascista verso la Bulgaria.

«Da noi — egli ha detto — *è stata accolta con la massima soddisfazione la assicurazione ieri data dal Duce che l'amicizia data dall'Italia al nostro Paese non si indebolirà mai come non si indebolì anche nei momenti più difficili per la Bulgaria. Il popolo bulgaro ha dato prova della sua fedeltà verso gli amici e certamente avrà occasione di dimostrare ancora quanto altamente apprezzi i sentimenti dell'Italia e la sua iniziativa per la liberazione della Macedonia».*

Commentando l'incontro di Roma l'*Utro* scrive:

«Oggi l'Italia e la Bulgaria, paesi sostenitori del nuovo ordine nei Balcani, sono divenuti confinanti, attraverso l'Albania. La visita dei ministri Filof e Popof a Roma è di una grande importanza, perchè avviene proprio in questo momento della storia europea. I discorsi pronunciati dal Duce e dal presidente Filof, nonchè le manifestazioni che hanno caratterizzato il convegno, indicano che le relazioni di amicizia e di buon vicinato esistenti fra l'Italia e la Bulgaria sono destinati a rafforzarsi e consolidarsi ciò che apre l'animo del popolo bulgaro alle migliori speranze».

Con l'Esercito di Mannerheim. I reparti dell'esercito finlandese lanciato verso la riconquista delle sue terre, avanzano in Carelia

BOLLETTINO N. 413

Attività dell'Artiglieria e dell'Aviazione sui fronti di Tobruch e Sollum

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruch attività di artiglieria, velivoli germanici hanno attaccato postazioni contraeree della piazza.

Sul fronte di Sollum la nostra Aviazione ha colpito automezzi e baraccamenti nemici.

Aerei britannici hanno bombardato la città di Bengasi.

Nell'Africa orientale incursioni di aerei nemici su Gondar.

Sugli altri settori nessun'altra novità di rilievo.

L'azione del sommergibile del comandante Zanni

che ha fruttato nell'Atlantico l'affondamento di un "caccia" inglese

(Da uno degli inviati della *Stefani*)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 23

Il comandante Zanni reduce dalla sua sesta missione di guerra, ha fatto ad un redattore dell'agenzia «Stefani» alcune dichiarazioni a proposito dell'affondamento di un grosso cacciatorpediniere, o di un incrociatore leggero, di cui ha parlato il bollettino del Quartier generale delle Forze Armate n. 410.

Il sommergibile del comandante Zanni si trovava in immersione nel Mediterraneo quando, verso il tramonto, gli idrofoni rilevavano sorgenti di prora vale a dire il rumore prodotto da turbine di navi che procedevano in direzione opposta del sommergibile. Fatto salire immediatamente il sommergibile a quota periscopica, il comandante scrutava attentamente l'orizzonte in direzione delle navi rilevate.

Il sommergibile aveva il sole alle spalle, il mare piuttosto vivo e malgrado la tensione e l'attenzione intensissime, non fu possibile vedere nulla. Il sommergibile venne allora in affioramento.

Dopo tre minuti di ricerche, alcuni lampi all'orizzonte consentono di individuare due caccia nemici, i quali procedono, facendo rotta a zig zag, con direttrice di marcia verso il sommergibile. Il comandante ordina subito la manovra di immersione per aspettare il nemico a quota periscopica.

Ma di nuovo, date le condizioni di luce e quelle del mare, a quota periscopica nulla si riesce a discernere, per non perdere il bersaglio, il sommergibile deve affiorare ancora.

Sono le 20.05, il sole è tramontato ma nella schiarita che precede la sera data la sua posizione e quella del nemico, la sagoma del sommergibile italiano può stagliarsi contro l'orizzonte nitidamente ed essere rivelata al tiro avversario. Non appena il sommergibile emerge, avvista sulla sinistra un grosso caccia o un piccolo incrociatore, scortato da due caccia.

Si presenta un problema che il comandante deve fulmineamente risolvere: immergersi di nuovo per portarsi a quota periscopica ed effettuare l'attacco con una maggior sicurezza relativa, o attaccare senza perder tempo in emersione. Immergersi vuol dire perdere il bersaglio, quasi certamente, data la vicinanza del nemico ed i minuti indispensabili per compiere la manovra.

Il comandante sceglie l'attacco in superficie, malgrado le sfavorevoli condizioni di luce ed ordina «avanti tutta» mettendo la prora sul bersaglio, costituito naturalmente dall'incrociatore o grosso caccia che sia.

All'arrivo all'angolo di mira, sono scagliati due siluri di prora; subito dopo il sommergibile si immerge.

Ed è durante la manovra d'immersione che si percepisce il primo colpo. Non è la sensazione di schiacciamento che dà la bomba di profondità; è in direzione della prora ed è, quasi, una sensazione di arresto.

In una frazione di secondo, tutto l'equipaggio si rende contro che è il siluro, il quale è giunto a destinazione. Un'ondata di entusiasmo e di fierezza si propaga in un attimo per il piccolo scafo immerso. Passa appena un minuto e giunge l'eco di una seconda esplosione. E' come uno sferragliare cupo, differente dalla prima esplosione; ma sempre differente da quella d'una bomba; è la conferma del successo, e segno che nella nave colpita qualche cosa deve essere saltato; caldaie o deposito di munizioni.

Poi gli idrofoni non percepiscono più il rumore delle turbine avversarie; breve è la sorte. Ecco, esse si sentono ancora, disordinatamente, nella zona dove il siluramento è avvenuto. Altra conferma del successo, nessuna bomba viene lanciata; vuol dire che vi sono naufraghi, in acqua e che la nave colpita affonda o è affondata; altra conferma ancora, gli idrofoni segnalano soltanto due navi avversarie e non tre, come prima dell'attacco.

Per due ore il sommergibile italiano rimane in attesa, allontanandosi gradatamente dalla zona del siluramento e facendo rotta nella direzione in cui il nemico probabilmente potrebbe cercarlo. Eccolo poi di nuovo in superficie, sempre sfuggendo le possibili ricerche avversarie.

Grande animazione a bordo, il guardiamarina, di complemento, fin dalla prima missione del sommergibile ha approntato un grande fazzoletto nero, sul quale, riportando il successo, vi dipinge un bianco teschio, per farne la bandiera che annuncierà all'arrivo alla base a tutti i camerati una vittoria in più e un nemico in meno.

Alla stazione di riconoscimento, dopo i segnali regolamentari, l'equipaggio prega il comandante di issare la bandiera nera, perchè la notizia giunga alla sede di arrivo prima del sommergibile. Il comandante l'accorda.

Il semaforo la riconosce e segnala la vittoria alla base di arrivo, dove il capo gruppo porta il saluto ed il fraterno compiacimento dei camerati all'equipaggio del valoroso sommergibile. Stato maggiore ed equipaggio della unità sono festeggiatissimi. La bandiera nera, simbolo e ricordo della impresa, resta al comandante con le firme di tutti i suoi uomini, i quali gliela offrono come auspicio di nuovi brillanti successi.

Il Caudillo consegna i brevetti a 1800 ufficiali ex combattenti

MADRID, 23.

Il Caudillo ha proceduto a Toledo alla consegna dei brevetti a 1800 alunni delle accademie militari che ufficiali di complemento durante la guerra, hanno conseguito ora il titolo di tenenti effettivi dell'Esercito. Tutta la città era imbandierata e gremita da una enorme folla giunta da varie parti per acclamare al Caudillo, il quale era accompagnato dai membri delle case civili e militari ed è stato ricevuto con gli onori d'uso dalle truppe schierate. La cerimonia si è svolta all'Alcazar nel cortile di Carlo V, presenti i ministri e rappresentanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Parlando ai nuovi ufficiali il Caudillo ha rilevato che la promozione di ex combattenti al grado di ufficiali costituisce la base e la matrice del nuovo Esercito spagnolo il quale dovrà essere unito profondamente al popolo giacchè, come non si può concepire una Nazione senza Esercito per difenderla, così non si può concepire un Esercito senza un popolo che gli dia il necessario calore e l'anima.

La facoltà normativa del Segretario del P.N.F.

Un'edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale» n. 157 del 5 luglio XIX pubblica il testo del R. D. 27 aprile 1941 n. 600 con il quale si stabiliscono attribuzioni al Segretario del P.N.F.

Tali attribuzioni sono contenute in due articoli 1° e 2°. La sobrietà del testo è propria di ogni atto giuridico. La legge formula nei suoi scheletrici schemi una norma generale e fondamentale per l'ordinamento giuridico dello Stato; la dottrina la svolgerà nei suoi ampi presupposti e nei suoi sviluppi futuri.

Per ora quindi non è possibile nè opportuno prendere, come si dice, posizione dottrinale rispetto al provvedimento in parola ma dire soltanto quel che può essere sufficiente alla comprensione sua comune e generale. Dobbiamo ricordare che il R. D. L. 11 gennaio 1937 n. 4, convertito nella legge 3 aprile 1937 n. 860 ha dato al Segretario del P. N. F. non solo il titolo di Ministro ma anche le funzioni inerenti.

Quindi l'atto con il quale il Segretario del P.N.F. è entrato a far parte per la prima volta della funzione legislativa ~~dello Stato è~~ stato quello del 1937. Ma tale creazione istituzionale rimaneva sul terreno teorico perchè non era stato costituzionalmente chiarito e fissato il contenuto concreto delle sue nuove e importanti funzioni alle quali lo Stato lo aveva chiamato.

L'odierno provvedimento N. 600 ne specifica le funzioni che non furono delineate nel provvedimento del 1937 che le istituiva.

* * *

A nessuno potrà sfuggire l'importanza oltrechè costituzionale ma politica e sociale del provvedimento.

La norma di legge, come si diceva, è tecnicamente e necessariamente sobria nel suo costrutto grammaticale, ma specie in questo caso, eloquentissima in ciò che abbiamo già detto essere i suoi presupposti. Questi li possiamo rintracciare non solo come termini di riferimento generale nel Regime e nella nuova struttura organica dello Stato fascista e corporativo, ma specialmente nel Partito così come si è venuto sviluppando e configurando fino al nuovo Statuto approvato con il R. D. 28 aprile 1938 n. 513. Ed è bene ribadire che il P.N.F. non è più un Partito nel significato tradizionale o classista del concetto politico, ma un'istituzione politica. Di Partito ha conservato fin'ora solo il nome esteriore.

Il Partito come istituzione pubblica è sostanzialmente diverso dal Partito come esponente organizzativo di una data corrente pubblica.

Da movimento sociale delle origini diventa partito in un secondo tempo ed istituzioni dello Stato nel tempo che viviamo. Il che implica che i rapporti tra lo Stato ed il Partito non sono più quelli dei tempi anteriori al Fascismo, ma qualche cosa di essenzialmente e profondamente diverso (fenomeni analoghi ma non identici si sono verificati in Germania ed in Russia quali Stati anch'essi a partito unico) e che è stato poi spiegato e chiarito in quella scultorea sintesi contenuta nell'art. 1 dello Statuto cioè essere il Partito una milizia civile e volontaria *al servizio dello Stato fascista*.

Non il Partito dominante lo Stato (es. la Russia bolscevica) ma lo Stato dominante il Partito.

Da questa posizione il Partito rispetto allo Stato i vari rapporti di essere con quest'ultimo, si illuminano e si sostanziano di motivi molteplici, tra cui: la creazione dello Stato fascista è opera del Fascismo come dottrina e del Partito come depositario unico della dottrina; al Partito lo Stato ha riconosciuto la assoluta capacità di realizzare sul terreno sociale i suoi ideali di vita e di azione; il Partito, sotto le direttive supreme del Gran Consiglio, è l'animatore dello Stato.

Quindi, Partito o istituzione pubblica e Partito o animatore dello Stato e depositario ed interprete della dottrina fascista sono tutte qualifiche essenziali, sociali giuridiche e filosofiche, che danno al Partito quelle caratteristiche delineate dallo Statuto e quella posizione giuridica di ente ausiliario dello Stato per cui non era possibile tenerlo più estraneo alla partecipazione alle funzioni statuali anche nel campo legislativo. Ecco quanto si può appena accennare, nei limiti di spazio consentitici a riguardo dei presupposti della norma dell'art. del R. D. n. 600.

Quindi, il R. D. n. 600 che esaminiamo e quello n. 4 del 1937 che lo presuppone non hanno fatto altro che dare il battesimo del dirit-

to, cioè riconoscere dal punto di vista costituzionale, un bisogno giuridico che voleva e doveva diventare ed è diventato funzione teorica e pratica nel campo del sistema costituzionale italiano.

Così, oltre ai Ministri, Capi di Dicastero, cioè di amministrazioni centrali dello Stato, abbiamo in Italia anche un'altra figura di Ministro, che potremo chiamare come risultato di primo esame e senza la pretesa di essere definitivi Ministro - politico - sociale.

Questa prima qualificazione ce la suggerisce la materia appena indicata nei predetti articoli 1 e 2. Materia di importanza estesissima che abbraccia e comprende non si può dire tutte le funzioni attuali dello Stato, ma sicuramente moltissime e delle più delicate dal punto di vista nazionale e sociale.

L'art. 1 contiene un primo riferimento alla specifica competenza normativa del Segretario del P.N.F. ed è quella che riguarda l'attività del Partito.

Quest'attività in sè ne lo si vede tutti i giorni nella palpitante concretezza della vita quotidiana, è di interessi a natura esclusivamente sociale politica ed organizzativa in seno al Partito. Basta pensare alla qualità ed al numero degli enti e delle organizzazioni che per effetto dell'art. 10 dello Statuto, fanno parte o dipendono dal Partito.

Solo il settore educativo della gioventù è già un'istituzione in quella più grande che la contiene. Perchè gli ideali che devono ispirare ed animare sul terreno politico gli italiani sono coltivati dal Partito, che li mette fra i suoi compiti primari (art. 3 dello Statuto), ossia in cima al suo programma di vita.

Sempre per il principio che nel Fascismo è la dottrina sociale dello Stato italiano, e che perciò il mezzo realizzatore che ne è il Partito deve penetrare di sè ogni organo ed ogni campo della vita statale e nazionale, il Segretario del P.N.F., quale rappresentante di esso, concorre a formare molti organi dello Stato sia nell'amministrazione pubblica presso nel settore corporativo, sia nel campo legislativo quando ad es. il Segretario del Partito mantiene il collegamento tra il P.N.F. e le presidenze della Camera e del Senato. Ed ancora, occorre il «concerto» con il Segretario del Partito quando il Ministro dell'Interno deve emanare regolamenti per la disciplina dell'attività assistenziale dell'Ente Comunale di Assistenza (Art. 2 ult. comma della L. 3 gennaio 1937, n. 847).

Questi sono appena singoli e pochi esami scelti a caso tra i tanti rapporti sociali nei quali è sempre presente il Partito.

Il lettore che voglia soddisfare la lodevole e doverosa curiosità di avere davanti a sè un quadro generale e comprensivo delle particolari partecipazioni alla vita nazionale del P.N.F., può andare a leggere, fra gli altri, gli articoli 10, 14 e 15 dello Statuto del Partito. E ciò senza indicare nè contare le leggi speciali che prevedono una comunque interferenza del Segretario del Partito nei provvedimenti da emanarsi dalla multiforme organizzazione giuridica e sociale dello Stato.

La partecipazione del Segretario del Partito N. F. alla funzione legislativa dello Stato dovrebbe svolgersi secondo la parola dell'art. 1 del R. D. n. 600 sotto la forma comune a quella di tutti gli altri Ministri con portafoglio. Perchè è principio di diritto che alla formazione delle leggi il potere esecutivo vi partecipa per diritto proprio, detto diritto d'iniziativa regia.

Ora sotto il punto di vista formale, si può pensare e dire che il Segretario del P.N.F. quale Ministro Segretario di Re parteciperà alla funzione legislativa mediante l'istessa procedura seguita da tutti gli altri Ministri, cioè a lui apparterrà l'istesso diritto d'iniziativa di cui sopra. Difatti, la parola dell'art. 1 dice che il Segretario ha facoltà di proporre, cioè di prendere l'iniziativa, equivalente a proposta di provvedimenti legislativi oltre che decreti reali e ministeriali. Facoltà di proporre, che lo stesso art. 1 ne chiarisce l'essenziale campo di applicazione da non oltrepassare quello dei compiti dell'organizzazione e dell'attività del Partito e delle organizzazioni ed enti dipendenti.

E poichè i compiti del Partito sono essenzialmente e prevalentemente politici (art. 3 dello Statuto del Partito), dunque si può concludere questo punto con il dire che la funzione legislativa del Segretario del Partito si svolgerà nel campo e nella materia appartenente alla politica.

Ma la politica è per sua natura estensiva, cioè porta con sè un potere di abbracciare tutti gli aspetti della vita nazionale. Perciò il R. D. n. 600 che esaminiamo ha preveduto questo intimo svolgimento dialettico della politica nella sua capacità di espansione ed assorbimento di ogni rapporto di convivenza sociale, e vi ha provveduto con la disposizione generale e fondamentale con la quale tutti i provvedimenti legislativi d'interesse politico economico e sociale devono essere presi di concerto con il Segretario del Partito quale Ministro Segretario di Stato.

A prima vista questa disposizione sembra dir troppo. Ma è apparenza. Questa intesa con tutti gli altri Ministri nell'esercizio della loro funzione legislativa d'interesse economico politico e sociale è obbligatoria solo in funzione politica. Cioè, come precisa lo stesso art. 2, allora occorre il concerto interministeriale quando la specificata materia dei provvedimenti legislativi da prendersi si riferisce alla «azione», le funzioni e le finalità, ossia essenzialmente ai compiti derivanti dagli scopi del P.N.F.

Ora ci basti aver detto queste poche cose volgarizzatrici del provvedimento in parola. Dalla meditazione futura dei giuristi sentiremo la parola architettonica del sistema. Ma è opportuno constatare il fatto che mentre la guerra infuria e l'Italia sta dando il contributo di sangue dei suoi figli migliori, lo spirito normativo della Patria si compie nei destini della Patria sia per quelli che stanno maturando sui campi di battaglia anche per gli altri che si svilupperanno sempre benefici dalla sapienza delle sue leggi.

Riccardo Martini

Reparti germanici al passaggio della Beresina

Distruzione

Il discorso pronunciato da Stalin, e indirizzato ai soldati delle armate rosse e al popolo russo, o meglio ai popoli russi, si può definire un *discorso disperazione*. Nelle sue parole non vibra nè la speranza di una fede, nè la certezza della vittoria vicina o lontana.

La parola d'ordine è distruggere. Implicitamente lo zar rosso riconosce che i suoi eserciti non potranno resistere a lungo all'urto degli alleati. Se questa possibilità di resistenza ci fosse, ogni atto di distruzione sarebbe inutile e dannoso allo stesso esercito difensore. Stalin, invece, pensa a distruggere perchè prevede che non ci sarà nulla da fare. Egli prevede che dietro le schiere dei suoi eserciti battuti l'unità politica, e quel che è peggio l'unità nazionale della Russia Sovietica crollerà come uno scenario di carta.

La parola d'ordine «distruzione» si presenta a qualche considerazione di psicologia russa. In quel paese, che abbiamo spesso considerato tanto vicino a noi, chi sa perchè, ma che è invece tanto lontano e remoto dalla nostra solare chiarezza mediterranea, nella cui luce il senso delle solide architetture e delle sobrie e armoniose costruzioni è un portato naturale della nostra stessa civiltà storica; in quel paese, diciamo le lotte interne si polarizzano fra i due esterni: una ostinata, tetragona conservazione, e una furiosa distruzione. E se distruggere fu un aspetto classico dell'arte militare russa (prodotto genuino di una mentalità incapace alle positive costruzioni) lo è anche e soprattutto dell'arte politica bolscevica. *Distruggere.*

Gli eserciti rossi si ritirano e lasciano dietro di loro il deserto. Potrà darsi che questo sistema crei una situazione un tantino più incomoda per gli invasori, ma questi che marciano con le colonne motorizzate si approvvigionano anche con gli stessi mezzi di trasporto. Ma il deserto non fa paura, anche se condanna all'eterno abominio coloro che lo creano. Il deserto non fa paura, perchè il motore aereo e terrestre provvede a tutto. Durante la conquista dell'Impero i grotteschi profeti stranieri, che passavano per competenti, predissero che le nostre truppe se la sarebbero cavata male, perchè non avrebbero potuto combattere il più crudele nemico di quel clima: la sete. Ma i nostri soldati non morirono di sete. Ci pensarono gli aerorifornitori e le autobotti a dissetare i legionari di Roma. Di fronte alle città rase al suolo, di fronte alle terre russe arse dagli eserciti in fuga, le saldissime colonne motorizzate degli eserciti alleati marceranno fino alla mèta, senza alcuna paura, del deserto, ultimo capolavoro della civiltà bolscevica.

Comunque, il distruggere è l'unica ragione d'essere del bolscevismo, costruire non è certo nella capacità naturale dei discepoli di Lenin.

Essi hanno fretta. Fanno tutto in fretta. Con un tratto di penna, ossia con un decreto danno di piglio, o, si illudono di dare di piglio ad una trasformazione radicale della società economica che è il frutto di secolari esperienze e costruzioni. Quando i bolscevici arrivano non si salva nulla. Stato, religione, famiglia, tutto all'aria: basta un decreto e le guardie rosse. Sono penetrati nei paesi baltici con la frode, in Polonia, e in Bessarabia con la forza degli altri, ed hanno governato con la violenza. Per loro i sentimenti, le tradizioni, le idee delle popolazioni assoggettate con la forza non contano nulla. E pretendono di parlare in nome della libertà dei popoli. Nessuno li ha chiamati in Lettonia, in Estonia, in Lituania: ci sono entrati con la forza ed hanno bolscevizzato popoli che al bolscevismo avevano resistito vittoriosamente ventiquattro anni fa. Csiono andati per distruggere. I paesi baltici erano fieri della loro indipendenza, orgogliosi della loro libertà, riscattata col sangue, conservata con la saggezza, difesa con la pace e la neutralità. Ed erano essi fieri della loro autonomia particolare che non avevano voluto nemmeno federarsi fra di loro.

I bolscevichi li hanno presi a tradimento, essi che sono l'avvenire, l'aurora del mondo nuovo, la morale politica internazionale governata dalla pura giustizia; e ne hanno fatto scempio. Oggi gridano allo scandalo dell'aggressione germanica Sarebbero stati felici di poter invadere la Germania, ed hanno occupato i paesi Baltici e la Polonia delle provincie galiziane, e quindi la Bessarabia per farne altrettante pedane dalle quali spiccare il salto contro il Reich. Oggi hanno spiccato il salto, ma per cadere indietro non avanti. Le pedane non sono servite a nulla, e i popoli assoggettati sono finalmente contenti di potere essere liberati dalle armi dell'Asse. Tutti hanno conosciuto i russi come distruttori, non potevano amarli come fratelli o alleati. Così si compie la vicenda storica di quest'ultimo venticinquennio. Il mondo ha cessato di avere pace quando è nato il bolscevismo: rinverrà su una vera pace quando crollerà il bolscevismo. Noi italiani siamo particolarmente impegnati in questa crociata. La prima parola è partita da Roma, Mussolini l'ha incarnata con la sua battaglia ventennale: e la sua dovrà ridurre ancora la volontà della vittoria totalitaria. Un grande paradosso storico però si è verificato sotto i nostri occhi increduli: il bolscevismo ha aperto le sue braccia soffocatrici e s'è trovato nel richiuderle la plutocrazia britannica. Due nemici della giustizia internazionale o sociale che dovevano fatalmente incontrarsi, ricacciati insieme sullo stesso vicolo cieco delle armi dell'Asse, per stringerli dappresso e batterli insieme. Allora la parola distruzione sarà cancellata per sempre dalla storia del mondo.

Nazareno Mezzetti

La medaglia d'oro
alla memoria di un eroico fante

ROMA, 23.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

MEDAGLIA D'ORO (alla memoria). Fante Antonio Broussard di Alfonso, nato a Mongiana (Catanzaro), 49. Fanteria:

«*In più giorni di aspri combattimenti contro nemico soverchiante dava costante prova di ardimento e di sprezzo del pericolo offrendo superbo esempio di cosciente dovere. Primo nelle più rischiose imprese, volontario nelle più ardite azioni, in un momento particolarmente critico della lotta, animato da indomita volontà di vittoria, si lanciava in testa al proprio reparto contro l'imbaldanzito avversario che già aveva posto piede sulla linea e lo affrontava audacemente incalzandolo con irresistibile lancio di bombe a mano fino a costringerlo a ripiegare. Ferito ad un braccio e accortosi che il proprio ufficiale, anche egli ferito, correva rischio di essere nuovamente colpito, con virile decisione, sublime gesto di altruismo, faceva scudo del suo petto contro il nemico. Una raffica di mitragliatrice fulminava in un unico abbraccio il capo e il gregario.*

Varco di Kapestika-Graka (fronte greco 29 ottobre 18 novembre 1940-XIX)».

Medaglia d'argento «alla memoria»: tenente Arnaldo Petrini di Italo nato a Chieti 225. regg. Fanteria; sottotenente Giorgio Vezzosi di Alfredo, nato a Firenze, 83. regg. Fanteria; sergente Pasquale Strappo di Giacomo, nato ad Acqua (L'Aquila), 5 regg. Alpini— «A viventi»: colonnello Giovanni Corniani fu Roberto nato a Brescia, della 3. Divisione Alpina «Julia».

Sono state altresì concesse 6 medaglie di bronzo di cui due «alla memoria» e 7 croci di guerra.

Altissima onorificenza
al Comandante l'Aeronautica in A. O. I.

La commenda dell'Ordine Militare di Savoia conferita al generale di squadra aerea Pietro Pinna

ROMA, 23.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra, Cancelliere dell'Ordine Militare di Savoia, è stata conferita la commenda dell'Ordine Militare di Savoia al generale di squadra aerea Pietro Pinna con la seguente motivazione:

«*Generale di squadra aerea dal brillante passato aeronautico e di alte virtù militari, comandante dell'aeronautica dell'A.O.I., fino dallo inizio delle operazioni, attraverso difficoltà di ogni genere, spesso insormontabili, dovute alla grande distanza dalla Madre Patria, alla deficienza dei collegamenti, alla mancanza dei rifornimenti, con un geniale impiego dei reparti e con saggi e accorti provvedimenti, riusciva a mantenere per lungo tempo saldi e efficienti i propri reparti nella durissima, eroica lotta contro un nemico superiore per numero e mezzi ed enormemente avvantaggiato dalle ampie possibilità di comunicazioni. Sotto la sua guida sicura e illuminata e il suo costante esempio di entusiasmo, di fede e di illimitata dedizione al dovere, i reparti dell'A.O.I., dopo avere contrastato ora per ora al nemico i cieli dell'Impero fino all'ultimo apparecchio, non hanno poi esitato ad impugnare il moschetto insieme ai fanti per continuare la eroica lotta fino al sacrificio. Esempio che rimarrà attraverso il tempo titolo di onore per l'Arma Aeronautica e la nostra razza*».

I combattimenti di pesci

ZURIGO, 23.

(CE) - Il paese dei combattimenti di pesci è la Thailandia, che alleva a questo scopo una speciale sorta di pesciolini, lunghi al massimo 10 centimetri ma in compenso assai rissosi ed agilissimi. I combattimenti si svolgono con regole severissime e sotto il controllo di arbitri. Funziona il totalizzatore, ciò che spiega il favore goduto da tali spettacoli e le somme che essi fruttano agli organizzatori e «scuderie» dei pesci da combattimento.

Un cannone sovietico saltato in aria sulle vie della ritirata

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 23.

Alla direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941 XIX per le serie dei buoni del tesoro novennali 1950 XXVIII appresso indicate.

SERIE XIII

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.204.807 e 1.831.060.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 96.606 379 416 687.789 e 1.349 866

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

82.457	96 340	137.986	145.020
157.161	163 704	218.571	226.810
244.503	281.231	283.551	393.121
427.479	552.140	586 228	674.682
675.829	718 350	736.377	743.427
842.674	864 409	978.131	1.012.101
1.039 487	1 117.012	1.121 889	1.140.036
1.112 601	1.144.033	1.147 243	1.272.046
1.343 710	1.353 126	1.399 110	1.408.067
1.424.530	1.427.847	1.454 807	1.461 679
1.495.935	1.524.520	1.563.243	1.680.296
1.797.526	1.855.174	1.860.315	1.890 549
1.913.274	1.926.670.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.188.056 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.466.305.

SERIE XIV

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.350 163 e 1.382.032.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 094.591 1.052.765 1.287.482 e 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

6.867	14.808	24.753	89.289
105.721	131.797	177 026	302 205
319.986	422 519	429.131	518 913
520.131	538.499	540.242	564 888
643 046	662.078	716.219	721.403
834.199	925.003	978.943	1 008.146
1.021.444	1.026 607	1.052.185	1.123.160
1.135.088	1.151.603	1.242.340	1.250.043
1.290.568	1 327.602	1.338.946	1.361.129
1.428.000	1.433.098	1.465.350	1 498 284
1.517.303	1.526.416	1.539.107	1 602.084
1.623. 123	1 709.898	1.761 995	1 853.104
1.867.071	1.878.897.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincitori dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 906.416 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.607.303.

Borse di studio
per i figli di Caduti e di combattenti

ROMA, 23.

L'Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore ha istituito per l'anno scolastico 1941-42, 200 borse di studio da assegnarsi a studenti delle scuole secondarie e di cui 100 a orfani di Caduti e 100 a figli di combattenti della guerra in corso.

Le domande per ottenere la concessione delle borse vanno rivolte fino a tutto il 31 agosto p. v. al commissariato dell'E.N.I.M.S. (via della Stelletta 23 Roma) al quale gli interessati potranno richiedere anche le disposizioni che disciplinano l'assegnazione delle borse istituite.

La morte a Berlino
di Carlo Federico von Siemens

BERLINO, 23.

In età di 68 anni è morto a Berlino Carlo Federico von Siemens, capo, dopo la scomparsa del fratello Guglielmo nel 1919, del consorzio Siemens ed una delle maggiori personalità dell'industria germanica. Era, informa l'Agenzia Centraleuropa, l'ultimo nato dei figli del grande inventore e fondatore delle imprese Werner von Siemens.

Compiuti gli studi al politecnico, Carlo Federico von Siemens tenne dal 1901 al 1909 la direzione del reparto corrente ad alta tensione della Siemens inglese. Al ritorno da Londra passò a dirigere le Siemens-Schuckert-Werke e nel 1919 saliva alla presidenza del consiglio di amministrazione delle società Siemens e Halske e Siemens - Schuckert - Werke, vale a dire a capo di tutto il grande consorzio che si intitola a Siemens.

Matrimoni di guerra
celebrati per radio in Germania

BERLINO, 23.

Tenendosi la 500ª trasmissione della radio tedesca per le forze armate combattenti, 12 matrimoni di soldati al fronte e delle loro fidanzate berlinesi sono stati celebrati domenica scorsa per mezzo della radio. L'ufficiale dello stato civile, aveva per l'occasione trasportato il suo ufficio nella Casa della Radio, e davanti a lui sono comparsi i testimoni e le spose, mentre gli sposi hanno fatto sentire il loro sì da lontano per mezzo delle stazioni emittenti dei radiocronisti delle compagnie di propaganda. Nelle sue 500 trasmissioni per le Forze Armate la radio tedesca ha fino ad ora mediato circa 90 mila comunicazioni di parenti ai soldati al fronte, e per 87 mila casi si è trattato dell'annunzio della nascita di un figlio

I pantaloni proibiti
alle donne in Isvizzera

GINEVRA, 23.

Le autorità cantonali ginevrine hanno deciso di por freno alla moda dei pantaloni che s'era largamente diffusa negli ultimi tempi anche fra il bel sesso di Ginevra. Con provvedimento recente è stato infatti proibito alle donne di indossare in pubblico abiti maschili. Sola eccezione tollerata sarà quella per i vestiti da sport, come per esempio la tenuta da cavalli, la combinazione da sci, ecc.

La temperatura e la mortalità

ZURIGO, 23.

Una curiosa constatazione hanno fatto gli studiosi di statistica. Essi hanno osservato che nelle città d'Europa e d'America la mortalità si abbassa nei giorni in cui la temperatura è a 18 gradi. Sarebbe questo, dunque, l'optimum di temperatura per l'organismo umano.

"L'ora dei feriti" della radio romena
inaugurata da Re Michele

BUCAREST, 23.

La radio romena ha inaugurato una trasmissione speciale detta «L'ora dei feriti», che si è aperta iersera con un messaggio di Re Michele. Il giovane Sovrano in questo messaggio dichiara che egli si inchina con sentimento di devozione e di riconoscenza davanti ai soldati tedeschi e romeni che hanno dato la loro vita per la liberazione di territori appartenenti di diritto alla Romania.

«Ai feriti va — egli ha detto — l'amore di tutto il popolo». Dopo la lettura di questo messaggio hanno parlato la consorte del Conducator signora Maria Antonescu e il vice primo ministro prof. Michele Antonescu.

Giudei allarmisti
arrestati in Ungheria

BUDAPEST, 23.

Le autorità di polizia continuando nell'opera di repressione della propaganda clandestina ispirata da Londra, hanno proceduto all'arresto di 25 ricchi giudei propalatori di false ed allarmistiche notizie.

Essi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e verranno giudicati per direttissima. Nel centro industriale di Ujpest, la polizia ha proceduto al fermo di circa un migliaio di ebrei provenienti dalla Galizia orientale, che verranno riuniti in campi di concentramento. Anche a Kispest un centinaio di giudei speculatori e strozzini sono stati tratti in arresto

Le autorità ungheresi hanno disposto inoltre la chiusura di tutti i negozi gestiti dagli ebrei. Tutte le licenze commerciali appartenenti ad ebrei sono state ritirate.

Deficiente raccolto granario in Egitto

ROMA, 23.

In Egitto si verifica quest'anno una forte deficienza del raccolto granario che è dovuta in gran parte alla mancata concimazione del terreno e alla cattiva organizzazione del credito agrario. In conseguenza di ciò il prezzo dei cereali è salito da 185 a 225 piastre al quintale segnando il più forte aumento che finora si era registrato. Molti giornali, tra cui l'organo governativo *Addustur*, muovono aspre critiche per queste deficienze rendendo responsabili gli uffici competenti che non avrebbero svolto, in questo campo, la necessaria sorveglianza.

Un acrobata
a 110 metri di altezza

COPENAGHEN, 23.

Uno spettacolo insolito hanno potuto godersi alcuni giorni fa i cittadini di Copenaghen che, verso l'ora di mezzogiorno si trovarono a passare per la piazza del Municipio. A centodieci metri di altezza, sulla torre del municipio, un ometto che a quella distanza appariva piccolo come una mosca compiva prodigi di acrobazia. Risultò poi, che si trattava di un artista da circo disoccupato che era ricorso a quell'espediente per attirare su di sè l'attenzione del pubblico e degli impresari. La cosa gli è andata bene, avendogli fruttato numerose offerte di scrittura.

CRONACHE SPORTIVE

TENNIS

Un incontro Italia - Svizzera fissato per il 15-17 agosto

La sede non è stata ancora designata

Un nuovo importante avvenimento tennistico è alle viste. La Federazione svedese aveva recentemente invitato, per espresso desiderio della Maestà il Re di Svezia, due giuocatori italiani al torneo di Bastad, iniziatosi ieri 21 luglio.

La Federazione Italiana aveva dovuto declinare l'invito; ma dallo scambio di trattative si è addivenuti alla conclusione effettiva di un interessantissimo confronto ufficiale Italia-Svezia, che avrà luogo in Italia in sede non ancora precisata nei giorni dal 15 al 17 agosto.

La squadra svedese scenderà in Italia forte dei suoi migliori esponenti e cioè Schroeder, l'imbattibile asso dei campi coperti Rohlsson ed un terzo giuocatore di prima categoria, di cui la F.I.T. non conosce ancora il nome.

L'incontro si svolgerà su quattro singolari ed un doppio, cioè secondo la formula di Coppa Davis; e ciò in conseguenza del fatto che la Svezia non può inviare in questo momento in Italia un maggior numero di giocatori.

Un torneo interprovinciale a Grado

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado, seguendo una ormai lunga tradizione, organizza per i giorni 25, 26, 27 luglio p. v. un Torneo Interprovinciale di Tennis per giocatori di seconda e terza categoria.

Il programma del torneo comprende le gare di singolare maschile, doppio maschile, singolare femminile, doppio misto. Per tutte le gare sono in palio ricchi premi.

Le iscrizioni si accettano fino alla sera del giorno 24 luglio presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado.

Sarà giudice arbitro il dott. Leonardo Polizzo, Commissario provinciale della F.I.T di Udine e giudice arbitro supplente Ivan Escuto.

Alla manifestazione, per la quale fin d'ora si profila un largo successo di iscrizioni, è assicurato l'intervento delle più note seconde e terze categorie.

Il numerosissimo pubblico che in questi giorni affolla Grado potrà così assistere a una serie di vivaci e combattuti incontri che saranno seguiti col più vivo interesse di tutti gli appassionati dello sport tennistico.

SCHERMA

I migliori sciabolatori d'Italia al torneo di Grado

Abbiamo dato notizia della nuova ed interessante formula con la quale verrà disputato il giorno 27 sulla Terrazza a Mare della spiaggia di Grado il primo torneo nazionale di sciabola a coppie a inviti.

Possiamo oggi dare notizia dei partecipanti all'avvincente e vivace gara che richiamerà a Grado tutti gli appassionati dello sport schermistico e per la quale vivissima è fin d'ora l'attesa

Sono i nomi dei migliori sciabolatori d'Italia che, accogliendo l'invito della Presidenza della Federazione Italiana Scherma, hanno assicurato la loro partecipazione a questa manifestazione, che, per la prima volta, per speciale concessione della FI.T. si svolge all'aperto

Ecco l'elenco delle coppie che finora hanno assicurato il loro intervento: Montano-Tanzini; Perenno-Filogamo; Mario Mangiarotti-Malvano; Ragno-Marzi; Artelli-Liebmann.

E' quanto si può dire il fior, fiore degli sciabolatori italiani. Ma si attendono altre adesioni che daranno ancor maggior interesse all'atteso incontro.

ATLETICA PESANTE

Un incontro di "libera" fra Carnera e Darnoldi?

ROMA, 23.

In seguito ad un articolo apparso sulla «Gazzetta dello Sport» concernente l'attività sportiva e cinematografica di Nino Darnoldi e nel quale si riferivano le vittorie riportate dal triestino su Luis Firpo, Young Corbett e George Wells, in incontri misti di pugilato e di lotta libera, sono state intavolate trattative per un incontro del genere fra Darnoldi e Primo Carnera, che nel caso di favorevole conclusione avrebbe svolgimento a Roma.

PUGILATO

Le selezioni interfederali del campionato della Gil

ROMA, 23.

Il calendario sportivo della G.I.L. prosegue nelle sue periodiche manifestazioni e nei giorni 26 e 27 luglio, in 18 diverse località, verranno organizzate le selezioni interfederali del campionato di pugilato per la seconda eliminazione dei pugili e la conseguente cernita di coloro che verranno ammessi alla disputa delle finali nazionali e che parteciperanno all'allenamento collegiale nei quattro campi per atletica che verranno organizzati dal comando generale nel periodo 14-20 agosto.

Ecco gli accoppiamenti e le sedi di svolgimento delle 18 manifestazioni:

1. Trieste (Fiume, Trieste, Pola, Gorizia); 2. Verona (Bolzano, Trento, Verona, Vicenza); 3. Treviso (UDINE, Treviso, Padova, Belluno); 4. Modena (Rovigo, Venezia, Forlì, Modena); 5. Varese (Pavia, Varese, Como, Bergamo); 6. Brescia (Mantova, Milano, Cremona, Brescia); 7. Torino (Novara, Torino, Cuneo, Asti); 8. Vercelli (Alessandria, Vercelli, Parma, Piacenza); 9. Bologna (Reggio Emilia, Bologna, Lucca, Pistoia); 10 La Spezia (Imperia, Genova, Savona, La Spezia); 11. Firenze (Apuania, Firenze, Livorno, Pisa); 12. Ancona (Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata); 13. Terni (Arezzo, Terni, Teramo, Campobasso); 14. Salerno (Salerno, Littoria, Benevento, Napoli); 15. Roma (Viterbo, Roma, Pescara, L'Aquila); 16. Bari (Bari, Lecce, Foggia, Avellino); 17. Brindisi (Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Cosenza); 18. Messina (Catania, Messina, Palermo, Trapani).

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 30 del 22 luglio XIX

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Giovinezza-Salvato 3-0; Alba-Gentile 0-0.

CAMPIONATO 1a CATEGORIA

Salvato-Savoia 6-1 (partita del 20 luglio).

Classifica campionato di 1a categoria - Girone A: Littoria, punti 10; Audace, p. 8; Laipacco, p. 6; Pagnacco, p. 0. — Girone B: Gil Salvato B, punti 12; Gil Giorgini, p. 8; Savoia, p. 2; Esperia, p. 2.

In base a tale classifica rimangono qualificate per la gara finale le squadre del Littoria e Gil Salvato B.

La gara di finale verrà disputata a data da destinarsi.

Calendario partite campionato 2a categoria: Gil Salvato-Aurora (campo Edera, ore 17).

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 30 del 22 luglio XIX

TORNEO RAGAZZI

Omologazioni: In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: O. N. D. Borgomeduna-A. C. S. Marco 0-2 e A. C. Don Bosco-Oratorio Torre 4-2.

Gare del 27-7-1941 XIX: Domenica 27 corr avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone, ore 16.30: Oratorio Torre-O.N.D. Borgomeduna; ore 18: A. C. S. Marco-Gil Porcia. Riposa A. C. Don Bosco.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 22	del 23
Rendita 5%	93.35	93.50
Rendita 3.50%	73.75	75.70
Redim. 5% imm.	95.—	95.—
Redim. 3.50% 1934	73.—	72.80
Buoni Tesoro 1949	99.80	99.75
» » 1950	99.15	99.—
» » 1943	97.40	97.40½
» » 1944	98.37½	98.37½

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 22	del 23
Venezie 3.50%	95.80	95.80
I.R.I. STET 4%	659.—	660.—
I.R.I. Mare 4.50%	488.½	491.—
I.R.I. Ferro 4.50%	512.—	415.—
I.R.I. 4.50 %	477.—	477.—
E.L.P.E.R. 4.50%	486.25	486.25
Cogne 6%	501.½	501.½
Cogne 6.50%	507.—	507.—
Cons. Op. P. 5%	475.½	475.½
Città di Roma 5%	474.½	474.—

AZIONI

	Quotazioni del 22	del 23
La Centrale	1505.—	1506.—
Mediterranee	660.—	675.—
Meridionali	1340.—	1345.—
Ass Generali	1148.—	1120.—
Coton. Cantoni	7800.—	7805.—
Coton. Olcese	1340.—	1405.—
Tessuti stampati	2150.—	2250.—
Linificio Canap. Naz.	1160.—	1180.—
Manif. Rossari-Varzi	1390.—	1400.—
Manif. Rotondi	880.—	910.—
Manif. Tosi	142.½	148.—
Manif. Cot Merid.	635.—	637.—
Unione Manif.	720.—	728.—
Lanif. Gavardo	910.—	950.—
Lanif. Rossi	5730.—	5680.—
Lanif. Targetti	190.—	193.—
Fisac Como	255.—	260.—
Cascami seta	631.—	630.½
Fibre Tess (Chatill.)	150 25	153.75
Snia Viscosa	794.½	826.—
Finsider	530.—	540.—
Ilva	229.—	235.—
Metallurgica Italiana	515.—	524.—
Monte Amiata	656.—	659.—
Montecatini	235.½	237.—
Dalmine	200.½	205.—
Miniere del Siele	642.—	642.—
Ansaldo	74.—	75.½
Breda	545.¼	530.—
Bianchi	158.—	161.—
Isotta Fraschini	148.—	150.—
Fiat	790.—	800.—
O.M.I. già Reggiane	154.—	159.—
Adriatica di Elettr.	236.—	241.—
C.I.E.L.I.	455.—	440.—
Dinamo	460.—	465.—
Edison	441.—	443.—
Elettrica Bresciana	420.—	463.—
Sbit Valdarno	1138.—	1165.—
Emiliana	900.—	900.—
Cisalpina	295.—	297.—
Sesc	130.½	132.—
Sip	97.½	98.½
Tirso	234.—	245.—
Vizzola	880.—	910.—
Merid. Elettrica	467.—	467.—
Orobia	193.—	201.—
Ovesticino	257.½	200.—
Romana Elettricità	685.—	696.—
Terni	289.—	291.½
Unes	21.20	22.10
Marelli	140.—	140.½
Tecnomasio It. B.B.	185.—	185.½
Volta	229.½	231.—
Distillerie Italiane	280.—	281.—
Eridania	1022.—	1032.—
Raffin. Lig. Lomb.	1185.—	1202.—
A.N.I.C.	107.—	107.—
Italgas	21.60	22.65
Fondi Rustici	242.—	243.—
Beni stabili, Roma	382.—	382.—
Cartiere Burgo	506 —	510.—
Ciga	83.25	83.—
Italcementi	415.—	417.—
Pirelli Italiana	2010.—	2015.—
Pirelli e C.	830.—	855.—

CAMBI

	Quotazioni del 22	del 23
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Imposta sul plusvalore dei titoli azionari

Come già annunziamo, con R. D. L. 15 luglio è stata istituita un'imposta sul plus-valore dei titoli azionari.

Il decreto stabilisce che i [illegible] ti fatti in Borsa od anche fuori Borsa, sia su piazza sia fuori piazza, tanto a contanti quanto a termine, fermi a premio o di riporto, ed ogni altro contratto conforme agli usi commerciali, che abbiano per oggetto le azioni ed altri titoli a reddito variabile, costituente parte del capitale delle Società Commerciali e delle Società civili contemplate dall'art. 229 del Codice di commercio ovvero le quote o carature comunque determinate dalle Società commerciali e dalle Società civili sopra indicate, quando tali quote o carature siano cedibili con effetto verso la Società, siano o meno i titoli accennati quotati in Borsa e non risultino da atto pubblico e da scrittura privata registrata, devono essere posti in essere con lo impiego di appositi foglietti bollati.

Fino a quando non saranno posti in distribuzione gli appositi foglietti bollati di cui innanzi, saranno usati i vigenti foglietti bollati per i contratti di Borsa. Indipendentemente dalle tasse sui contratti di Borsa, di cui al R. D. 30-12-1923 e successive modificazioni sul maggior valore conseguito nelle cessioni dei titoli innanzi menzionati, è dovuta una speciale imposta progressiva nella seguente misura:

a) in ragione del 10 per cento sulla quota di maggior valore non eccedente il 10 per cento il valore di riferimento;

b) in ragione del 30 per cento sulla quota di maggior valore da oltre il 10 per cento e fino al 40 per cento del valore di riferimento;

c) in ragione del 50 per cento sulla quota di maggior valore eccedente il 40 per cento del valore di riferimento.

Non sono soggetti all'imposta i trasferimenti provvisori di titoli per riporto finanziarii od operazioni di riporto costituenti semplice proroga, senza liquidazione di differenza di prezzi.

Il maggior valore soggetto ad imposta è quello costituito dalla differenza tra il prezzo di cessione del titolo ed un prezzo o valore di riferimento determinato giusta le norme seguenti:

a) per le cessioni di titoli acquistati anteriormente al 1. ottobre 1940-XVIII, il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compenso fine settembre 1940 nelle varie Borse presso le quali il titolo è stato quotato. Qualora la media del prezzo di compenso fine settembre 1940-XVIII sia inferiore al valore nominale, il valore di riferimento è costituito da quest'ultimo valore. Per i titoli che non abbiano nessun prezzo di compenso a fine settembre 1940-XVIII il valore di riferimento è determinato con decreto del Ministro delle Finanze, in base ad apposita valutazione del titolo stesso, fatta con riferimento alla detta data dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa presso la quale il titolo è quotato, più vicino alla sede della Società, con le norme di cui al R. D. L. 15-12-1938-XVII;

b) per le cessioni dei titoli acquistati successivamente al 1. ottobre 1940-XVIII, ma prima dell'entrata in vigore del presente decreto, il valore di riferimento è costituito dall'effettivo prezzo d'acquisto, quando questo possa essere provato con regolare foglietto bollato di agente di cambio o convalidato da agente di cambio o da una azienda ascritta nell'albo presso la Banca d'Italia. In caso contrario il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940-XVIII di cui alla lettera a);

c) per le cessioni di titoli acquistati successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, il valore di riferimento è costituito dal prezzo d'acquisto, che deve obbligatoriamente risultare da apposito foglietto bollato, a norma del precedente [illegible]

L'impronta della stirpe

I popoli nascono alla Storia — esattamente come gli individui alla vita — con un destino segnato, una destino che è a loro preesistente, te o si crea con loro, non importa, ma che in ogni caso sin dal primo, da questo primo momento solenne della nascita, conferisce impronta, carattere, tono al popolo che s'affaccia sulla terra. Impronta e carattere che resteranno ben chiari nel corso lungo o breve della storia, ad indicarne inconfondibilmente il volto.

Destino vuol dire molte cose: credo fermamente che ogni popolo, sin dal suo primo entrare remoto nelle fasi della storia, sia apparso con le sue tendenze, le sue virtù, le sue prerogative, i suoi segni di spirito e di razza, ben visibili, distinguibili, inconfondibili.

La lingua, i costumi, forse anche i caratteri somatici della specie potranno, nel lento volgere dei secoli e poi dei millenni, alterarsi, o plasmarsi, o addirittura modificarsi; ma quelle che sono le qualità fondamentali, i contrassegni particolari di una stirpe, resteranno; altrimenti, ad esempio, sarebbe oggi a noi impossibile ricercare ed individuare le lontanissime origini, tutte invece appunte, dei popoli attualmente esistenti.

Nulla insomma può mutare, neanche il millennio rodìo dei secoli, il destino e le prerogative di un popolo. Quell'impronta che Dio gli ha dato nel momento in cui questo è nato resta ben scolpita, incancellabile; e si tramanda, di generazione in generazione, in tutti gli, attraverso il correre dei secoli, ed è il motivo primo della sua esistenza, il contrassegno che lo distingue, la luce che l'accompagna nelle vicende gloriose e tragiche della sua vita lungo le strade della Storia.

* * *

Nessun popolo — credo — più del nostro ha un'impronta più chiara, un destino più certo, un volto più riconoscibile.

Dalla sua origine romana ad oggi, attraverso quasi tre millenni di storia, esso mostra ancora ben chiari i segni del suo carattere e del suo destino.

Può essersi un poco modificata la lingua, e l'inevitabile progredire della storia può aver cancellato cumuli di tradizioni per crearne delle altre; perfino il corso geografico dei confini può essersi modificato, ma il segno della razza è vivo, è quello di ieri, è l'immutabile segno che l'impronta di Roma esiste ancora ed è nel popolo, in quello stesso popolo che oggi vive il dove visse duemila anni fa.

E non c'è nessuno di noi, credo, che non pensi questo senza sentire un brivido di orgoglio.

Il giorno che Romolo tracciò con un solco il recinto della nuova città, quella che avrebbe imperato sul mondo, certo non volle compiere solo un gesto materiale: in quel momento egli scrisse sulla terra che il popolo che da lui sarebbe disceso sarebbe stato un pópolo che dalla terra avrebbe saputo trarre i tesori della sua esistenza, un popolo che con l'aratro avrebbe tracciato il solco di nuove città, e che avrebbe saputo conquistare nuove regioni, e colonizzare popoli e sottomettere gente, e creare strade e dare civiltà.

E Cicerone non è un'eccezione — più tardi nella storia di Roma — ma un esempio. Egli dice che questo popolo, conquistati gli altri, saprà tutti dominarli con la sapienza delle sue leggi, con l'altezza del suo spirito, con la perfezione del suo ingegno.

Giulio Cesare insegna che il popolo suo è e sarà un popolo di condottieri; Virgilio scrive l'*Eneide* ed è il capostipite di una immensa schiera di poeti; Virgilio, Dante, d'Annunzio, non sono solo i nomi di tre Poeti dalla gloria immortale, ma anche tre momenti nella storia unica e continua di una medesima stirpe; e quindi anche l'espressione di tutto un popolo.

Destino luminoso, quindi, sin dal momento primo dell'origine, quello nostro.

S'affaccia con Roma alla Storia un popolo di guerrieri, di contadini, di poeti, di condottieri, di giuristi, di filosofi, di artisti, di musicisti, di scienziati, di esploratori. Non c'è branca della scienza umana dove non ci sia almeno un genio italiano. Non c'è epoca della nostra storia quasi tre volte millenaria dove non si veda muoversi tutta una folla di grandi figure, siano queste di grandi condottieri, di grandi poeti, di grandi scultori.

L'impronta della stirpe è questa: è come una fiaccola perennemente accesa, che risplende di una luce vivida ed immortale.

* * *

Virgilio e Dante, Cicerone e Vico, Augusto e Mussolini.

Un popolo che nella sua storia può vantare Nomi come questi non può battere che le vie maestre, quelle della gloria, quelle che portano ai destini più alti.

Ma il nostro è anche il popolo dei martiri: Muzio Scevola e Pietro Micca, Orazio Coclite ed Enrico Toti, non sono quattro nomi: rappresentano figure che reincarnano figure nel volgere dei millenni e che s'intagliano quasi stimmate purpuree sull'impronta della stirpe.

Ma c'è qualche cosa di più particolare ancora, di più intimo — direi — che s'inserisce tra le pieghe della storia e dà luce ai caratteri del popolo nostro e li rende inconfondibili.

Me lo ricorda Massimo Lelji col suo volume «Il genio dell'Italia», da Bompiani recentemente pubblicato: con uno studio sommamente dotto ed insieme limpido, semplice, accostabile da chiunque, il Lelji ci descrive le caratteristiche fondamentali del genio della stirpe, le esamina alla luce della storia, le discute e le esalta, anche in sede polemica, e passa in rassegna, in maniera rapida, brillante, le caratteristiche più spiccate dei nostri Sommi, le loro armonie, le loro comunanze. Dalla origine romana alla Scuola Toscana ad oggi, ne balza fuori il carattere solare, intuitivo, armonico, del genio italiano.

E credo forse con queste tre parole — *solare, intuitivo, armonico* — di aver precisato quelle qualità particolari che appunto danno un carattere ancora più preciso, inconfondibile all'impronta della nostra stirpe.

E poi c'è ancora il tono popolaresco, colorito, spontaneo, della nostra arte; arte — e se ne prendano nota molti — che non potrà mai essere ermetica, passata al vaglio freddo del raziocinio, ma vibrata, naturale, come l'armonia insuperabile delle nostre musiche di noi popolo di cantori, di santi, di martiri.

* * *

E come può dunque il Dio che ha creato una stirpe con queste inconfondibili virtù razziali non guidarla lungo la strada aspra della storia?

E come può un popolo come questo — un popolo di soldati, di genii, di poeti, di eroi — non conoscere il proprio destino?

Chiamato ai suoi doveri da una nuova era della storia che volge esso non può che rispondere come sempre ha risposto, come ora sta rispondendo.

Scrivendo nuove, incancellabili pagine di sangue e di gloria, ben sapendo che dal sangue nasce la potenza e che il suo non può essere che un destino di vittoria.

Mario Fabil

Un soldato tedesco mentre, tra l'evidente compiacimento dei beneficati, distribuisce viveri alle affamate popolazioni dell'Ucraina

La Mostra a Cortina delle collezioni d'arte contemporanea

CORTINA D'AMPEZZO, 23.

Sarà inaugurata a Cortina d'Ampezzo il 10 agosto prossimo la prima Mostra delle Collezioni d'arte contemporanea organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo sotto l'egida del Ministero della Educazione Nazionale. Questa importante e originale manifestazione artistica, che radunerà a Cortina le migliori collezioni italiane d'arte contemporanea, è la prima del genere che si tiene in Italia e si annuncia fin d'ora utilissima e ricca di risultati per lo sviluppo e l'affermazione della nostra giovane arte. La Mostra si propone infatti di valorizzare le collezioni già esistenti, di incoraggiare le formazioni di scelte ed importanti collezioni nuove, di attirare l'attenzione e la simpatia delle classi abbienti sulla produzione artistica contemporanea, contribuendo in questo modo ad orientare ed educare il gusto artistico del pubblico e a sostenere validamente gli stessi artisti. Cortina, aperta ad un vasto concorso di pubblico italiano e straniero, è particolarmente indicata per una missione di questo genere.

La Mostra è dotata di premi per lire 65.000, stanziati in parte dal Ministero dell'Educazione Nazionale e in parte dagli Enti organizzatori. I premi sono così distribuiti: un primo premio di lire 25.000, un secondo di lire 15.000, un terzo di lire 10.000 da assegnarsi ai collezionisti che avranno esposto il maggior numero di opere significative di autori contemporanei; un premio di lire 15.000 da assegnarsi in parti uguali al collezionista e all'autore della migliore opera presentata.

Alla Mostra possono prendere parte tutti i collezionisti che ispirino la loro opera di raccoglitori a fini non commerciali. Dalla Mostra sono escluse le vendite.

Le adesioni alla Mostra devono pervenire al Comitato ordinatore, accompagnate dall'elenco delle opere, entro il 31 luglio. Le opere devono giungere a Cortina entro il 5 agosto successivo.

NELL'ORDINE DELLA NUOVA EUROPA

La Bessarabia è ritornata alla patria romena

Nè le barbariche invasioni, nè la recente oppressione bolscevica, sono riuscite a mutare il volto latinamente romeno di questa terra, che le forze armate della giovane Europa hanno restituito alla libera e moderna Civiltà

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, luglio.

Eravamo stati in Bessarabia pochi anni fa, quando la pace sembrava che ancora regnasse in Europa, e avevamo notate di questa regione le caratteristiche geologiche, di pianure e colline, dolci, tranquille, ubertose.

Ora, gli avvenimenti hanno riunito alla Madre Patria Romena anche questa terra, dopo che un anno di dominazione rossa ne ha trasfigurato il volto, ne ha alterato sanguinosamente l'insieme etnico, ne ha tentato una integrale inumana bolscevizzazione.

Ma la Bessarabia ha resistito oggi, come ha resistito nei tempi precedenti: terra romena, è rimasta tale, e i suoi forti tenaci contadini hanno reagito con sovrumana energia ai tentativi di infiltrazione staliniana. Perchè la regione è la naturale prosecuzione della latina Romania, di cui mantiene immutate le secolari caratteristiche di razza e di costumi.

Il Nistro, coi suoi pochi affluenti, l'attraversa solenne per gettarsi nel Mar Nero. Intorno ad esso la Bessarabia sfoggia le sue ricchezze vegetali che la rendono ricca e ubertosa. Ma è nelle zone collinose, nei Codri, che la popolazione vive più numerosa. Qui sorgono moltissimi villaggi di stile prettamente romeno, costruiti in mezzo ai campi, sui dolci pendii delle piccole colline. E i Romeni, bisogna dirlo, sono in assoluta maggioranza, anche se le alterne vicende della storia bessaraba, li hanno messi sovente in condizione di perdere questa compattezza.

Paesaggio della Bessarabia

San Giorgio e San Marco

Regione di occupazione romana, appartenente alla traianea Dacia Felix, fu il limite estremo della civiltà, baluardo contro la barbarie d'Asia. Sì che quando Aureliano la lasciò, l'Impero di Roma, fino allora saldo, cominciò la sua decadenza orientale. Ma senza fermarsi troppo alla storia antica, possiamo correre nei secoli, e allora vediamo Genovesi e Veneziani possedere in Bessarabia floridissime colonie, e costruire fortezze e castelli visibili anche oggi. Le bandiere gloriose di San Giorgio e di San Marco, sventolarono a lungo sulla romena terra bessaraba, e a Licostomo e a Moncastro i governatori della Dominante lasciarano orme incancellabili. Poi vennero le invasioni barbariche: turchi e slavi resero schiavo il Paese, e l'ombra calò terribile su questa regione che aveva conosciuti gli splendori latini e italici.

Era stato Basarab, Principe di Valacchia, a dare il nome a questa terra, perchè da qui egli aveva esteso la sua signoria verso occidente. Ciò nel secolo XIV: e da questo tempo i Romeni si erano sempre più mantenuti compatti, e invano le infiltrazioni estranee ne avevano tentata la disgregazione. I Principi Valacchi, estendendosi, vennero così a contatto con i Principi della Moldavia, che ricacciavano energicamente gli sparsi nuclei tartari penetrati in terra romena.

Il pericolo slavo

Ma la debolezza dei successivi Signori del Paese favorì l'ingresso di padroni stranieri, e tra questi i Turchi, specialmente per opera dei Sultani Baiazib e Solimano, verso la prima metà del 1500, conquistarono una buona metà della Bessarabia. I Romeni però non disarmarono: opposero costantemente una tenacissima resistenza, e mantennero vivo il commercio là dove potevano esercitarlo: si costituì così il centro di Chisinau.

Poi gli Zar e i Sultani, sul finire del XVIII secolo, lottarono fra loro, e la Bessarabia fu uno dei campi di battaglia. E quando l'aquila napoleonica, scorazzando per l'Europa, sembrò dare mano libera allo zar Alessandro, questi si prese la Valacchia e la Moldavia però per poco, mantenendo in seguito solo la Moldavia Orientale, cioè la Bessarabia. Ma invano anche questa volta la politica russa tentò di spezzare l'unità della regione; i Romeni mantennero lo spirito della loro nazionalità, e le loro manifestazioni, anche se ferocemente represse, si accentuarono soprattutto durante i moti interni che turbarono la Russia e durante le guerre russo-nipponica e mondiale.

Risorgimento europeo

E la regione restò sempre più romena. Persino al tempo di Alessandro I, quando questi volle fare una specie di statistica etnica, il censimento gli fece constatare come la popolazione bessaraba fosse composta per oltre il novantacinque per cento di romeni. Allora lo Zar intensificò le infiltrazioni e i trasferimenti, per diminuire la preoccupante e pericolosa percentuale. E in parte, ma in piccola parte, vi riuscì. Il che tuttavia non impedì che nei tempi venturi, allorquando la rivoluzione bolscevica devastò la Russia, il Consiglio dei Soldati e dei Contadini, riunitosi nel gennaio del 1918, decisero l'unione alla Romania. Era il compimento naturale di una secolare aspirazione, che riuniva alla Patria i figli che l'avverso destino aveva costretti a vivere separati.

Ritornando alla Patria, il benessere fu finalmente restituito a questi sobri lavoratori. Il Governo romeno espropriò le terre dei grandi proprietari e le distribuì ai bessarabi: un milione e mezzo di ettari a quasi quattrocentamila contadini. E ancora il Governo dette i mezzi per gli attrezzi agricoli, aprì scuole e ospedali, costruì strade e ferrovie, dette insomma impronte di civiltà a una regione che aveva vissuto in barbarie.

La Russia bolscevica, approfittando della guerra occidentale dell'Asse, aggredì l'anno scorso la Romania, e le impose la cessione della Bessarabia e della Bucovina. La Romania frenò la sua volontà di reazione, consapevole del suo compito europeo, ed è scattata ora, accanto agli eserciti dell'Asse, in questa santa guerra antibolscevica.

Oggi, anche sulla sorte della Bessarabia, le armi della nuova Europa, hanno detto la loro definitiva parola. Ciò costituirà la rinascita materiale e morale della vastissima regione, di cui l'industria, il commercio e ogni forma di attività produttiva entreranno a far parte, potenziate e recate al livello della civiltà occidentale, del vasto e giusto sistema politico e morale che sta per scaturire dagli odierni grandiosi avvenimenti.

Noi che avevamo conosciuta la Bessarabia d'anteguerra, noi che abbiamo avuto la ventura di rivederla ora, liberata dalle forze armate della Europa giovane, in mezzo alle rovine causate dai bolscevichi fuggenti, abbiamo visto sorgere, alta e potente, la fede di un popolo romeno, fiero della sua nobile discendenza latina.

Giovanni Terranova

Lungo una via della ritirata sovietica

Ufficiali germanici studiano le carte durante l'avanzata

VECCHIA SASSONIA

In visita al Castello di Moritzburg

DRESDA, *luglio*.

Il castello di Moritzburg è situato ad una ventina di chilometri a nord di Dresda, nella Sassonia, e fu costruito dal principe Maurizio (da cui prese il nome) verso la metà del sedicesimo secolo. Io mi recai a visitarlo recentemente con un gruppo di Ferraresi, nell'occasione del loro soggiorno a Dresda. Partimmo dalla città con un autobus al mattino verso le nove. Era con noi, come sempre, il simpaticissimo maggiore Planitz, capo del turismo straniero nella Sassonia e, all'arrivo, dopo un'ora di viaggio sulla strada . . . . ci attendeva il bogomastro di Moritzburg, del quale dovevamo essere ospiti per quella giornata.

Il castello, detto da caccia, costruzione massiccia in istile barocco col suoi quattro torrioni, si erge imponente e quasi pauroso sulla riva di un lago artificiale, al margine di una foresta di pini, chiusa tutt'intorno da rete metallica a grosse maglie ed abitata da sette od ottocento animali fra cervi e cinghiali. Sul cancello ci attendeva il governatore del principe Enrico Ernesto, duca di Sassonia, secondogenito dell'ex re di Sassonia Federico Augusto III, morto pochi anni fa e re fino alla rivoluzione del 1919. Il governatore si fece subito premura di avvertirci che il principe era in casa e che gli saremmo stati subito presentati. Pochi minuti dopo infatti, entrati nello stanzone principale del pianterreno, il principe ci venne incontro e ci strinse cordialmente la mano dandoci il benvenuto in un tedesco duro, ma perfettamente chiaro, quindi ci invitò a visitare sotto la sua guida personale quella che ora è la sua attuale dimora e della sua famiglia.

Cimeli storici

Nello stanzone del pianoterra, che ha tutto l'aspetto di un vecchio porticato, si trova un'antica carrozza a quattro ruote, senza alcuna molleggiatura, con la parte anteriore scoperta ed adibita al trasporto dei bagagli, quella posteriore coperta e tappezzata in pelle scura per il trasporto delle persone. Dopo avercela fatta osservare minutamente e dopo averci parlato del costruttore, il principe aggiunse con un tono di voce tra il serio ed il nostalgico, che ricordava il ritorno a tempi gloriosi della sua casa, che quella era la carrozza sulla quale il suo grande antenato, il famoso re Augusto il Forte, si era recato a Varsavia per esservi incoronato re di Polonia. Ma ciò che colpisce maggiormente il visitatore straniero in questo castello non sono tanto gli oggetti riferentesi alla storia del passato della Sassonia quanto invece l'enorme quantità di teschi di cervo con le corna ramose appesi alle pareti di tutte le stanze, dal pianterreno al primo piano ed al secondo, dai salotti ai corridoi, dalle camere da letto ai saloni d'onore. Ogni teschio ha una sua storia speciale ed interessante, che il principe ed il governatore sanno a memoria. Nel mezzo della parete principale di un grande salone si vedono, per esempio, due teschi colle corna molto ramificate ed incrociate insieme in modo così strano, da non poter capire come ciò sia potuto accadere e come possano ora essere sciolte. Ci si racconta infatti che le due belve avevano ridotto le proprie corna in quella posizione durante una lotta fra di loro e che erano state trovate così nella foresta dal re durante una partita di caccia.

Sulle pareti di un altro salone si notano tanti cartellini sotto a tutti i teschi, sui quali sta scritto il nome dell'uccisore e la data in cui la belva era stata uccisa. Questa è la sala in cui sono conservati i teschi dei cervi uccisi da Augusto il Forte durante le sue famose partite di caccia, che suoleva fare con un numero grandioso di cortigiani nelle immense foreste della Sassonia.

Un solo piccolo appartamento, composto di quattro o cinque stanze e di due lunghi corridoi, è privo di questo strano ornamento di teschi di cervo. E' l'appartamento che servì da studio e da biblioteca a re Giovanni, il bisnonno dell'attuale duca di Sassonia, sovrano famoso in tutti questi luoghi per aver dedicato molti anni della sua vita e molte energie allo studio e alla traduzione della Divina Commedia in lingua tedesca. La fama di questo re per questo lavoro è tale che a Dresda fu innalzato subito dopo la sua morte in suo onore un artistico monumento, nel quale si vede il re intento a leggere ed a lavorare sul «Poema Sacro», che gli sta davanti.

Libri e porcellane

Le stanze ed i corridoi, che servirono da biblioteca e da camere di studio di quel famoso sovrano sono ancora oggi con le pareti letteralmente tappezzate di libri, tutti legati in pelle ed allo stesso modo, custoditi da una apposita segretaria che afferma di avere sempre molto da fare per accontentare le richieste di prestiti provenienti da tutti i Paesi del mondo. In quella biblioteca infatti sono conservate molte opere antiche e preziossimi incunaboli inesistenti altrove o estremamente rari, senza contare la ricchissima bibliografia dantesca che servì per lo studio e la preparazione della famosa traduzione di re Giovanni.

Il duca Enrico Ernesto, che ci fa da guida nel suo castello con una modestia sorprendente, passa attraverso le sale ed i corridoi, ci mostra e ci spiega l'essenziale ed il più notevole, lasciando poi aggiungere molto al governatore ed al borgomastro, i quali, conoscendo la quasi timidezza del principe, non mancano di farlo ad ogni occasione mentre noi ascoltiamo in silenzio e lui si compiace con un sorriso tranquillo e bonario di riconoscenza.

E' uno uomo sui cinquant'anni, non molto alto, un po' grigio, colla pelle del volto fresca e rosea e dall'aspetto robusto. La sua generosa bontà, la sua semplicità e la sua modestia sono note dovunque nella Sassonia e fuori, come è nota la sua particolare passione per la caccia e per collezionare antiche ed artistiche porcellane, di cui sono ornati i mobili e riempiti i numerosi armadi di tutte le sale del gran de castello.

Del resto questa passione per le porcellane è spiegabilissima in un principe di questa casa, se pensiamo che la fabbrica di porcellane di Meissen, la più famosa esistente nel mondo per la finezza e le qualità assolutamente artistiche dei lavori che vi si fanno, è stata fondata proprio dal re Augusto il Forte nel 1710, e se pensiamo che successivamente uscirono da quella fabbrica le porcellane più ricche e più famose destinate ad ornare la reggia di Versaglia e le altre in tutto il mondo. Porcellane quindi e corna di cervo sono i principali ornamenti, che si possono notare dovunque, persino nella piccola chiesetta cattolica annessa a questo castello.

Alla fine della visita il principe volle distribuirci personalmente una guida illustrata del castello con la sua dedica autografa e si offrì gentilmente al desiderio di tutti noi di lasciarsi fotografare in mezzo al gruppo, nel cortile davanti al castello, in mezzo agli alberi tutti bianchi di neve. Infine prima di congedarsi ci rinnovò il ringraziamento per aver voluto venire a fargli questa visita, incaricò il suo governatore di farci vedere il «castello dei fagiani», situato in fondo al canale che si versa nel lago, e di farci assistere nel pomeriggio al pasto dei cervi e dei cinghiali nella foresta.

Il Castello dei fagiani

Il «castello dei fagiani» è molto piccolo per poter portare degnamente questo nome, ma è veramente molto bello e grazioso. Fu fatto costruire nello stile barocco dal re Federico Augusto il Giusto, nipote di Augusto il Forte, fra il 1769 e il 1782, trent'anni cioè dopo la morte di Augusto il Forte. Ha una forma quadrangolare sviluppata in due piani e coperta da una bella costruzione cupolare terminante con una torre elegante situata sul centro del tetto. Il castello doveva servire, come dice il nome, per l'allevamento dei fagiani, che, a sentire la vecchietta che ci guida attraverso le sale del piccolo castello, e che recita a memoria le spiegazioni di cui è molto generosa, erano veramente molto numerosi nei grandi gabbioni disposti artisticamente in file a raggi nel mezzo del parco circostante e che ancora si vedono esposti benchè siano naturalmente vuoti. Ma lo scopo principale, per il quale il re fece costruire questo castello, fu quello di preparare una dimora graziosa e signorile alla sua amica e favorita, che infatti vi abitò per molti anni fino alla morte del re stesso nel 1826.

La sala principale è rivolta verso il castello da caccia, dimora del re, che si vede da una grande invetriata aperta sul canale destinata a mettere in comunicazione le abitazioni dei due amici con una barchetta simile ad una graziosa gondola veneziana, ancora conservata nel castello dei fagiani. In un'altra stanza la guida ci fa osservare, con voce quasi commossa, la fotografia di un nobile italiano, il conte Marchini, che fu primo ministro del re Federico Augusto e che aveva una stanza riservata per lui anche nella dimora della favorita. Le altre stanze di questo castello non presentano particolari di grande interesse, se escludiamo il mobilio artisticamente lavorato, i tavolini adatti a molti usi e tutti in legno intarsiato, i salottini intimi e disposti con molto buon gusto in stile leggero ed allegro, i quadri talvolta artistici appesi alle pareti, i lampadari preziosi e le numerosissime porcellane disposte ovunque e tutte meravigliose.

Il borgomastro di Moritzburg, che ci ha accompagnato in tutte queste visite rimanendo vicino a noi e cercando di illustrare con le sue parole ciò che gli sembrava maggiormente degno di nota e non sufficientemente spiegato dalle guide, ci offrì molto generosamente la colazione nell'albergo principale della cittadina e sedette naturalmente à tavola con noi, anche perchè voleva completare il programma della nostra visita alla sua città con il pasto delle belve nella grandiosa foresta del castello da caccia, secondo l'invito fattoci personalmente dal principe Enrico Ernesto.

E' un uomo dall'aspetto giovanile e marziale nello stesso tempo, pieno di entusiasmo per l'amicizia italo-tedesca e più volte decorato al valor militare durante le campagne nell'Olanda, nel Belgio e nella Francia.

Egli fu presente alla capitolazione di Amsterdam e poi di Dunkerque e bisogna sentire come ricorda tutti gli episodi e tutti i particolari, con un tono di voce ed una vivacità che lo qualificano subito per un grande guerriero. Non è mai stato in Italia, ma ha del nostro Paese una conoscenza non comune, acquistata con letture delle quali è molto appassionato. Ha una particolare ammirazione per il nostro Italo Balbo, di cui conserva nel portafoglio una piccola fotografia e ci assicura di averne una molto grande nella sua stanza di lavoro nel Municipio. Parlando del nostro Quadrumviro, delle sue prodezze sugli oceani e nella Libia, dimostrò di sapere più di quanto ognuno di noi si sarebbe aspettato di sentire da uno straniero e si commosse a tal punto da non saper nascondere gli occhi gonfi di lacrime quando qualcuno accennò alla sua morte gloriosa nel cielo di Tobruch.

Angelo Filipuzzi

Orientamento della gioventù di Mussolini

Dodici autori alla ribalta

Sono note le molte polemiche che hanno torturato per parecchio tempo, nelle pagine dei giornali e delle riviste, quella programmatica frase «largo ai giovani», con la quale il Fascismo ha inteso chiamare le energie migliori della gioventù nella gigantesca battaglia per il ringiovanimento di ogni settore della vita nazionale.

Molti, vecchi d'anni o di cervello, per la innaturale ma radicatissima invidia verso i giovani, si sono scagliati contro questo punto fermo del Regime con una violenza degna di miglior causa, sostenendo che solo la maturità annosa ed esperiente deve dettar legge dalla poltrona del comando o dalla tribuna dell'intelligenza e del sapere. Altri, invece, interpretando fascisticamente il postulato, hanno valorizzato con argomentazioni realistiche e ovvie la necessità assoluta di svecchiare una volta tanto la Nazione immettendo in ogni branca sociale e politica, intellettuale e gerarchica, la linfa generosa della giovinezza, affermando che solo in tal modo il motore della Rivoluzione può funzionare dinamicamente col ritmo voluto dal Duce.

Fra questi due gruppi contrastanti si levarono peraltro voci più giuste e più riflessive, e perciò più autorevoli: largo ai giovani va benissimo; ma è però necessaria una intelligente selezione, una valutazione attenta delle loro capacità attuali e possibili, tenendo pur sempre conto delle spiccate tendenze di ognuno.

Il Regime basò peraltro le norme esecutive della frase «largo ai giovani» su questi ultimi criteri. Vennero così creati i Ludi Juveniles e i Littoriali del lavoro, per poter conoscere fin nell'adolescenza delle nuove generazioni i valori concreti in gestazione. Poi vennero i Littoriali della Cultura e dell'Arte, con lo scopo di consolidare il giudizio iniziale sui giovani quando — nella più importante palestra degli Atenei — questi giovani si avviano a lasciare il campo della preparazione, per affacciarsi alla soglia della vita costruttiva che li farà diventare uomini nei ranghi professionali.

Evidentemente i Littoriali della Cultura e dell'Arte, come crogiuolo politico ed intellettuale dal quale devono essere tratte le energie nuove della classe dirigente, vengono ad assumere nel quadro della valutazione e della selezione, un'importanza decisiva per il Regime. Dall'inizio delle gare littoriali universitarie ad oggi — vale a dire dal 1934 — si sono avute tra i vincitori di queste severe competizioni, rivelazioni importanti, degne di attenta considerazione. A questi vincitori sono stati affidati nella vita del Regime — e quindi nel campo più vivo della vita nazionale — incarichi di responsabilità che sono stati degnamente tenuti.

Non sempre la stampa ha illustrato ampiamente i meriti di questi prescelti e i valori intrinsechi che li hanno resi degni della valutazione di primo piano da parte del Regime. A questa lacuna ha sopperito Giancar con due suoi volumi che meritano di essere conosciuti. (1).

Il primo volume — *«Teatro di giovani»* — è dedicato alla illustrazione di sei giovani che nei Littoriali del Teatro si affermarono come vincitori assoluti. Alla valutazione complessiva di questi littori l'autore fa seguire un approfondito esame delle commedie che li resero meritevoli di essere prescelti nelle competizioni littoriali. In tali lavori Giancar cerca soprattutto i motivi spirituali, per giungere a conclusioni personali che sono anche una critica saggia dei concetti animatori delle opere esaminate.

Ci passano così davanti «Il richiamo» di Gian Pietro Giordana, «La strada senza fine» di Umberto De Franciscis, «Noi siamo i figli dell'amore» di Ernesto Caballo, «La casa» di Siro Angeli, «E chi lo sa?» di Federico Zardi, e «Quando sorge il sole» di Michele Muraro.

Nell'appendice di questo volume sono poi riportate le classifiche dei Littoriali del Teatro dall'anno XII all'anno XVII, nonchè l'elenco degli spettacoli dati dal Teatro Sperimentale del Guf dal 1934.

Nel secondo *«Sei giovani autori»* — Giancar passa in rassegna sei giovani facendo della loro preparazione e delle loro qualità intrinseche una disamina attenta che ne illustra i lati meno conosciuti e forse più vivi. Nella prefazione a questo volume l'autore illustra la sua opera con queste parole:

«Queste mie pagine non vogliono essere altro che una dimostrazione di fede nei valori dello spirito della gioventù dell'Era Mussoliniana, convinto, come sono, che ridata all'Europa con la forza delle armi e la giustizia delle leggi la «pace rumana», il «popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori», raggiungerà anche nelle arti, nelle lettere e nelle scienze quel primato mondiale che fu già conquista e premio di tanti e tanti italiani».

I giovani illustrati in questo volume sono in parte già noti al pubblico italiano: infatti Francesco Pasinetti fu Littore di critica cinematografica per l'anno XII; Nicola Manzari, Littore di critica teatrale per lo stesso anno; Ezio Saini, Littore di letteratura per l'anno XV e Littore di critica musicale per l'anno XVI; Pino del Prà, caduto sul fronte greco, Littore dell'Ora radiofonica per l'anno XVII e Mario Pelosi, Littore del teatro per l'anno XVIII; l'ultimo Cesare Bonacossa, pur non avendo mai partecipato ai concorsi od ai convegni della massima manifestazione culturale universitaria, ha però scritto in quattro anni cinque volumi.

I due volumi hanno una disinvolta andatura anche nella parte puramente critica, ciò dimostra nell'autore, non soltanto un giovane che ama il teatro, ma anche un acuto conoscitore dell'intima essenza dell'arte scenica, dotato di spiccata sensibilità artistica e di ottima esperienza del mondo teatrale.

La lettura delle due pregevoli pubblicazioni di Giancar è interessante e piacevole: interessante, perchè attraverso l'illustrazione delle commedie vincitrici dei littoriali disvela il mondo interiore, gli orientamenti e la sensibilità dei giovani autori del tempo di Mussolini, piacevole perchè lo stile agile e robusto con cui la singolare materia è tratta, trascina il lettore di pagina in pagina, non solo, senza stancarlo ma divertendolo invece e facendolo vivere nella viva atmosfera delle commedie esaminate.

R. S.

(1) Giancar: «Teatro di giovani» - Edizioni Italiane, Roma: L. 5.
Giancar: «Sei giovani autori» - Edizioni Italiane, Roma: L. 5.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il problema della casa nel dopoguerra

Del problema della casa nel dopoguerra, dopo gli ampi dibattiti in seno alla Corporazione delle costruzioni edili, si occupano fin da ora noti ed autorevoli studiosi del la materia. E poichè l'argomento avrà, di certo, in seguito, un vasto dibattito, crediamo sia opportuno riportare alcune preziose considerazioni sulle agevolazioni tributarie richieste e sulla importanza essenziale del costo delle costruzioni ai fini della soluzione dell'interessante problema.

Le agevolazioni fiscali

Allo Stato oltre l'apporto diretto di ordine finanziario, si chiedono congrue agevolazioni tributarie. Non è da pensare che una tale politica possa infirmare la finanza statale chè anzi, in ultima analisi la favorisce. La esenzione temporanea dalle imposte e dalle sovrimposte per i fabbricati di nuova costruzione, rendendo possibile l'attuazione di un vasto programma di costruzioni, non costituisce una riduzione alle entrate, ma determina una proficua fonte di reddito per lo Stato a godimento differito.

Uno degli elementi fondamentali per la realizzazione del piano è che il costo della costruzione si mantenga il più basso possibile per consentire dei fitti adeguati alle possibilità economiche delle categorie lavoratrici. E per questo, oltre alle escogitazioni di natura tecnica che si dovranno conseguire, si è proposto di destinare l'ammontare annuo dei contributi dei datori di lavoro per favorire la costruzione di alloggi ad affitto convenzionale.

Garantire migliori condizioni di abitazione al popolo lavoratore vuol dire soprattutto costruire case di più ampio respiro, con un numero maggiore di stanze, ma vuol dire anche costruire a costi tali per cui i fitti relativi in misura superiore agli attuali, non vengano ad incidere sul bilancio familiare del lavoratore. Inutile sarebbe, ad esempio, costruire alloggi di tre o quattro stanze per famiglie di lavoratori che attualmente vivono in sole due stanze, se il nuovo fitto richiesto dovesse essere proporzionalmente superiore a quello già corrisposto in dipendenza delle possibilità economiche dei lavoratori stessi. Ecco, perchè in questo settore il costruire non è più un fatto di esclusiva natura tecnica e finanziaria, ma è un problema di natura soprattutto sociale.

Se è vero infatti che la iniziativa privata, incoraggiata da quei provvedimenti che si invocano al riguardo, potrà assolvere direttamente al fabbisogno di abitazione per le categorie agiate e per quelle medie, è altresì vero che nel settore delle case per il popolo, in quel particolare settore cioè che noi vediamo quasi totalmente compreso nel problema dello sfollamento delle abitazioni sovraffollate, è assolutamente necessario che il prezzo degli alloggi sia un prezzo politico, derivante cioè, non già da una determinazione di reddito su impiego di capitale, ma da una valutazione delle possibilità economiche del lavoratore, e venga stabilito nella misura minima consentita, per poter effettivamente assicurare al lavoratore stesso, sotto l'aspetto igienico-sociale, migliori e più adeguate condizioni di abitazione.

Le finalità da raggiungere

Prezzo politico, prezzo minimo che la iniziativa privata non potrebbe mai garantire, se non venisse sussidiata o sostituita dall'intervento di altre forze. La massa dei contributi che, nella loro spontaneità d'offerta, le categorie della produzione potranno mettere a disposizione a questo scopo, massa che, dinanzi all'importanza che assume il problema della politica sociale del Regime, potrà essere integrata da un eventuale concorso dello Stato, offre la possibilità di costituire queste forze necessarie e di avviare così il problema stesso alla sua soluzione.

L'impiego di tali forze a disposizione potrà essere diverso, a seconda della utilità e della opportunità dell'impiego stesso: dalla costruzione diretta, alla sovvenzione in capitale, al contributo per il pagamento degli interessi sui mutui. Quando le finalità da raggiungere sono di natura eminentemente sociale, quando da un determinato piano tecnico e finanziario si passa ad un nuovo programma che ha importanza e grandezza enormemente più vaste, quando il problema che era stato sempre considerato sotto il solo profilo industriale ed economico, assume invece l'aspetto di uno dei problemi fondamentali della politica del Regime, è chiaro, è opportuno, diremo è necessario che l'indirizzo sia unico, e la esecuzione risponda ad un programma determinato, attraverso un coordinamento di tutte le attività per il raggiungimento della meta segnata.

Troppi problemi di vasta importanza sociale sono collegati a questo problema fondamentale: il costo di fabbricati, che, per il settore delle case del popolo, non può essere soltanto un costo industriale; la distribuzione e l'impiego dei mezzi finanziari messi a disposizione per la soluzione del problema; la occupazione delle masse operaie; il costo delle aree fabbricabili; la distribuzione territoriale ed individuale degli alloggi; il loro tipo; la possibilità di giungere ad esperimenti che permettono l'assegnazione in proprietà della casa al lavoratore; la produzione dei materiali da costruzione; la riduzione dei costi relativi e la unificazione dei tipi.

Ecco infine come si delinea la nuova politica delle costruzioni nel dopoguerra. Non a torto si è parlato del dopoguerra di fronte alla particolare importanza di questi aspetti sociali, politici, economici e finanziari, insiti nel problema stesso, di una «nuova politica delle costruzioni». Per realizzare questa «nuova politica», per non ammettere dispersioni o deviazioni dannose alla efficienza dei risultati, per attuare il programma, sopra un piano eminentemente sociale, è necessario l'indirizzo unitario ed il coordinamento di tutte le forze.

Che poi questo indirizzo unitario e questo coordinamento sia attuato dalla Corporazione o da un altro organo politico-amministrativo, che abbia effettivamente, la concreta possibilità di tradurre in pratica, con continuità e con i mezzi più idonei questa nuova politica delle costruzioni, ciò potrà essere esaminato e deciso. Quello che interessa è che, fin da ora, si predisponga il programma relativo e si traccino le direttive necessarie perchè il piano, ormai imposto nelle sue proporzioni, possa trovare, al momento opportuno la sua realizzazione immediata e costruire un'altra delle pietre miliari poste dal Fascismo sulla via della nuova civiltà del Littorio.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 85 del 24 luglio XIX

Mostra delle arti popolari del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca trevigiana

Presieduta dal Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, ed alla presenza dell'Ispettore dell'O.N.D. per la Venezia Giulia e Udine, e di tutti i componenti il Comitato esecutivo della Mostra, ha avuto luogo ieri, alle ore 16, una riunione del Comitato stesso per la discussione di un ampio ordine del giorno.

Nomine

I fascisti Bruno Blasic, Efrem Bortolotti, Duilio Brunisso, Efrem Coloricchio, Enrico Coloricchio, Pietro Coloricchio, Leone Chiautta, Mario D'Antoni, Giuseppe De Cecco, Marino Dusso, Secondo Gori, Gino Iaiza, Secondo Stacco, sono nominati componenti il Direttorio della sezione O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerta pervenuta: Cartiera Donzelli di Gemona del Friuli lire 2000. Il Presidente Provinciale ha vivamente ringraziato l'offerente.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato il giorno 19 u. s. uno spettacolo a Monte Coupa (Tarvisio) ed il giorno 22 a Sequals.

PORDENONE - Dopolavoro Rionale di Roraigrande. — La sera del 16 u. s. è stato dato uno spettacolo d'arte varia per i camerati alle armi di stanza nella zona.

Segnalazioni

Domenica scorsa, 20 luglio, è stata inaugurata la nuova sede della sezione O.N.D. alla presenza di autorità politiche e militari e dei dopolavoristi del Rione.

In quella occasione si sono avute le annunciate manifestazioni dopolavoristiche. La Filodrammatica del Dopolavoro Rionale «Giorgini» ha recitato la commedia musicale «El violon de sior Bortolo» riscuotendo vivi applausi ed il coro dello stesso Dopolavoro «Giorgini» ha cantato le più note villotte friulane vivamente applaudito.

Hanno assistito alla manifestazione: l'Ispettore federale squadrista Augusto Zoccolari, il Fiduciario del IV Gruppo Rionale squadrista Roberto Criscuoli, il Vice Federale, il Capo del V Settore squadrista Di Prete, tutti i gerarchi del Gruppo Rionali, capi settore e capi nucleo.

Il Dopolavoro Provinciale era rappresentato dall'Ispettore dell'O. N. D. cav. Zecca.

G. U. F.

Concorso per istitutrici di ruolo nella G.I.L.

E' indetto un concorso per l'ammissione di n. 250 allieve al 1° Corso nazionale per istitutrici di ruolo della G.I.L.

Scopo del corso è quello di procedere alla costituzione di una nuova categoria di educatrici fasciste da destinare alla preparazione delle nuove generazioni presso i Collegi della G.I.L. e controlli della G.I.L. Il Corso di durata di un anno si svolgerà presso un istituto della G. I. L. con sede a Roma. Possono partecipare al concorso le giovani in possesso dei seguenti requisiti: a) abbiano compiuto il 21 anno di età e non superato il 30°; b) siano iscritte al P.N.F. o G.U.F.; c) siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale; d) siano di sana e robusta costituzione fisica ed esenti da difetti e imperfezioni fisiche, di statura non inferiore a cm. 160.

Le fasciste universitarie che eventualmente fossero interessate si rivolgano alla sede del G.U.F. per conoscere le modalità di partecipazione al concorso e ogni altra informazione riguardo al Corso.

Concorsi varii

L'Associazione fascista della scuola bandisce i seguenti concorsi tra gli scrittori, gli illustratori e gli educatori italiani per opere e composizioni per ragazzi: 1) per un volume di racconti per ragazzi dai 12 ai 15 anni (libera scelta del tema); 2) per un volume di racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni (libera scelta dei temi); 3) per un album di illustrazioni, per i bambini della scuola materna 4-6 anni.

I primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.F.S. Il terzo è aperto a tutti gli iscritti al P.N.F. I premi, per ciascun concorso, sono stabiliti come segue: 1) volume di racconti (ragazzi 12-15 anni) 1° premio lire 10 mila, 2° premio L. 5.000; 2) volume di racconti (ragazzi 6-12 anni) 1° premio L. 10.000; 2° premio L. 5.000; 3) album di illustrazioni: 1° premio L. 10.000, 2° premio L. 5.000.

I termini del concorso scadono il 31 gennaio 1942 XX.

Cassa Malattie addetti Commercio

Premio di operosità agli operai richiamati alle armi

Tutte le ditte che hanno dipendenti operai richiamati alle armi devono ritirare presso la Unione Commercianti (via Vittorio Veneto 17) o presso le delegazioni Mandamentali dei Commercianti, i moduli per notificare alla Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio (via Vittorio Veneto 1 — Udine) a quali operai richiamati del commercio e per quale importo debba essere pagato il premio di operosità.

Detti moduli completati di tutte le indicazioni richieste devono pervenire alla Cassa Malattie entro il 25 corrente.

I premi saranno pagati ai beneficiari dal 25 al 30 luglio.

Saluti di combattenti

Dalle terre occupate inviano saluti affettuosi ai familiari ed agli amici: Maresciallo De Lutio Attilio, serg. Pivetti Alvaro, serg. Fadalti Aloisio, serg. Pavarini Leonino, serg. Asti Vittorio, cap. magg. Zambonati Luigi, cap. magg. Menchini Lorenzo, cap. magg. Mafaldo Ivan, cap. magg. Fasani Bruno soldato Moretto Erminio (tutti di Udine), cap. magg. Zuliani Italo (Cividale).

Dalla Croazia inviano saluti alle famiglie i seguenti camerati della sezione panettieri: caporale Pittino Ilario di Dogna, soldati: Alessandrini Bruno di Fanna, Bier Domenico di Cavazzo Nuovo, Bortsatti Isidoro di Claut e Bertagno Gino pure di Claut (Valcellina), Beluzzo Giovanni di Taiedo di Chions, Centazzo Alberto di Maniago, David Vergilio di Arba, Girardo Eugenio di Prodolone, Florit Mario di Malborghetto, Pier Elido di Coreno, Faelli Aldo di Arba, Filipputi Leone di Ramoscello, Segalotti Sante di Bagnarola, Temporale Adelfo di Manao, Rivoldini Gino di Bertiolo, Vogrig Tullio di Ponte S. Quirino, cap. magg. Passone Adolfo di Pozzecco.

Cordiali saluti invia il camerata del Fascio di Latisana Antonino Segatti.

Il gruppo delle graduate del Comando Federale di Udine della Gil al Campo di S. Pietro al Natisone

Unione Commercianti

Premio di operosità ai lavoratori richiamati

A seguito delle disposizioni impartite dal Capo del Governo per la corresponsione del premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi, la Confederazione fascista dei commercianti ha stipulato con la Confederazione lavoratori del commercio il seguente contratto collettivo nazionale:

Art. 1. - La corresponsione del premio di operosità è estesa, nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite nel contratto interconfederale del 14 giugno 1941 XIX, a favore di tutti i lavoratori dipendenti da aziende commerciali e da cooperative similari richiamati alle armi alla data del 16 giugno 1941 XIX, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che, congedati prima di tale data, non avessero al 16 giugno stesso ancora ripreso servizio presso la azienda, avvalendosi del termine accordato dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

Art. 2. - La corresponsione del premio di operosità sarà effettuata: a) dalla «Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati», istituita presso l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, per i lavoratori con qualifica di impiegato ai sensi del R. D. L. 13 novembre 1924 III n. 1825 e per quelli che per contratto collettivo di lavoro o norme equiparato o per regolamento organico abbiano un trattamento equivalente e superiore a quello previsto da detto decreto per il caso di richiamo alle armi;

b) dalla «Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio», per tutti gli altri lavoratori.

Art. 3. - Ai fini della corresponsione del premio di operosità i datori di lavoro dovranno far pervenire non oltre il 25 luglio 1941 XIX agli Uffici degli Enti sopraddetti l'elenco nominativo dei lavoratori, di cui al precedente articolo 1, con la indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi.

Art. 4. - La «Cassa per il trattamento di richiamo agli impiegati privati» e la «Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio» effettueranno il pagamento del premio di operosità, nell'ammontare indicato dai datori di lavoro, al lavoratore avente diritto o alla persona delegata anche per la riscossione degli assegni familiari e, in mancanza, nell'ordine esclusivo, ai figli o al coniuge o ai genitori o ai fratelli.

Art. 5. - Il pagamento del premio di operosità sarà effettuato entro il 31 luglio 1941 XIX.

Art. 6. - Il presente contratto ha decorrenza dal 4 luglio 1941 XIX.

Per la immediata applicazione del predetto contratto, le ditte commerciali aventi personale richiamato alle armi dovranno ritirare immediatamente presso l'Unione fascista dei commercianti oppure presso le locali sedi dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale e della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, lo speciale modulo sul quale dovrà essere effettuata la denuncia del personale richiamato alle armi.

Tale denuncia dovrà essere presentata entro il 25 corr., rispettivamente all'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale per il personale avente qualifica impiegatizia e alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio per il personale avente qualifica operaia.

Le ditte residenti in provincia potranno ritirare lo speciale modulo presso le Delegazioni di zona della Unione.

Le ditte residenti nei mandamenti di Cervignano e di Tarvisio, che operano i normali versamenti dei contributi assicurativi a traverso la Cassa provinciale malattie di Trieste, dovranno presentare le denuncie di che trattasi, direttamente alle sedi di Trieste dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale.

Unione lavoratori dell'industria

Organizzatori e funzionari a rapporto

Lunedì scorso il Segretario della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine ha tenuto rapporto agli organizzatori e funzionari della sede. Erano presenti tutti i capi-gruppo, i capi uffici. Impartite disposizioni in materia amministrativ. Il Segretario dell'Unione ha esaminato tutte le situazioni dei gruppi e degli Uffici dando le direttive per l'azione da svolgere nelle attuali contingenze. Per assicurare un apporto apposito ai lavori del Comitato Provinciale dei prezzi, il dirigente è addivenuto alla costituzione di una sezione speciale, affidata ad un organizzatore, per la raccolta e l'esame di tutte le segnalazioni in materia di prezzi che affluiscono all'Unione.

Per l'organizzazione capillare è stato elaborato il progetto di costituzione e di nomina che sarà concretato quanto prima. Fatte varie comunicazioni di carattere interno il rapporto è stato chiuso alle ore 17.30.

Metalmeccanici ed affini aspiranti l'espatrio in Germania

Tutti gli operai metallurgici e mestieri affini che abbiano o non provveduto alla relativa documentazione che aspirino all'ingaggio per la Germania sono invitati a presentarsi presso l'Unione provinciale Fascista Lavoratori Industria (Piazza S. Cristoforo n. 4) a Udine per le ore 9 di venerdì 25 luglio corrente anno per essere presentati all'apposita Commissione Selezionatrice del Ministero del Lavoro del Reich. Si presenteranno anche quegli operai occupati presso le Officine che furono a suo tempo prescelti per l'ingaggio dall'apposita Commissione Ministeriale Italiana. Gli interessati dovranno esibire il libretto di lavoro ed i benserviti delle Aziende loro rilasciati.

In margine alla Mostra delle arti popolari

La serata del "dilettante,,

Un'altra felice iniziativa al margine della «Mostra delle Arti Popolari» che troverà consensi ed adesioni numerose sarà costituita dalla serata del «Dilettante» fissata per il giovedì 21 agosto.

Non mancano nella nostra città e nella nostra Provincia signorine e giovanotti intelligenti e geniali che sanno intrattenere piacevolmente il pubblico nel modo più vario, dal canto al suono dei più disparati strumenti, dal ballo alla prestidigitazione, dalla imitazione alla dizione artistica ed a cento altre forme d'esibizione a carattere spettacolare.

Già l'anno scorso una consimile manifestazione raccolse plausi e successi entusiasti ancora memorabili.

Ora è la volta di un nuovo cimento, col vantaggio di una cornice unica come quella data dalla Mostra delle Arti Popolari nella sua suggestiva e pittoresca sede.

A raccolta dunque giovani volonterosi e capaci, l'O.N.D. saprà ancora una volta valorizzare le vostre doti artistiche ed i vostri meriti.

Gli aspiranti, uomini e donne, isolati, a coppie, a gruppi si affrettino a mandare la loro adesione ed a chiedere le informazioni del caso presso il Dopolavoro Provinciale tenendo presente che le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 6 agosto prossimo.

Ai vincitori saranno offerti ricchi premi oltre al vantaggio di una notorietà che, data l'importanza della Mostra, non sarà solo locale.

Ai più meritevoli sarà facilitata l'ammissione al Convegno Nazionale d'Arte varia indetto dall'O.N.D. e che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre.

Sotto dunque a chi tocca!

Per ottenere la licenza da caccia e il porto d'armi

La Presidenza della locale Sezione di Tiro a Segno, per aderire alle richieste di alcuni soci che desiderano ottenere la licenza da caccia od il porto d'armi per le guardie giurate, ha stabilito che il poligono di viale Venezia resti a loro disposizione domenica 27 corr. dalle ore 7.30 alle 10.30, per eseguirvi le prescritte esercitazioni.

Ladra di galline acciuffata con la refurtiva

Erminia Miani fu Evangelista, di 22 anni, uscita di casa dalla parte dell'orto — ella dimora a Campoformido — s'imbatteva in una donna che piuttosto imbarazzata stava cercando di darsi un... contegno. Infatti alla domanda della Miani, costei rispondeva che stava soddisfando un bisogno. Ma proprio in quel momento uno starnazzare d'ali, metteva in sospetto la Miani, la quale, girando attorno l'occhio, intravvedeva fra i cespugli una sporta con entro due galline. Avvicinatasi accertava che i pennuti erano propri. Ed allora? La donna sconosciuta, sempre più nell'imbarazzo, finiva per confessare di averle rubate poco prima, mentre stava entrando nel cortile per chiedere l'elemosina. Trattasi di Rosa D'Odorico fu Domenico, di 40 anni, senza fissa dimora: ella è stata affidata poco dopo alla Guardia comunale e più tardi ai Carabinieri che procedevano al di lei arresto e conseguente denuncia per furto.

Un'altra ladra... sfortunata sorpresa con gli indumenti rubati poco prima

La signora Giulia Duri in Orsaria, dimorante in via Baldasseria Bassa 38, denunciava ai carabinieri di essere stata derubata di varii indumenti di vestiario e di parecchi capi di biancheria che aveva steso al sole ad asciugare. Nel contempo una vicina di casa della Duri, camminando per un viottolo dietro la casa, s'imbatteva in una donna con un involto sotto il braccio, in attitudine tutt'altro che normale. Richiesta cosa stesse facendo in quel sito, ella rispondeva che stava prendendo il fresco (da notarsi ch'era una posizione espostissima al sole!; in quanto al fagotto che stringeva sotto il braccio, affermava ch'erano indumenti propri personali. La vicina di casa della Duri, poco persuasa della storiella, invitava la donna a seguirla in casa della Duri, dove il mistero veniva svelato e la ladra degli indumenti scoperta. Trattasi di Elda Mion fu Gio. Batta di 43 anni, senza fissa dimora, la quale è stata accompagnata alla caserma dei Carabinieri ed arrestata.

I tre vicini derubati

L'altra notte, ignoti visitavano in via Muzzana a San Osvaldo, i pollai ed i cortili di Oliva Piazza fu Candido, Libera Obuel di Enrico e di Pietro Costaperaria fu Luigi, tutti abitanti l'uno vicino all'altro. Dal pollaio della prima rubavano due belle galline, da quello della seconda cinque anitre e dal cortile del terzo, una capra. Il triplice furto è stato denunciato ai carabinieri, i quali hanno potuto accertare che autore dei tre furti in questione è una sola persona, perfettamente a conoscenza dell'ubicazione interna delle tre abitazioni. Le indagini proseguono.

Per gli agricoltori

Distribuzione lubrificanti per motori e macchine agricole

Come è già stato reso noto con precedente comunicato, la Sezione Utenti Motori Agricoli, presso l'Unione provinciale fascista Agricoltori di Udine, porta a conoscenza, di tutti gli utenti della Provincia quanto segue:

Allo scopo di assicurare il regolare svolgimento dei lavori agricoli, il Ministero delle Corporazioni - U.C.L. mette mensilmente a disposizione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari il quantitativo di lubrificante necessario per il funzionamento dei motori e macchine agricole.

I Consorzi Agrari distribuiranno il quantitativo loro assegnato soltanto agli utenti muniti di buoni che saranno emessi dalla Sezione Provinciale dell'U.M.A.

I buoni per il prelievo del lubrificante saranno rilasciati a richiesta dell'utente, contemporaneamente a quelli del carburante nella misura massima del 2 per cento (due chili di lubrificante per ogni quintale di petrolio o gasolio concesso in buoni).

Per gli utenti, ai quali fossero già stati rilasciati buoni carburante, si concederà il buono per lubrificante soltanto in base al petrolio o gasolio effettivamente prelevati dal 1. giugno 1941, sempre nella proporzione massima del 2 per cento, tenendo conto di quello eventualmente ritirato prima del 10 luglio.

Per gli utenti di locomobile a vapore sarà rilasciato, a loro richiesta un buono unico sino a un massimo di kg. 50 per locomobile.

Riteniamo anche opportuno trascrivere le norme che dovranno essere osservate dagli utenti che riceveranno la assegnazione del lubrificante, norme che sono dettagliatamente elencate nel retro del controbuono che viene rilasciato dall'Ufficio U.M.A.

Per risparmiare il lubrificante

Evitare l'eccessivo raffreddamento dei motori a petrolio. In questo caso il petrolio non brucia interamente e «lava» le pareti dei cilindri trascinando con sè il lubrificante. Iniziate il lavoro a benzina e non passate a petrolio sino a che il motore non si sia bene riscaldato.

Non adoperate oli vischiosi per rimediare alla scarsa pressione nei cilindri, dovuta in generale al loro logorio e alla scarsa tenuta delle fascie elastiche. Gli oli molto vischiosi «legano» il motore, costano di più e abbassano la potenza del motore stesso. Fate invece ripassare il vostro motore e alesarne i cilindri.

Nei motori a lubrificazione forzata, regolare l'afflusso dell'olio evitando ogni eccesso più nocivo che utile. Quando l'olio circola dove è necessario, anche una piccola quantità è sufficiente.

Nei motori con lubrificazione a sbattimento conservate «costante» il livello «minimo». Metterne di più significa sprecarlo.

Non adoperate il lubrificante usato per ungere carri o per altri usi. Non mescolatelo col petrolio o colla benzina. Conservatelo e fatelo rigenerare!

Per risparmiare il carburante

Abbiate cura del vostro motore, pulitelo spesso, ingrassando parcamente ma regolarmente tutti i suoi ingranaggi.

Verificate spesso la pressione dei cilindri. Non lasciate incollare le fascie elastiche dei pistoni. Quando occorre fate alesare i cilindri e cambiare i pistoni e le fascie. Una cosciente ripassatura generale, di tanto in tanto conserverà il motore e vi farà risparmiare carburanti, fastidi e danni più costosi.

Se adoperate petrolio evitate il raffreddamento dei cilindri. Evitate anche l'eccessivo riscaldamento che produce perdita di potenza.

Non ritardate nè anticipate troppo l'accensione. Una buona regolazione dello scoppio e della immissione del combustibile nei motori Diesel e semi-Diesel, è condizione indispensabile per ottenere la massima potenza col minimo consumo.

Evitate i viaggi inutili e i funzionamenti a vuoto.

Quando è possibile sostituite i motori a combustibile liquido o motori elettrici o a combustibile autarchicho.

Obbligo di consegna dei lubrificanti usati

In base alla legge 29 aprile 1940 XVIII n. 675 gli Utenti di Motori Agricoli che consumano mensilmente in media più di 50 kg di oli lubrificanti (cioè più di 6 q.li in un anno) sono obbligati a raccogliere, conservare e destinare alla rigenerazione gli oli lubrificanti usati.

Detti utenti dovranno denunciare ogni mese al Circolo dell'Ispettorato Corporativo provinciale i quantitativi di lubrificanti usati ricavati nel mese precedente, tenendoli a disposizione degli Stabilimenti di rigenerazione autorizzati dal Ministero.

Infortunio ciclistico

Bruno Milanesi di Giuseppe, di anni 28, dimorante in piazza Patriarcato, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava delle ferite da taglio al labbro superiore ed al mento nonchè varie escoriazioni. Salvo complicazioni, guarirà in una settimana.

Rubrica della massaia in tempo di guerra

Conserviamo la verdura! e, anche se ora è abbastanza cara, avremo qualche buon contorno per l'inverno. Quante cose si possono mettere sotto aceto? tutto o quasi tutto, dagli ortaggi alla frutta; e cominciamo dai prodotti di stagione

FAGIOLINI. - Puliti dal filo, scottati 5 minuti in acqua salata, si fanno ben asciugare e si mettono in un barattolo di vetro o di terra, coperti di aceto bollente con un cucchiaio di sale per litro.

CETRIOLINI. - Spazzolati, si lasciano sotto sale 24 ore, si lavano in acqua o aceto, si asciugano, si conservano con aceto salato c. s. Oppure si fanno appassire un po' al sole e si trattano come detto sopra, rinnovando però sempre l'aceto dopo un mese.

Allo stesso modo si provvede per le pesche acerbe (ultime di stagione o tolte per il diradamento), le susine acerbe, le piccole mele acerbe e le pere.

Le frutta, scottate, si coprono di aceto bollente già bollito con 1/2 kg. di zucchero per litro. Vi si possono aggiungere chiodi di garofano, cannella ecc. Per due volte, a distanza di tre giorni, si fa ribollire l'aceto e si versa sulla frutta.

I fagiolini si possono anche essiccare, dopo averli scottati in acqua salata. Si fanno asciugare all'ombra e poi al sole, infilandoli in uno spago che li tenga sollevati e divisi. Conservarli in luogo asciutto.

Le verdure da minestrone, tagliate a fettine, scottate in acqua e sale, si asciugano al sole o a forno tiepido (50°-60°) in varie riprese. Così si fa per le patate, spinaci, carote, sedani, cavoli ecc.

Le barbabietole, lessate in acqua e sale affettate, si conservano coperte di aceto.

E passiamo ora alla cena con... le solite uova che, per quanto nutritive, bisogna pur presentare in modo piacevole. Vi darò una ricetta semplice ed una per un piatto di effetto.

FRITTATA MISTA. - Se avete della testina o del piede lessati, o, più semplicemente una scatoletta di carne, fateli insaporire a fettine con un cucchiaio di olio, mezza cipolla tritata e già imbiondita nell'olio stesso, due o tre pomodori spellati, senza semi e fatti a pezzi, sale e pepe.

La carne va messa nella salsa più ristretta: quindi vi si versano 4 uova sbattute e si fanno rapprendere a frittata.

UOVA E BARBABIETOLE. - Si lessano con acqua, aceto e sale (per mantenerle più rosse) delle barbabietole; si sbucciano, si tagliano a fette, si condiscono con foglioline di menta sale, pepe, aceto sbattuto con un tuorlo d'uovo crudo.

A parte si fanno cuocere delle uova affogate (una per commensale), sgusciandole in un tegame basso ove bolla dell'acqua con aceto e sale.

Si raccolgono, quando il bianco è rappreso, con la schiumarola e si mettono ad asciugare su di un canovaccio.

A parte si fanno lessare tre uova e, quando sono fredde, se ne passano allo staccio i tuorli (incidendo per lungo i bianchi, senza rovinarli) che si mescoleranno in una ciotola con sale, pepe, aceto, e latte sufficiente a fare una salsa cremosa. Una cucchiaiata di tuorlo sodo si conserva a parte. Poste le barbabietole condite al centro di un vassoio, si decorano al centro con un disco formato dal rosso tritato dell'uovo contornandolo con spicchi di bianco sodo, i quali formeranno come la corolla di una grande margherita. Intorno alle barbabietole disporre le uova affogate, coprendole con la salsa gialla latte e decorandole con cetriolini ritagliati a ventaglio.

BUDINO DI RISO. - Mescolare in una casseruola gr. 200 di farina di riso con un litro di latte e far addensare bene al fuoco questa crema. Quando è tiepida, aggiungervi una presa di sale, un po' di buccia di limone grattugiato, due cucchiai di miele o 200 gr. di zucchero, 4 rossi d'uova, un po' di uvetta lavata e di canditi a pezzettini. Unirvi allora le chiare a neve e cuocere il budino al forno, per un'ora, in stampo liscio, unto e passato al pangrattato. Si serve con salsa di marmellata, diluita con un po' di acqua bollente e rhum o cognac.

E. B.

Funghi mangerecci e funghi velenosi

Il desiderio di conoscere e valutare i funghi è sentito da una grande massa di persone, ma spesse volte questo legittimo desiderio resta inappagato perchè mancano libri di chiara volgarizzazione. E ciò è un male, poichè mancando una facile e razionale propaganda sull'argomento i più restano nell'ignoranza, mentre altri, impancandosi a saputelli, pur essendo ignoranti, divulgano nozioni errate, che talvolta diventano letali.

Arturo e Orazio Ceruti, pubblicando nella nota e apprezzata Biblioteca agricola del Paravia di Torino il volume: I principali funghi mangerecci e velenosi, hanno fatto opera lodevole, perchè la loro esposizione associa ad una accurata e chiara stesura una buona riproduzione di tavole, le quali, anche se contenute nel numero, vuoi per non ingenerare confusioni con eccessive particolarità, vuoi per avere un libro di costo modesto, sono tuttavia sufficienti per una esatta inquadratura delle principali forme fungine, in maniera da avere dei funghi di sicuro confronto per guidare il novizio nella intricata sistematica dei funghi.

La scelta delle specie descritte è stata limitata a quelle che più facilmente si incontrano nelle nostre regioni, e questo criterio è apprezzabile, poichè raggiunge lo scopo pratico di fornire a tutti i mezzi per raggiungere l'esatta conoscenza delle principali specie fungine eduli e velenose.

Un capitolo del libro è dedicato anche agli avvelenamenti. E ciò è utile, poichè la prima causa degli avvelenamenti è dovuta alla credenza che sia possibile, mediante prove empiriche, stabilire a priori la tossicità delle specie fungine; credenza che è diffusa non soltanto fra le classi sociali più umili — contadini ed operai —, ma anche fra persone le quali, per il loro grado culturale, dovrebbero avere fatto giustizia di simile fandonia. Tanto vero che è capitato fin di leggere, su di un quotidiano, a proposito di funghi coltivati artificialmente, che questi funghi sottoposti alle prove per il riconoscimento della velenosità, danno sempre risultato negativo, avvalorando così indirettamente una credenza popolare assolutamente destituita di fondamento.

Infatti — è bene gridarlo e tornarlo a gridare per essere intesi — nessuna prova esiste per stabilire la velenosità dei funghi, perchè le forme più velenose, ed in particolare modo le specie che possiedono veleni letali, quali ad esempio l'Amanita phalloides, sono sempre negative alle prove empiriche. Solo una esatta conoscenza botanica delle specie può decidere della commestibilità o meno dei funghi, e da ciò la necessità assoluta, per chi voglia raccogliere funghi o per i sanitari che ne controllano la vendita, di possedere chiare notizie sulle principali specie fungine tossiche, proprio quelle che questo libro di Arturo e Orazio Ceruti porge in abbondanza.

Oltre queste nozioni, largamente sviluppate, il libro contiene anche informazioni, consigli, norme sulla coltivazione artificiale dei funghi, della «Psalliota campestris», dei tartufi, sicchè si presenta, per la sua chiarezza e praticità, indispensabile per chiunque si occupi, in qualsiasi modo di funghi.

Specialmente io lo raccomando agli insegnanti tutti, perchè ne diffondano la conoscenza in mezzo al popolo, estirpando tutte le perniciose credenze di prove empiriche, causa frequente di tragedie nelle famiglie anche se, fortunatamente, le specie velenose non sono molte, essendo limitate ai generi Amanita e Volvaria.

Ivo Bentini Galli

IL GIORNO

Giovedì, 24 luglio (205-160)
Santa Cristina vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. 10.45: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trasmissione da Nettunia dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia «Bimbi della Libia»; 17.35: Musica varia diretta dal m. Fragna; 19.45: Assoli per fisarmonica eseguiti da August Stanko; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.45: Per le donne italiane: trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili; 13.15: Musica operistica; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Casella con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: Arcobaleno della canzone: orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.20: Concerto del violinista Arrigo Serato al pianoforte Maria Luisa Faini; 22: «Duo amici», fantasia musicale in due tempi di Lorenzo Gardino; orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 21: «Al pianoforte», un atto di Giuseppe Giacosa; 21.30: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.10: Dopolavoro corale: «Teodulo Mabellini» di Pistoia diretto dal m. Giorgio Nesi; 22.30: Vecchie danze per orchestra diretto dal m. Vaccari.

Un rito nuziale turbato dalla fidanzata abbandonata

Ieri mattina alle ore 9, nella Cappella Manin in via dei Torriani, si stavano celebrando le nozze di una signorina concittadina con un professionista della provincia. Lei una bella fanciulla bionda; lui, un giovane di Buia, dai lineamenti energici, maschi.

Si erano appena scambiati il sacramentale e reciproco «sì», quando dal fondo del tempio, affollato di parenti, amici, conoscenti e curiosi, si levava una voce, tagliente come una spada, che imprecava contro di «lui». Trattavasi di una giovane di Tarcento, per molti anni fidanzata al giovane di Buia, dal quale aveva avuto la formale promessa di matrimonio.

La giovane tarcentina è stata subito avvicinata dal popolino che numeroso le si era fatto intorno e accompagnata fuori del tempio fra i commenti della folla.

Dopo di che il rito nuziale è proseguito senza incidenti.

L'infortunio di un ginnasta

Il dodicenne Edo Cornacchini di Angelo, dimorante in via Veneto 26, mentre stava esercitandosi in una palestra alla ginnastica libera, cadeva accidentalmente a terra producendosi la frattura della gamba destra. E' stato trasportato all'Ospedale civile ed ivi giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.26.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 8.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.56 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 16.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.20 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.20.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 luglio 1941 XIX

NATI	3
MORTI	—
MATRIMONI	2

Nascite

Perina Gianfranco (III nato) di Bruno e di Pedrotti Maria.
Venturini Ida (I nato) di Mario e di Del Fabbro Maria.
Meneghini Fulvio (II nato) di Luigi Oscar e di Croattini Anita.

Pubblicazioni di matrimonio

dottor D'Aloè Edmondo tenente commissariato R. A. con dottor Bozzo Silvana civile.
Casagrande Ernesto manovale con Tonino Maria operaia.
Vulvasori Giuseppe carabiniere con Crosara Orsola casalinga.
Marchetti Angelo commerciante con Perabò Irma casalinga.
Gobessi Plinio meccanico con Tonello Maria casalinga.
Crivellaro Mario guardia P. S. con Pilotti Annunziata casalinga.
Burello Arduino industriale con Pittolo Amelia casalinga.

Matrimoni

Perini Adelio costruttore edile con Fantini Fernanda civile.
Cifalà Domenico tenente del Genio con Badini Elisa civile.

Si feriscono ai piedi camminando scalzi

Il ventiquattrenne Mario Della Colletta di via delle Fornaci 4, camminando scalzo, posava il piede sopra una lametta da rasoio in modo da prodursi una ferita da taglio all'alluce del piede sinistro. Una settimana di guarigione.

— Radames Vicedomini di sei anni dimorante in via della Valle, pure egli camminando scalzo, posava il piede destro sopra un sasso appuntito in modo da prodursi una ferita interdigitale giudicata guaribile al posto di «Pronto soccorso» in una settimana.

Piccino che si ustiona col ferro da stiro

Il piccino Alberto Del Piero, di appena dieci mesi, dimorante in via Tiberio Deciani 8, mentre stava seduto sulla tavola, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si avvicinava al ferro da stiro, ustionandosi la gamba destra, fortunatamente in forma non grave. Infatti all'Ospedale civile è stato medicato e giudicato guaribile in otto-dieci giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - UNA INEBRIANTE NOTTE DI BALLO - Ore 17.

CECCHINI - IL CASO DEL GIURATO MORESTON - Ore 17

CASTELLO DI UDINE - LE DUE MADRI - Con Vittorio De Sica e Maria Denis - Luce di attualità.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - FIORI SENZA PRIMAVERA di G. Strauss. Ore 17.

REX - LA MIA CANZONE AL VENTO - Con Giuseppe Lugo. Ore 19.30.

Domani al Cinema Savoia l'Istituto Nazionale Luce presenterà l'eccezionale documentario di produzione Ufa di 2200 metri: *«Guerra ai Soviet». I primi sette giorni di vittorie da Leopoli a Riga.*

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

Per la salute del corpo e dello spirito

Un Dopolavoro modello

Un gruppo di alunne del Corso di economia domestica per le dopolavoriste cotoniere

Una squadra ginnastica maschile del Dopolavoro di Torre (Foto Palomo)

Il Cotonificio Veneziano, creando ed organizzando il magnifico Dopolavoro Aziendale di Torre, ha dato mirabile esempio d'una di quelle «opere concrete di solidarietà nazionale ed umana» che il Duce ha prescritto. La grande azienda conosce ed apprezza le proprie maestranze che, nella industria cotoniera, han degnamente conquistato una fama la quale ha varcato i limiti dell'Italia; e dunque queste maestranze diligenti e fedeli meritano il grande dono costituito dalla iniziativa e dalla realizzazione di questo Dopolavoro modello. Quando, or son quattordici mesi, l'Eccellenza Capoferri ed i Gerarchi provinciali presenziarono all'inaugurazione del complesso di edifici e di aree destinate al Dopolavoro Aziendale di Torre espressero l'ammirazione che è comune a tutti quanti han la soddisfazione di visitarlo: è con gioia che si constata direttamente come questo Dopolavoro sia veramente un efficace strumento per la salute del corpo e dello spirito dei lavoratori.

* * *

Duemilatrecento operai del gruppo di stabilimenti del Cotonificio Veneziano sono inscritti a questo Dopolavoro Aziendale, al quale son così strettamente legati che la frequenza ne è quasi totalitaria (in molte domeniche, infatti, son duemila i soci frequentatori delle sale e delle scuole, dei campi di gioco e di sport, dei bagni e delle biblioteche.

Gli edifici si presentano con sobria eleganza, i campi in perfetto ordine. Oltre il grandioso salone per gli spettacoli e per i concerti, dove si alternano il cinematografo e l'arte varia e si prepara una sezione filodrammatica, due ampie e luminose sale di lettura — una per le operaie ed una per gli operai — offrono ai dopolavoristi un migliaio di volumi ed una abbondante varia copia di periodici e di giornali. Nello stesso edificio principale han posto numerose cabine per i bagni offerti gratuitamente ai dopolavoristi d'ambo i sessi che le frequentano assai numerosi con grande vantaggio della igiene e della salute. Al pianterreno una ben condotta mescita è a disposizione dei soci.

Al divertimento ed all'atletica son attrezzati una magnifica palestra coperta ed una completa serie di campi per i giochi delle bocce e per le gare sportive di corse e di atletica leggera, di palla-canestro e di palla a volo. Presso le corsie delle corse ed i campi da bocce una suggestiva taverna accoglie i giocatori e gli atleti negli intervalli di riposo.

Sono ben note le affermazioni e le vittorie sportive di questo Dopolavoro Aziendale, il quale dispone di un proprio insegnante di ginnastica, l'esperto Pietro Pasqualigo, ed allarga sempre più la sfera dei propri cimenti (attualmente organizza una squadra maschile di tiro alla fune).

Se la squadra ginnastica maschile — quella che due anni fa vinse a Trieste il grande concorso regionale — è oggi necessariamente assente dalle competizioni atletiche perchè i suoi componenti servono la Patria in armi, la squadra femminile di atletica leggera tiene alta tuttora la fama sportiva del Dopolavoro: dopo la recente vittoriosa affermazione nel concorso di Venezia, la nostra squadra sta per prender parte ai campionati nazionali di Varese che saranno iniziati domani 25 luglio.

Ma, oltre che nell'atletica leggera, le operaie degli stabilimenti del Cotonificio Veneziano si affermano in un altro campo particolarmente idoneo ed utile alla vita pratica di attuali o di future madri di famiglia. Frequentatissimi sono infatti i corsi di economia domestica, ciascuno della durata di due mesi, che si seguono ininterrottamente in apposito locale convenientemente e perfettamente attrezzato, sotto la guida competente e diligente della signorina Maria Benvenuti.

In una rassegna dell'attività varia ed intensa di questo ammirevole Dopolavoro non può esser dimenticata la serie dei primati conquistati dalla squadra degli abilissimi giocatori di bocce che han fatto larga raccolta di premi e di coppe ed han conquistato per tre volte il campionato provinciale, e due volte quello interprovinciale a Gorizia.

La solidarietà nazionale ed umana che informa questa istituzione dopolavoristica spicca però nel suo più alto valore spirituale in un campo che non è di gioco o di sport, di cura igienica del corpo o di morale cura dell'anima. E' nel campo dell'assistenza alle famiglie dei lavoratori richiamati alle armi che il Dopolavoro Aziendale di Torre compie e sublima la sua opera assidua e proficua, estendendo generosamente e prontamente la sua filantropica attività solidale ad ogni caso pietoso degno di aiuto.

Non c'è bisogno di spender parole per elogiare i dirigenti del Cotonificio Veneziano benemeriti della magnifica istituzione dopolavoristica: ma è doveroso ricordare la vigile cura che al Dopolavoro Aziendale di Torre dedicano, con assiduità appassionata, il Presidente cav. Nello Frasio, Ispettore di zona dell'O.N.D. ed il solerte Segretario camerata Olvino Morassutti.

Imper.

Il rapporto ai fiduciari dei gruppi rionali fascisti

Il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, Ispettore Federale, dott. Bruno Passetta, ha tenuto martedì alla Casa Littoria rapporto ai Fiduciari dei sei Gruppi Rionali, presente la Segretaria del Fascio femminile. Il Gerarca in armonia alle direttive federali, si è soffermato ad illustrare dettagliatamente le disposizioni del Segretario del P.N.F., per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari, tracciando i termini della attività che ogni Fiduciario nello ambito delle proprie attribuzioni, è chiamato a svolgere per l'immediata ed integrale applicazione dei provvedimenti superiori.

Il Commissario ha inoltre intrattenuto i presenti su altri argomenti di carattere organizzativo. La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali, con la collaborazione di speciali controllori, iniziano un'azione che il Regime dispone a tutela dei consumatori. Ai quali però spetta il più diretto interessamento affinchè la provvidenziale azione risulti pienamente efficace per troncare ogni tentativo di speculazione in frode alla disciplina dei prezzi dei generi alimentari.

Confidiamo che la nostra città non debba registrare infrazioni a tale disciplina, infrazione di particolare gravità nelle presenti contingenze poichè più gravemente colpisce le classi lavoratrici, meno obbienti, che di disciplina quotidiana danno mirabile esempio.

Tuttavia sarà opportuno e doveroso che ogni consumatore, tutelando insieme il proprio interesse economico ed il rispetto alle provvidenze del Regime, denunzi prontamente e francamente al proprio Gruppo Rionale ogni caso di infrazione alla disciplina dei prezzi dei generi di prima necessità di cui sia vittima o di cui venga a conoscenza. Compirà così dovere di buon cittadino e contribuirà alla efficace applicazione delle norme punitive sempre più severe con le quali il Regime colpisce i contravventori.

G. I. L.

Oggi, giovedì, alle ore 20, presso la Casa della GIL, il Comandante del locale Comando GIL di Fascio terrà rapporto ai dirigenti ed ai collaboratori.

Rito di suffragio a Vallenoncello

Ieri mattina, mercoledì, nella parrocchiale del rione di Vallenoncello, è stato celebrato un solenne ufficio di requiem in suffragio del compianto parroco don Giuseppe Bertossi, del quale ricorreva il primo annuale della prematura morte. Nella chiesa gremitissima di popolo del sobborgo cittadino, il successore dello scomparso, dottor don Fabris, ha celebrato la messa assistito dai parroci di Villanova e di Corva, presenti pure parecchi altri sacerdoti della città e della forania ed i congiunti del defunto. Al termine del rito, l'Arciprete del Duomo, mons. Muccin, nella sua qualità di Vicario Foraneo, ha impartito l'assoluzione al tumulo. E' stata eseguita musica gregoriana.

Dopo la messa, il clero ed il popolo si sono recati nell'adiacente cimitero a pregare sulla tomba dell'indimenticabile Sacerdote.

Ai commercianti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti rammenta agli organizzati quanto segue:

Il 31 luglio scade il termine massimo per la presentazione delle rettifiche da parte dei contribuenti privati, tra i quali le società in nome collettivo ed in accomandita semplice, nei riguardi dei redditi incerti e variabili di cat. B o C-1 e dei redditi agrari agli effetti della imposta di R. M. dal 1. gennaio dell'anno prossimo, sempre che sia trascorso il periodo di stabilizzazione fissato dalle disposizioni in vigore.

Pure entro il 31 corrente, dovranno essere presentate le rettifiche agli effetti dell'imposta complementare con effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo.

Entro il 31 luglio dovrà essere presentata da parte dei datori di lavoro all'Ufficio del Registro, in doppio esemplare, la denuncia degli operai bellici alle dipendenze al primo del mese.

Scade pure col 31 luglio, l'ultimo giorno per la dichiarazione delle variazioni del numero degli avvisi soggetti al pagamento in abbonamento della tassa di bollo di cui all'art. 86 della tariffa del bollo.

La denuncia della paglia

La podesteria avverte che a partire dal raccolto 1941, i quantitativi di paglia di grano, avena, segala e orzo prodotti in provincia sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e non possono per nessun motivo formare oggetto di atti di vendita.

I proprietari di paglia sono pertanto obbligati a denunciare, sugli appositi moduli da ritirare in Municipio, i quantitativi di tale prodotto esuberanti le normali necessità aziendali, entro dieci giorni dall'avvenuta trebbiatura.

E' vietata l'esportazione della paglia fuori provincia senza la preventiva autorizzazione della competente Sezione dell'Alimentazione.

Offerta benefica

Per onorare la memoria della signora Giovanna Pace in Ruengo, il camerata Scaramelli, ispettore del Cotonificio Veneziano, ha offerto lire 100 all'Oratorio don Bosco.

Al cinema teatro estivo

«Paradiso per due» è il titolo del delizioso film che si proietta questa sera, giovedì, nel simpatico ritrovo del Cinema teatro estivo.

40 mila lire di danni per un incendio a Ranzano

L'altro giorno, verso mezzodì, un incendio si sviluppava nel fabbricato adibito parte ad abitazione, ed il resto a stalla e fienile, dell'agricoltore Adolfo Cadelli fu Angelo, di 45 anni, nella rurale borgata di Ranzano di Vigonovo. Quando il fuoco fu avvertito, i componenti la famiglia del Cadelli, si trovavano ancora a lavorare nei campi, cosicchè nonostante il pronto accorrere degli stessi e degli abitanti del vicinato, le fiamme trovando facile presa nel foraggio, trasformarono in breve l'intero edificio in un unico rogo. Fabbricato, foraggio e buona parte del mobilio finirono distrutti.

I danni coperti d'assicurazione, ammontano a quarantamila lire.

Infortunio campestre

Procedendo ad un lavoro di zappatura in campagna, la cinquantatreenne Oliva Pasut fu Sante, appartenente ad una famiglia di agricoltori di via Comina, poneva inavvertitamente il piede destro che aveva scalzo su un sasso appuntito che affiorava nel terreno, riportando così una ferita penetrante nella regione plantare, che i sanitari dell'Ospedale Civile hanno giudicato guaribile in una settimana.

I ladri in un'abitazione

Un audace furto è stato compiuto nell'abitazione del contadino Luigi Babuin fu Ambrogio, di 54 anni, situata nel rione di Vallenoncello. I ladri, forzata una finestra del pianterreno e situata nella parte posteriore del fabbricato, s'introducevano in cucina, dove rubavano diciannove salami, due cotechini, due ossocolli e diciotto chilogrammi di lardo, causando un danno di un migliaio di lire. Il furto è stato denunciato.

Note sul torneo ragazzi

La competizione calcistica giovanile verrà vinta dunque dal Don Bosco.

Questa squadra nel suo inizio che fu veramente trionfale ci aveva abituati ad un gioco compassato, piuttosto freddo, il quale dimostrava, e a ciò riteniamo dovuti gli insuccessi parziali o totali del periodo centrale del torneo, una certa antipatia per la lotta accesa. Nell'incontro decisivo di domenica scorsa, abbiamo visto i rosso-verdi caracollare per il campo con ben altro spirito, abbiamo visto una squadra tutto ardore, tutta foga, tutta decisione. I bianco-neri di Torre sono stati colti alla sprovvista e ciò ha permesso agli oratoriani del Don Bosco di mettere a segno quei due palloni iniziali che hanno deciso a loro favore l'incontro ed insieme il torneo. Ma se la prima posizione è ormai attribuita ed è quasi certo sia decisa anche la seconda poltrona, non per questo l'interesse verrà meno. L'equilibrio delle forze quale ha avuto modo di manifestarsi nella lunga serie delle partite ha generato nelle contendenti una mentalità che, esclusa naturalmente la capolista, tende a ritenere non perfettamente equo l'esito del torneo, e non del tutto meritata la vittoria del Don Bosco. Da qui, uno spirito di emulazione e dei propositi di rivincita che animeranno le due ultime giornate della competizione. Il Porcia ha la possibilità di diminuire lo scarto dei punti che lo separa dal Don Bosco e di renderlo il più esiguo; una lunghezza. Il Torre si è visto raggiunto dal San Marco e vede pertanto in pericolo la terza classificazione che esso avrebbe più che mai meritato. Il San Marco da parte sua raggiunto il Torre, intende fermamente di superarlo ritenendosi non inferiore all'undici bianco-nero col quale ad onor del vero ha pareggiato sia in sede di andata quanto in sede di ritorno.

Ecco pertanto elencati in brevi note i motivi d'interesse che non faranno languire neppure a decisione del primato avvenuta le ultime avvisaglie del Torneo Ragazzi.

Diamo la classifica dopo gli incontri di domenica:

Don Bosco: incontri 7, punti 11 — *Porcia*: incontri 6, punti 8 — *San Marco*: incontri 6, punti 6 — *Oratorio Torre*: incontri 7, punti 6 — *Burgomeduna*: incontri 6, p. 1.

AVIANO

Ammasso della corteccia di gelso

Si rammenta a tutti gli agricoltori della nostra zona che oggi, 24 corrente, domani 25 e venerdì 26, avrà luogo a Pordenone, nei locali dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli (via Candiani 18) l'ammasso della corteccia di gelso. La corteccia dovrà essere consegnata ben depurata, secca, sana, senza muffa, pressata ed impacchettata in manelli di circa dieci chilogrammi ciascuno. Il prezzo della corteccia è stato fissato in lire 100 il quintale.

Il ricevimento avrà luogo nei giorni succennati, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Partita di calcio

Un folto pubblico ha assistito domenica scorsa all'incontro calcistico tra la squadra locale e quella di Cordenons. Gli avversari si sono impegnati a fondo decisi a cogliere la vittoria sulla nostra squadra già vittoriosa, ininterrottamente di sette partite. I «canarini» non hanno dato tregua e, pur lamentando la mancanza di quattro titolari, hanno avuto ancora una volta ragione. Amlet, irruente come sempre, ha segnato per primo. Dopo il pareggio, dovuto a calcio di rigore, una autorete su tiro di Bozzolli e due reti di Stradella hanno sancito la superiorità degli avianesi.

Formazione della squadra vincente: Stradella; Redolfi, Santini; De Zan, Chiarvallo, De Piante; Stradella, Ferrarini, Cecchella, Bozzolli, Amlet. Arbitro: I. Monaldi.

FIUME VENETO

Ernesto Anodal è caduto per la Patria

Il 5 corrente, nell'ospedale di Elbassan (Albania) è deceduto per malattia incontrata in guerra, il camerata sergente Ernesto Anodal fu Giuseppe della classe 1913 appartenente al glorioso 50 Fanteria.

Aveva partecipato per nove mesi alle dure ed eroiche operazioni sul fronte greco-albanese, distinguendosi per disciplina ed attaccamento al dovere ed era amato e stimato dai superiori e dai commilitoni. Ha immolato la sua fiorente giovinezza alla Patria, quando questa sta per cogliere il lauro della Vittoria.

La notizia è stata comunicata ai famigliari dalle autorità locali le quali hanno espresso ai congiunti il fiero cordoglio di tutta la cittadinanza.

In onore al caro camerata, che militava con sicura fede nei ranghi del nostro Fascio di Combattimento, sabato 27 corrente, nella parrocchiale di Cimpello, alle ore 10, sarà celebrato un solenne rito funebre. Parteciperanno fascisti, combattenti, organizzati della Gil e cittadini.

Alla famiglia ed in special modo alla giovane sposa ed alla madre esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. Giorgio di Nogaro

Visita sanitaria alla colonia elioterapica

L'altro ieri, la Colonia Elioterapica di S. Giorgio di Nogaro ha avuto la visita del medico provinciale, il quale, constatato la perfetta igiene dell'ambiente e dei cibi offerti ai piccoli, ha avuto parole di lode per il buon andamento di detta Colonia.

A S. Giorgio usufruiscono della vita sana di Colonia circa 130 bambini che, a fine turno, ritorneranno alle loro case, irrobustiti nelle membra e nello spirito.

Movimento demografico

Nella prima quindicina di luglio si è avuto il seguente movimento demografico: nati vivi 14, morti 9, immigrati 31, emigrati 11, Matrimoni 2. Popolazione 8657.

Un ago in una mano

Elido Rizzetto, di 27 anni da Muzzana del Turgnano mentre lavava nel cortile della propria abitazione alcuni capi di vestiario, si conficcava accidentalmente in una mano un ago che era infisso in una giacca che sciorinava.

Dovette ricorrere alle cure del sanitario il quale la giudicava guaribile in giorni otto.

Ingerisce per errore del sublimato corrosivo

Olga Falcon, di 29 anni da Muzzana del Turgnano, è stata ricoverata all'ospedale di Latisana con sintomi abbastanza gravi di avvelenamento per aver ingerito accidentalmente del sublimato corrosivo.

CHIOPRIS-VISCONE

Nella colonia elioterapica

Da più giorni funziona la Colonia elioterapica che accoglie una quarantina di organizzati, i quali trascorrono la giornata in buona allegria, tra i canti e giochi all'aperto, fruiscono d'un vitto sano.

Il mese che passeranno in colonia contribuirà certamente a rinvigorire il loro corpo e ricreare il loro spirito, e saranno poi preparati per iniziare con maggior lena e più impegno un altro anno scolastico.

S. VITO AL TAGL.

In Pretura

Luigi Tesolin fu Giuseppe di 67 anni residente a Casarsa della Delizia, deve rispondere del reato di furto, in danno di Massimo Puppin, conigli per un valore di circa lire 100 e di aver dato ai carabinieri procedenti al suo interrogatorio false generalità. Dalle risultanze del processo il Pretore condanna l'imputato per il primo reato a venti giorni di reclusione, lire 400 di multa e le spese. Lo assolve per il secondo reato perchè il fatto non costituisce reato. Difesa d'ufficio avvocato Franceschinis.

Infortunio sul lavoro

L'altra sera veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale certo Antonio Zandotti di Giuseppe di 17 anni da S. Vito al Tagliamento il quale presentava una ferita lacero-contusa alla regione anteriore del piede destro. Il giovane aveva riportato la lesione mentre era intento a lavori a Casarsa della Delizia.

S a c i l e

Nel N. U. F.

L'altra sera, nei locali del Dopolavoro si svolse la prima riunione della Filodrammatica.

Dopo la scelta di una brillantissima commedia, di cui venne data lettura si passò alla assegnazione delle parti.

Succederanno le prove e molto prossimamente i sacilesi avranno modo di gustare uno dei più caratteristici lavori del nostro teatro comico.

Festività di S. Daniele

Domenica 27 corrente a Topaligo si celebrerà in quella chiesa la festa di San Daniele, è per conseguenza vi sarà in quella frazione la tradizionale sagra con la quale si chiude il ciclo annuale delle sagre del Comune.

Non come negli scorsi anni quando tale ricorrenza si festeggiava con fuochi artificiali, ballo pubblico e altro, ma qualche attrazione vi sarà da richiamare e soddisfare nelle ore pomeridiane il gran pubblico che usa accorrervi.

Agli artigiani

Tutti gli artigiani aventi famiglia numerosa con oltre sei figli, sono invitati a presentarsi con la massima sollecitudine a questo fiduciario di zona degli artigiani, camerata Ezio Franzi, per fornire dei dati occorrenti per beneficiare di alcune provvidenze.

Raduno bestiame da macello

Al raduno di oggi, giovedì 24 c. m., che si tiene a Sacile unitamente al mercato settimanale, potranno intervenire i macellai di Sacile, Aviano, Brugnera, Caneva, Cordenons, Pordenone, S. Quirino, Azzano Decimo e Fiume Veneto.

Gli aventi diritto dovranno trovarsi sul luogo del raduno muniti dei buoni verdi. S'intende che la assegnazione sarà fatta subordinatamente alla disponibilità del raduno.

Si rammenta ai fornitori di Forze Armate l'obbligo di inoltrare preventivamente le richieste per il prelevamento dei capi occorrenti.

Attenti alle biciclette

Martedì scorso alle ore 11, Angelo Antonioli fu Giuseppe di anni 56, agricoltore da Sacile, venne derubato della sua bicicletta che, per andare a denunziare il frumento trebbiato, aveva lasciata momentaneamente aperta e incustodita fuori del Municipio.

BRUGNERA

Nel Fascio

Sabato scorso 19 corrente, sono seguite le consegne tra il Segretario del Fascio uscente, camerata Giovanni Presotto, ed il Commissario straordinario subentrante, avv. Virginio Perulli.

Era presente l'Ispettore federale dott. Fortunato, il quale, anche a nome del Federale, ha espresso il suo vivo ringraziamento al camerata Presotto per la fattiva e disinteressata opera svolta a favore del locale Fascio e delle organizzazioni giovanili dipendenti.

Visita alla colonia elioterapica

Venerdì scorso nel pomeriggio, ricevuto dal V. Comandante della GIL, dalla direttrice della colonia, dal capo Sezione Assistenza e Sanità e accolto da prolungate acclamazioni al Duce da parte dei piccoli coloni, ha ispezionato la locale Colonia Elioterapica il Capo di Stato Maggiore federale.

Il Gerarca si è interessato minuziosamente di ogni particolare inerente al funzionamento della colonia, complacendosi con i dirigenti per la buona organizzazione riscontrata.

Dopo aver impartito alcune direttive da seguire perchè gli assistiti abbiano a trarre il maggior giovamento dal periodo di permanenza nel luogo salutare ai loro sviluppo fisico, salutato dai dirigenti e acclamato nuovamente dagli organizzati, il Gerarca ha lasciato la sede della Colonia.

S. DANIELE

All'albo pretorio

E' affisso all'albo pretorio una ordinanza della eccellenza il Prefetto concernente il traffico stradale.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino al tardo pomeriggio. Degno di rilievo la sostenutezza dei prezzi piuttosto tendenti al rialzo.

MARTIGNACCO

Funebri Federico Lizzi

Martedì sera si svolsero i funerali del compianto camerata Federico Lizzi, deceduto a 47 anni all'ospedale civile di Udine.

Era impiegato al biscottificio Delser, combattente ed invalido della grande guerra. Alle 18.30 giungeva da Udine la salma su autofurgone e sostava sul piazzale Sello.

Si formava l'imponente corteo con in testa la croce: seguivano con le rispettive scorte il gagliardetto del Fascio, la bandiera dei Combattenti di Martignacco, della Federazione Provinciale Mutilati ed Invalidi, dei Combattenti di Nogaredo di Prato dei Combattenti di Moruzzo dei Combattenti di S. Vito di Fagagna, il gagliardetto dell'Associazione Fanti, Genio e Artiglieria e quello della Sezione del Dopolavoro aziendale Delser.

Venivano quindi portate a mano, le corone del Fascio della Sezione Combattenti della Ditta Delser e degli impiegati e maestranze Delser, seguite da un largo stuolo di maestranze della stessa Ditta e dai sacerdoti oranti.

La bara, su cui posava la corona della moglie e famiglia, era portata a spalle in turno da fascisti combattenti ed impiegati Delser. Seguivano numerosi i parenti, il Commissario Prefettizio, il Segretario del Fascio il rag. Aurelio Maringlio per la direzione Delser, le suore, molti amici ed estimatori del defunto e una grande quantità di popolo.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale, il corteo si ricomponeva nello stesso ordine dirigendosi alla volta del cimitero, ove prima della tumulazione, il Segretario del Fascio fece l'appello fascista.

Alla vedova, ai figli e a tutti i familiari giungano le rinnovate espressioni del nostro cordoglio.

FLAIBANO

Nomina del nuovo parroco

Domenica 27 corr. avranno luogo in apposita sala della Casa comunale dalle ore 10 alle ore 12 le votazioni dei capi famiglia della frazione di Flaibano sia per la elezione del nuovo Parroco come per la rinuncia in avvenire, ed in perpetuo, al diritto di elezione.

CRONACA DI CIVIDALE

Il plauso del Papa per una pubblicazione

Ci fa piacere riportare qui di seguito la lettera che il Segretario di Stato del Vaticano S. E. Maglione ha inviato al parroco della vicina frazione di Sanguarzo, don Terzo Zanini, in riscontro all'omaggio fatto a Sua Santità Pio XII, della copia del suo interessante libro intitolato: «Ritorniamo al Catechismo».

«L'omaggio della pubblicazione dal titolo «Ritorniamo al Catechismo» è stata accolta dal Santo Padre con vivo piacere. L'Augusto Pontefice la ringrazia di cuore ed assai volentieri imparte a lei e a tutti i fedeli affidati alle sue cure spirituali l'implorata benedizione Apostolica in auspicio delle Celesti grazie. Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di sincera stima della S. V. Rev.ma.

Dev. *L. Cardinale Maglione*».

La benedizione delle spighe

Al Fascio femminile si è svolta domenica la cerimonia della benedizione delle spighe. Nel monumentale nostro Duomo dinanzi all'altare celebrativo era stato collocato un tavolo su cui, fra il biancore della tovaglia, facevano bella mostra fragranti pagnotte contornate da mazzetti di spighe di frumento allacciate col tricolore.

Alle ore 9 mons. Valentino Liva, iniziò la S. Messa a cui assistevano: una numerosa rappresentanza di massaie rurali con la loro brava segretaria signora Linda Albini, la Ispettrice di zona, donna Amelia Leicht, la Segretaria del Fascio e dirigenti.

Dopo la lettura del Vangelo il Sacerdote rivolto al pubblico benedì i simbolici frutti vitali della nostra terra quindi disse appropriate espressioni d'occasione.

Dopo la mistica cerimonia, dirigenti e massaie si raccolsero nella sala della sede. Quivi l'Ispettrice rivolgendosi alle convenute, portò loro il saluto della Fiduciaria provinciale e della solerte Segretaria provinciale delle Massaie rurali, signora Carnera. Elogiò quindi la fatica assidua delle buone camerate dei campi.

> **L'orario dell'oscuramento**
>
> **dalle 22 alle 5**
>
> Fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 22 e dovrà essere osservato fino alle ore 5 del mattino.

Esercitazioni di tiro a segno

Domenica dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19, avrà luogo la prima giornata della grande gara comunale di Tiro a Segno. Molti ed importanti doni sono già affluiti alla Sezione ed altri preannunciati.

Beneficenza

Le sorelle Ida e Maria Biasuttig, nell'anniversario della morte del compianto fratello Giuseppe Biasuttig, versarono all'Ente comunale di assistenza di Cividale la somma di lire 10 — I coniugi Libera Comisso e Vittorio Pierign per onorare la memoria della compianta mamma, signora Luigia Comisso, versarono alla Casa di Riposo di Cividale la somma di lire 50.

Bicicletta rinvenuta

Sabato scorso è stata rinvenuta nel cortile del negozio di ferramenta della ditta F. Broili una bicicletta da uomo. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi all'Ufficio Economato del Comune durante le ore d'ufficio.

Lavoratori infortunati

Il capo turno Mattia Mainardis di Mosè, di anni 36, da Cividale, occupato allo stabilimento Estratti Tannici, mentre con un camerata era intento alla verifica di un rubinetto di scarico, un getto di vapore lo investì ustionandolo al torace ed alle braccia. Il medico curante gli riscontrò ustioni di I e II grado al torace. Ne avrà per dodici giorni.

— Il lavoratore Giuseppe Scozlero di Girolamo di anni 18, da Cividale, occupato presso la ditta Francesco Di Stefano, impresa costruzioni, cantiere di Cividale, nel suo lavoro di sorvegliante cadde inciampando in una trave. Nella caduta riportava la sub-lussazione del polso destro e ferite al mento ed al dorso della mano sinistra. Il medico lo giudicò guaribile in dieci giorni.

FAEDIS

Sagra annuale

Domenica 27 corrente ricorre l'annuale rinomata sagra di Faedis. Eliminati i soliti festeggiamenti non compatibili con le attuali circostanze, il Comitato ha disposto per l'apertura di un chiosco d'assaggio degli apprezzati vini locali e delle squisite fragole di bosco.

Nel tardo pomeriggio, alcuni giuochi a carattere strettamente popolare, richiameranno l'attenzione del pubblico e la sera verranno proiettati in luogo aperto alcuni documentari di attualità. L'incasso della rappresentazione verrà devoluto a totale beneficio delle Forze Armate.

Beneficenza

La Sezione ex combattenti di Faedis ha devoluto e ripartito la somma di lire 750 fra le famiglie dei Caduti nell'attuale guerra, appartenenti a questo Comune.

All'Asilo Infantile sono state offerte lire 300 dal camerata Vincenzo Bertossi fu Giacomo di Faedis e lire 50 dal concittadino capitano cav. uff. Domenico Zucchi, combattente in terra di Grecia.

Un incendio

Lunedì mattina, per autocombustione del fieno fresco, si è sviluppato un grave incendio nella stalla dell'agricoltore Attilio Del Bianco, in località Borgo S. Anastasia.

Gran parte della popolazione ha concorso a circoscrivere l'incendio che successivamente è stato domato dai pompieri di Udine. I danni sono abbastanza gravi.

G e m o n a

Incarichi provvisori e di supplenza nelle scuole

Le autorità scolastiche hanno emanato le disposizioni riguardanti le modalità da seguire per ottenere incarichi provvisori o di supplenza nelle scuole di categoria e rurali per l'anno scolastico 1941-42.

Tali disposizioni differiscono da quelle emanate per l'anno scolastico decorso.

Gli interessati potranno prender ne conoscenza presso la R. Direzione Didattica durante le ore di ufficio.

Due mortali disgrazie

Il 21 corrente in Avilla di Buia, per commozione cerebrale, provocata dalla caduta di un palo che lo colpiva alla testa, decedeva l'agricoltore Baracchini Pietro.

— Nel recarsi al lavoro in bicicletta, l'operaio Paolo Gallerio da Buia, mentre stava costeggiando il canale Ledra, improvvisamente scivolava e cadeva nell'acqua sottostante trovandovi misera morte per annegamento.

In pretura

Udienza del 23 corr. — Pretore cav. dott. Giuseppe Paris; P. M. cav. Mario Matthiussi; Cancelliere Mario Bombi.

Per furto di legna. — Pio Clonfero fu Leonardo da Venzone è quel tale che, dopo aver asportato della legna da un bosco di proprietà comunale, oltraggiava un milite della Forestale che gli sequestrava il mal tolto.

Per furto ed oltraggio a pubblico funzionario, viene condannato: per il reato di furto a tre mesi di reclusione e lire 600 di multa, per oltraggio a mesi otto di reclusione e spese. Difensore d'ufficio avv. Giuseppe Nais.

OSOPPO

Alta onorificenza militare al gen. Zannini

Al valoroso e intrepido comandante dell'eroica Divisione «Ferrara» che diede alte prove di ardimento e di indomabile tenacia sul fronte greco-albanese, è stata conferita la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con una superba motivazione. Dice la motivazione che il Gen. Licurgo Zannini «durante tre mesi di aspri combattimento senza tregua, valorosamente guidava la sua Divisione, dapprima in vittoriose azioni offensive sul terreno nemico, travolgendo e annientando la tenace resistenza avversaria, di poi in critiche ed angosciose alternative di impari lotta, accanitamente difendendo con reiterati contrattacchi le posizioni affidategli». Il generale Zannini, ora comandante di Corpo d'Armata, è nipote di quel col. Zannini, che fu il capo del presidio dei volontari della Fortezza di Osoppo nel 1848 e al cui nome è intitolata una via cittadina.

Le nostre più schiette felicitazioni all'illustre generale, che tanto alto tiene le distinte tradizioni di famiglia e della sua città natale: Modena. Tratteggeremo tra breve la figura del nonno del gen. Zannini, il col. Licurgo, difensore di Osoppo e che fu in relazione con grandi uomini del nostro Risorgimento, quali Mazzini e Daniele Manin.

Nella Sezione combattenti

Il 14 corr. si è riunito il Direttorio della Sezione Combattenti per prendere in esame il funzionamento della Colonia Elioterapica Fluviale e per svolgere opera di assistenza morale verso i combattenti, i feriti ecc.

Il Direttorio ha preso anche nota del dono fatto alla Colonia Elioterapica di un'antenna per l'alzabandiera da parte della Federazione Friulana dei Combattenti.

Colonia elioterapica fluviale

Ha ispezionato la Colonia Elioterapica Fluviale «Principessa di Piemonte» la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili signora Bortolotti, che venne accolta dalla direttrice e ispettrice della Gil Pia Di Pol. La visitatrice rimase ammirata della bellissima Colonia posta in sì favorevole posizione.

Storia

Tempo fa in cronaca di Gemona è apparso un cenno su un opuscolo di memorie del «Savorgnano in Osoppo». In realtà in questo opuscolo, l'autore, don Valentino Baldissera, nulla dice di nuovo, se si eccettui la conferma della notizia della visita di Giosuè Carducci al Forte di Osoppo. Non varrebbe la pena quindi di procedere alla sua integrale pubblicazione, soltanto spigolare qualche notizia più o meno inedita. Ne riparleremo.

Esigenze civiche

Ci siamo dimenticati di dire l'altra volta che nell'immediato dopo guerra la cittadinanza dovrà pensare alla costruzione di una sala per adunanze, conferenze, rappresentazioni teatrali ecc. Così pure si rende necessario, e lo abbiamo detto più volte, un vero e proprio albergo. Saranno soddisfatte queste impellenti necessità cittadine?

Nell'Asilo

Ha fatto visita all'Asilo Infantile la Superiora generale di un'ordine carmelitano, Suor Fedele Frappa, sorella del nostro Arciprete, la quale è stata recentemente ricevuta in privata udienza dal Papa.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Gara di tiro al piattello alla fonte Pudia

Organizzata dal Dopolavoro di Tolmezzo in collaborazione col Dopolavoro di Arta, domenica prossima 27 corrente si svolgerà sul campo di tiro della Fonte Pudia di Arta una gara di tiro al piattello con 500 lire di premi (lire 135, 110, 75, 60, 50, 40, 30).

Il tiro di prova avrà inizio alle ore 13, la gara alle ore 14, rispettivamente alla distanza di m. 12 e 13.

Iscrizione lire 20 e reiscrizione lire 10 fino alle ore 17.

Direttore di tiro Vittorino Dorotea.

Offerta alla colonia elioterapica

Il camerata Angelino Zamolo per festeggiare la nascita di un nipotino, che è venuto al mondo nel giorno stesso del suo compleanno, ha versato lire 100 alla Colonia della Gil.

I coloni naturalmente augurano a centinaia questi avvenimenti.

AMPEZZO

La vita in colonia

Da quindici giorni la Colonia elioterapica «Ten. B. Dorigo» ospita oltre un centinaio di piccoli, che sotto la diretta custodia dell'instancabile direttrice camerata Petris trascorrono le belle giornate di vita sana e ricreativa.

Ci siamo recati in località Teria per fare una breve visita ed interessarsi dei risultati raggiunti dai piccoli coloni, la direttrice ci ha gentilmente accolti dandoci in modo assai esauriente tutte quelle informazioni che ci potevano interessare.

Innanzi tutto ottimo lo stato di salute di tutti i partecipanti, il tempo splendido contribuisce maggiormente al buon esito della cura solare, la mensa è sotto ogni rapporto abbondante e squisitamente preparata, a cura del Comando G.I.L. venne distribuito per due giornate anche frutta fresca, la colonia è stata ispezionata dalla camerata Bearzi Ispettrice federale e più volte dal comandante della G.I.L.; l'altro giorno venne visitata dalle collaboratrici del Fascio femminile le quali hanno distribuito un discreto quantitativo di caramelle.

Abbiamo assistito all'ammainabandiera e dopo perfettamente inquadrati al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione i piccoli raggiungono la piazza Roma dove davanti la sede del Fascio viene ordinato di rompere le righe.

Incontro di calcio

Nel pomeriggio di domenica scorsa la squadra di calcio della G.I.L. di Ampezzo ha ospitato quella di Villa Santina per una partita amichevole che si è svolta cavallerescamente. Le due squadre hanno svolto un gioco corretto e dal lato tecnico si può ritenere buono. La prima ripresa ha segnato una netta superiorità della squadra ospite ed il primo tempo si chiudeva in vantaggio del Villa Santina per due reti a una, la squadra locale si presenta al secondo tempo con qualche spostamento e nel mentre il gioco da questa fatto nella prima ripresa ci è apparso lento e sfasato ha chiuso la contesa partita in bellezza e velocità con il seguente punteggio di 3 a 3. I punti segnati per la squadra locale da Fachin e Burba. Pubblico numeroso e disciplinato.

La squadra locale ha giocato nella seguente formazione: Luna; Petris e Luca; Burba, Fachin e Scarbolo; Della Pietra, Bullian, Zarattini, Lazzari, Nigris. Ottimo l'arbitraggio di Candotti.

COMEGLIANS

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto camerata ed amico Egidio Watschinger, recentemente scomparso, il cav. avv. Ettore Della Pietra, ha versato, pro opere assistenziali, la somma di lire 100 che come le altre 2967, sono state devolute ad opere benefiche e patriottiche. Gli Enti beneficati ringraziano.

PONTEBBA

Agli esercenti

In seguito a disposizioni impartite dalle competenti autorità, è consentita ai titolari di ristorante, trattoria ecc. di somministrare minestre di pasta e riso agli ufficiali di passaggio sprovvisti di carta annonaria, e che ne facessero richiesta. Tale somministrazione è subordinata però, all'obbligo, da parte dell'ufficiale, di apporre la propria firma ed indicare il grado ed il corpo di appartenenza su un apposito registro da tenersi a cura degli esercenti stessi.

ULTIME NOTIZIE

Un piano per sterminare il popolo tedesco

tracciato con cinica intransigenza in un libro scritto da un ebreo americano

BERLINO, 23.

Le edizioni pomeridiane dei giornali berlinesi danno notizia di un nuovo fatto avvenuto in America che dimostra ancora una volta chiaramente quali siano gli obiettivi dell'equivoca politica del presidente Roosevelt.

Sotto il titolo: «La Germania deve essere distrutta» è recentemente apparso negli Stati Uniti un libro che contiene addirittura un piano per lo sterminio del popolo tedesco e per lo spezzettamento della Germania in piccole unità territoriali. L'autore di tale libro — che è stato largamente diffuso in tutta l'America — è naturalmente un ebreo di nome Theodor Kaufmann, presidente della «Lega pacifista».

Il Kaufmann è un noto collaboratore dell'ebreo Newyorkese Samuel Rosemann, il famoso consigliere e autore dei discorsi del presidente Roosevelt.

Nei circoli giudaico-letterati di Nuova York si ritiene che lo stesso Roosevelt abbia ispirato l'autore del libro e che alcune delle parti più importanti sieno state addirittura personalmente da lui dettate; in ogni modo gli interventisti sono di opinione che il piano infernale del giudeo Kaufmann, così largamente diffuso ovunque, voglia essere un modo indiretto per portare a conoscenza quello che è il reale credo politico del presidente degli Stati Uniti. La stampa tedesca nota che il libro che oggi gode tanta popolarità in America è un impasto di attentati contro la libertà e la giustizia e di piani criminali contro il diritto delle genti.

Dalla lettura di questo ignobile libro si desumono alcuni punti essenziali che sono della massima importanza per formarsi una opinione di quella che è effettivamente la «umanitaria» politica rooseveltiana.

«Poichè l'esecuzione in massa degli 80 milioni di uomini costituenti il popolo tedesco — scrive l'ebreo Kaufmann — *non appare praticamente possibile, occorre trovare un sistema che non vada contro i doveri morali della civiltà per raggiungere lo scopo della distruzione della Germania.*

Tale sistema viene fissato nel modo seguente:

1) - *Le Forze Armate tedesche dovrebbero essere fatte prigioniere, sterilizzate ed impiegate in lavori obbligatori per le opere di ricostruzione nei paesi europei. L'impiego di 20 mila medici sarebbe sufficiente per operare nello spazio di un mese tale sterilizzazione delle Forze Armate tedesche.*

2) - *tutta la popolazione civile tedesca — e cioè gli uomini sotto i 60 anni e le donne sotto i 45 anni — dovrebbero essere anche sterilizzati. In tal modo verrebbe assicurata la estinzione del popolo tedesco entro due generazioni.*

3) - *in tutte le industrie chiave i lavoratori tedeschi verrebbero sostituiti dai lavoratori inglesi e nord-americani.*

4) - *La partizione del Reich dovrebbe essere fatta tra la Francia, l'Olanda, la Polonia e la Cecoslovacchia — secondo le indicazioni date da una carta allegata al libro. Da questa carta risulta che dovrebbero essere ceduti Berlino alla Polonia, Lipsia, Dresda e Vienna alla Cecoslovacchia, Magonza, Essen, Erfurt e Monaco di Baviera alla Francia, Amburgo e Dortmund all'Olanda.*

5) - *Le rispettive popolazioni tedesche verrebbero obbligate a studiare la lingua degli Stati nei quali entrerebbero a far parte. Entro un anno sarebbe vietata la pubblicazione di libri e di giornali in lingua tedesca. Le scuole di lingua tedesca verrebbero chiuse.*

I giornali berlinesi rilevano come non vi possano essere dubbi — dopo una tale lettura — che le relazioni tra l'autore del libro in parola e gli obiettivi di guerra della Casa Bianca siano strettissimi ed appaiono attraverso il programma di azione che tanto il libro quanto la politica rooseveltiana vorrebbero perseguire con una manifestazione dell'autentico odio talmudico.

Sogno diabolico

ROMA, 23.

La divulgazione del piano dell'ebreo Teodoro Kaufmann per la distruzione scientifica, razionale ed indolore di 100 milioni di germanici, ha prodotto una grande impressione in Europa per i seguenti motivi:

1) - Kaufmann è un intellettuale ebreo che interpreta il pensiero dell'intellettualismo giudaico. — 2) - Kaufmann è un amico personale di Roosevelt ed è intimo di quel Samuele Rosemann che è uno dei più intimi consiglieri del presidente. — 3) Kaufmann è uno dei maggiori esponenti del così detto pacifismo nord-americano ed è anzi addirittura il presidente della lega pacifista.

Il libro del Kaufmann rivela a quali spaventosi risultati l'umanità arriverebbe se, attraverso la vittoria degli anglo-nord americani, l'intellettualismo ebraico giungesse ad essere il fornitore di idee di un imperialismo anglo-sassone accampato in padrone sul mondo.

L'ipocrisia anglo-sassone, la tendenza dell'anglo-sassone per la violenza, l'organica aridità sentimentale dei grandi mercanti, i quali sentono unicamente il loro interesse finanziario, costituirebbero senza dubbio un magnifico terreno per i fermenti satanici dell'intellettualismo ebraico.

Questo straordinario pacifista nord-americano spinge il suo amore per la pace ebraica fino a propugnare la distruzione scientifica di una razza di 100 milioni di esseri umani. Quale è il tremendo delitto contro l'umanità commesso da questa razza? Ha espulso gli ebrei dalla sua società. La legge talmudica del taglione dice: «Tu mi hai espulso dalla Germania io ti espellerò dalla umanità».

Il Kaufmann contento di riesumare l'antico sogno di Mazzarino di spezzettare la Germania in cento particelle, vuole sopprimere la lingua germanica, distruggere lo spirito germanico ed addirittura annichilire la razza germanica attraverso la sterilizzazione di tutti i maneggiati da 20 mila medici ebrei.

Nel libro del Kaufmann si ritrovano tutti i segni della razza sinistra del Trotsky, del Bela Kun, del Bauer e dei Kurt Eisner.

La demenza di Israele, questa tara mefistofelica della razza maledetta, ha in Teodoro Kaufmann uno dei suoi tipici esemplari patologici: il pazzo intellettuale.

Nei paesi d'ordine, un simile pazzo sarebbe reso innocuo, vietandogli l'uso dei caratteri di Guttemberg.

Negli Stati Uniti di Roosevelt, il pazzo Kaufmann trova una organizzazione capitalistica che stampa a centinaia di migliaia di copie il suo libro e lo diffonde in mezzo al pubblico, con tutto il meccanismo pubblicitario, per fabbricare odio contro la Germania e contro l'Europa.

L'implacabile disciplina russa rivelata da un ordine di Voroscilof

BERLINO, 23.

Il 21 luglio è stato trovato, ad oriente del lago Piepus, un ordine del giorno del maresciallo Voroscilof che reca la data del 14 luglio e che fra l'altro dice:

«Nel momento in cui stiamo difendendo la nostra amata terra sovietica, molti combattenti del fronte nord-occidentale non sono ancora all'altezza del loro compito. Spesso essi abbandonano le posizioni senza essersi impegnati a lungo col nemico. Ma non basta, singoli individui, capaci soltanto di seminare il panico oppure di scappare come lepri, non solo vengono meno al loro doveri di soldati, ma, quel che è peggio, cercano di influenzare sinistramente i loro compagni, anche quelli bravi e leali.

Così succede sovente che i comandanti e collaboratori politici non hanno più la possibilità di reagire con sufficiente energia. Le conseguenze si possono immaginare.

Esigo, pertanto, la più severa punizione dei comandanti e gregari che arbitrariamente hanno abbandonato i loro posti. I responsabili, indipendentemente dal loro grado, dovranno comparire tutti davanti al tribunale marziale ed essere puniti con la fucilazione».

L'ordine del giorno contiene quindi precise disposizioni: «le medesime che sono state impartite ai commissari politici e che questi ultimi ora vanno eseguendo con feroce meticolosità».

Non meno draconiane sono le disposizioni per l'arma aerea. Ecco un esempio: ieri, ad ovest di Smolensk, tre aeroplani sovietici da ricognizione tentarono di sorvolare la linea tedesca. Immediatamente entrò in azione la contraerea e malgrado che i tre apparecchi volassero a grande altezza vennero abbattuti. Gli equipaggi perirono. Solo il sottotenente Kusmic Sejuroff se la cavò con ferite non gravi. Interrogato perchè non avesse usato il paracadute egli rispose testualmente: «perchè non lo avevo come non lo avevano i miei camerati. L'uso del paracadute ci è stato vietato per ordine del comando perchè in tal modo ci si vuole obbligare a combattere fino all'ultimo, vale a dire fino alla morte».

La sentenza morale e saggia giunge sempre da Canterbury

ROMA, 23.

Sulla Gazzetta della diocesi di Canterbury è apparso un articolo del famoso arcivescovo.

L'arcivescovo di Canterbury il quale è anche il primate della chiesa anglicana d'Inghilterra, ha il coraggio di scrivere quanto segue:

«Dobbiamo augurare pieno successo alle valorose armate russe nella loro lotta e dobbiamo essere pronti a dare ad essi tutto l'aiuto possibile. Può sembrare strano — aggiunge testualmente il primato della chiesa anglicana — conciliare l'alleanza con la Russia bolscevica con la nostra affermazione che lottiamo per la civiltà cristiana, ma simili scrupoli sono fuori posto, giacchè in realtà lottiamo contro le potenze del male le quali sono incarnate dai dirigenti della Germania».

L'arcivescovo termina il suo articolo affermando che «i sovieti si battono per un alto principio di libertà e di indipendenza».

Attraverso il suo primate, la chiesa anglicana conferma quindi il suo carattere nazionale ed imperiale inglese.

Di fronte all'interesse dell'Inghilterra, ogni altra considerazione di ordine morale o religioso, passa per la chiesa anglicana in seconda linea. Fra i «negatori di Dio» ed i nemici dell'Inghilterra, la chiesa anglicana inglese, con il pastorale del suo primate, benedice solennemente i primi e maledice i secondi.

Anche in Svizzera si trepida per le "Liste nere,,

BERLINO, 23.

A Berna si mostra qualche preoccupazione perchè si teme che nella «Lista nera» delle 1800 ditte commerciali, decretata da Roosevelt per l'America latina, siano comprese anche succursali di ditte svizzere che si trovano in quei Paesi. Ancora però si ignora se si tratti semplicemente di corrispondenti che rappresentano, a fianco di case svizzere, anche altre case straniere, o se si tratti veramente di succursali di case elvetiche.

Intanto a proposito delle preoccupazioni che suscita sempre il contegno di Roosevelt anche in Svizzera, si fa presente che le conversazioni iniziate da parte svizzera in seguito alle misure prese dagli Stati Uniti per bloccare tutti i capitali stranieri depositati in quel Paese, non hanno ancora dato risultato positivo.

I diplomatici italiani e tedeschi negli Stati Uniti giunti in Europa

LISBONA, 23.

E' giunto oggi in questo porto il piroscafo americano «West Point» con a bordo tutti i funzionari consolari italiani e tedeschi già accreditati negli Stati Uniti.

Una legazione della Croce Rossa per i prigionieri internati istituita ad Ankara

ANKARA, 23

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, avendo già il consenso di tutte le Potenze belligeranti per servire da intermediario nello scambio delle informazioni concernenti i prigionieri di guerra e gli internati civili, ha domandato al Governo turco l'approvazione per l'istituzione in Turchia di una Legazione del Comitato Internazionale, con sede ad Ankara.

Il Governo turco si è affrettato ad accogliere la domanda ed ha promesso tutte le facilitazioni.

Il delegato principale del Comitato Internazionale della Croce Rossa è giunto già ad Ankara per assicurare l'impianto di detta Delegazione.

Caldo eccezionale in Andalusia

MADRID, 23.

L'ondata insopportabile di calore si è rovesciata sull'Andalusia. Il termometro segna da vari giorni 50 gradi al sole e 42 all'ombra ed oggi è salito ancora di qualche grado.

In seguito all'eccezionale calore la polveriera di Siviglia è saltata in aria. Molte case sono rimaste danneggiate. Non si conosce il numero delle vittime.

Artiglieria tedesca in azione

Una preziosa fotografia scovata in un archivio di Oslo

BERLINO, 23.

Nell'archivio segreto di una loggia massonica di Oslo, è stata trovata una fotografia molto interessante nella quale si vede Roosevelt vestito da massone fra alti dignitari di una loggia di Nuova York, quasi tutti ebrei.

Esaminando questo singolare documento, si rileva nei circoli politici berlinesi, si capiscono molte cose e così, per esempio, lo spirito che caratterizza la politica della Casa Bianca.

Circa gli importanti documenti trovati in una loggia massonica norvegese che dimostrano l'appartenenza del presidente Roosevelt ad una loggia di New York, l'agenzia ufficiosa germanica informa ancora che oltre alla fotografia del presidente è stata trovata anche una lettera dell'accompagnamento del massone nuovayorkese Knut Vang, del 23 novembre 1935 ove veniva spiegato l'origine della stessa fotografia. La lettera è del seguente tenore:

«E' per me un vero piacere di potere contribuire all'archivio della casa madre con qualche cosa di interessante: il sette novembre il presidente degli Stati Uniti fratello Franklin D. Roosevelt era presente nella loggia degli architetti a New York, dove entrambi i suoi figli Giovanni, James e Franklin Junior, erano stati levati al grado terzo. Suo figlio maggiore, Elliot, ha già il grado di maestro. In tale occasione io ebbi il particolare onore di eternare tale storico avvenimento. Venne fatta una fotografia del gruppo ove era il presidente con i suoi figli. Venne fatto severo divieto di rendere pubblica tale fotografia ma privatamente io ho interesse a farne giungere in dono una copia alla decima provincia. La fotografia vi viene inviata per raccomandata e io vi prego di consegnarla in buone mani».

La lettera conclude con altre raccomandazioni del genere e con quella di essere oggetto della massima discrezione. Nella fotografia si riconosce benissimo il presidente Roosevelt, egli porta il grembiale massonico e le insegne del 32° grado. Accanto a Roosevelt sta il gran maestro della grande loggia di New York, Owens. Tra i due si vedono i figli del presidente, James e Franklin Roosevelt. Le altre figure contenute nella fotografia sono quelle di uomini dirigenti la vita pubblica degli Stati Uniti fra i quali, il quinto a sinistra, è la guardia sindaco di New York.

Di questa fotografia è severamente vietata la diffusione.

I giornali tedeschi pubblicano nel massimo rilievo il testo del documento segreto trovato in Norvegia che testimonia l'appartenenza di Roosevelt alla loggia massonica di Nuova York.

Commentando il fatto, il *Voelkischer Beobachter* scrive che Roosevelt è sempre stato lo strumento della politica massonica internazionale delle cui tendenze anti-tedesche si è mai fatto mistero. Il presidente degli Stati Uniti, continua l'organo del Partito nazionalsocialista, non ha mai fatto della politica utile agli interessi del suo paese, bensì a quella della cricca giudaico-massonica che lo ha spinto in alto e lo sostiene.

La *Boersen Zeitung* osserva a sua volta che Roosevelt, che ha sempre dichiarato di combattere per un alto ideale, è invece completamente asservito all'alta finanza anglo-americana la quale ha creduto ora di aver fatto una nuova speculazione mettendosi in campo col comunismo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* e la *Morgenpost* sottolineano soprattutto il concetto dell'assoluta amoralità del presidente il quale, a guisa di marionetta, agisce soltanto sotto il controllo di uno sparuto gruppo di speculatori e non certo a favore della massa americana.

Le vittime della Raf

I morti ed i feriti dell'incursione su Napoli

ROMA, 23.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 20 al 21 luglio XIX.

MORTI - Militari: 1 Santangelo Luigi Camicia nera; 2. Magri Genesio di Luigi di anni 44 Camicia nera; 3. Maurìello Paolo di Francesco anni 33 coniugato Camicia nera; 4. Chiarello Gennaro fu Antonio di anni 15 Camicia nera; 5 Orlandi Giovanni Camicia nera; 6. Romano Vincenzo di Raffaele Camicia nera; 7. Della Rocca Domenico di Ciro Capomanipolo M.V.S.N.

Civili: 1 Linardi Antonietta di circa anni 3, 2 Messa Anna fu Pasquale casalinga coniugata con 3 figli; 3 Puglia Adelaide fu Luigi anni 62 vedova con 3 figli; 4. Mattei Francesco di Pasquale anni 11; 5. Marangio Annunziata fu Biagio coniugata con 7 figli; 6. Di Nardi Annamaria di Mario anni 6; 7. Adamo Giovanni di Luigi anni 9; 8 Ferrara Anna di Giuseppe anni 29 nubile sarta; 9 Porcaro Giuseppe di Carmine anni 17 celibe sarto; 10 Matone Gennaro fu Francesco. Vi sono inoltre tre cadaveri non ancora identificati.

FERITI - Militari: 1. Dagostino Augusto fu Lucido anni 35 Camicia nera, 2 Listone Gennaro di Vincenzo di anni 43 maresciallo M.V.S.N.; 3 Digirolamo Antonio di Nicola di anni 33 Camicia nera; 4 Francese Luigi fu Raffaele di anni 42 Camicia nera; 5. Gallucci Mauro di Domenico di anni 49 Camicia nera; 6. Maturi Carlo fu Giuseppe di anni 57 Camicia nera; 7. Lettera Raffaele di Vincenzo di anni 35 Camicia nera; 8. Delprete Pasquale di Sosio di anni 38 Camicia nera; 9. Mastrantonio Pietro; 10 Cavaccini; 11. Allberti; 12 Bergantini.

Vigili del fuoco: 1. Compasso Pasquale; 2. Pirro Vittorio; 3 Bacci Angelo.

Civili: 1 Pecorella Rosa di Giuseppe di anni 28 casalinga maritata con 2 figli; 2 Montefusco Rosa di Achille di anni 30 casalinga nubile; 3 Parente Giuseppe di Giovanni di anni 29 sarto celibe; 4 Paduano Giuseppe fu Tommaso di anni 34 operaio ammogliato con 3 figli; 5. Di Stadio Vincenzo di Enrico di anni 15 giornalaio; 6 Sebastiani Giulia di Salvatore di anni 7; 7 Febbraio Teresa di Giuseppe di anni 14; 8 Dangelo Elena di Enrico di anni 15 lavandaia nubile; 9 Bozza Teresa fu Nicola di anni 60 coniugata senza figli; 10 Cioffi Maria di Gennaro di anni 24 sarta nubile, 11. Giannotti Gaetano fu Giuseppe di anni 42 operaio vedovo con 3 figli; 12 Matone Gennaro fu Francesco di anni 42 operaio; 13 Corcaro Luigi di Carmine; 14 D'Agostino Pasqualina fu Giovanni. 15 Esposito Salvatore di Vincenzo; 16 Agilone Cosimo di Stanislao; 17 Palone Luigi fu Felice; 18. Felicella Vittorio fu Vincenzo; 19 Dogna Ella fu Eduardo; 20 Morelli Antonietta di Gennaro; 21. Achita Lupa di Mariano; 22 Angelis Giuseppe di Gennaro.

I funebri dei militi

L'omaggio del Principe di Piemonte

NAPOLI, 23.

In forma semplice ed austera si sono svolti stamane i funerali dei Militi della Contraerea di Napoli rimasti vittime della bieca incursione nemica nella notte sul 20.

Le bare avvolte nel tricolori sono state deposte sui carri e, precedute da un corteo aperto da reparti del R. Esercito, della Milizia e di Metropolitani e seguite dai familiari, dalle autorità cittadine, dai confaloni dei comuni di Napoli e di Maddaloni e da numerosissime corone, sono state avviate verso il cimitero.

In piazza Carlo III il mesto corteo si è incrociato coll'automobile dell'A. R. il Principe di Piemonte che accompagnato dal Prefetto Albini si recava all'albergo dei poveri. Umberto di Savoia è sceso dalla vettura e sull'attenti ha salutato le salme fatto segno a sua volta dal reverente saluto della folla.

I dirigenti dell'Unpa in Germania

BERLINO, 23.

E' giunta a Berlino la missione del comando generale dell'Unpa che si trova da alcuni giorni in Germania per restituire la visita effettuata a suo tempo in Italia dal rappresentante del «Reichsluftschutzbund» e per esaminare l'organizzazione della difesa contraerea tedesca.

L'ambasciatore Alfieri ha ricevuto stamane i componenti della missione italiana con a capo il comandante generale Stellingwerff. L'Ecc. Alfieri ha rivolto ai componenti della commissione dell'Unpa e agli ospiti tedeschi, cordiali parole di benvenuto, sottolineando particolarmente l'importanza che hanno anche in questo campo i frequenti contatti tra i rappresentanti degli istituti e delle organizzazioni dei due Paesi amici e alleati.

Quaranta esposizioni in preparazione in Germania

BERLINO, 23

(CE) L'Istituto tedesco per la propaganda culturale ed economica ha ripreso in pieno la sua attività nel campo della organizzazione di mostre ed esposizioni, attività che in principio della guerra aveva dovuto subire un certo rallentamento. Nei primi sei mesi del 1941 sono già state tenute 15 esposizioni che hanno richiamato in complesso oltre 500 mila visitatori. Per l'immediato futuro sono in corso di allestimento o di studio oltre 40 esposizioni, la maggior parte delle quali avrà svolgimento nel mese di agosto.

Le "scoperte,, di Welles

ovvero la doppia faccia dei falsi profeti americani

WASHINGTON, 23.

Il sottosegretario agli Esteri Sumner Welles ha tenuto un discorso in cui, per la prima volta, ha illustrato quali sarebbero gli scopi che gli Stati Uniti si propongono di realizzare dopo la guerra. Particolarmente interessante è l'aspra critrica fatta dall'oratore contro la Società delle Nazioni, critica che — secondo quanto osserva la stessa *Reuter* — per molti aspetti dovrebbe riuscire poco gradita a coloro che, per molti anni, hanno fatto dell'infausta Lega ginevrina uno strumento al servizio dei loro egoistici interessi egemonici.

Sumner Welles ha detto che il supremo ideale che i popoli di buona volontà dovrebbero cercare di raggiungere per formare la base di una pace permanente è quello di creare una associazione di nazioni in modo da poter garantire il disarmo ed un principio di parità nel campo economico. Parlando della Società delle Nazioni, quale fu concepita da Wilson, l'oratore ha rilevato che questa è fallita, in parte per il cieco egoismo degli uomini americani ed europei ed in parte perchè essa fu sfruttata da talune potenze per favorire le loro ambizioni politiche ed economiche. La Lega è fallita però principalmente in seguito al fatto che coloro che dominavano nei suoi vari consigli la costrinsero a funzionare come uno strumento per mantenere lo «*stato quo*». Essa non ha mai potuto funzionare, come era nell'intenzione del suo principale esponente, come strumento imparziale per realizzare fra le nazioni quegli accomodamenti pacifici e giusti che le circostanze andavano rendendo necessari.

E' fuori dubbio — ha continuato Welles — che bisogna trovare qualche organizzazione in grado di realizzare questi accomodamenti, quando le nazioni del mondo si accingeranno a ristabilire l'ordine e l'impero della giustizia. Qualunque possa essere il sistema scelto, due cose sono fuori di ogni ombra di dubbio: 1) l'abolizione degli armamenti offensivi e la limitazione della riduzione degli armamenti difensivi e dell'attrezzatura necessaria alla loro fabbricazione. Questo non potrà realizzarsi senza una organizzazione che eserciti un controllo ed una stretta sorveglianza, qualora questo controllo pratico ed essenziale non arrivasse ad un vero disarmi; 2) nessuna pace che potrà essere conclusa nell'avvenire, sarà valida e durevole se non sarà basata completamente e adeguatamente sul diritto naturale di tutti i popoli ad un eguale godimento dei beni della terra nel campo economico. Finchè un popolo od un governo si attribuirà il monopolio delle risorse naturali e delle materie prime di cui tutti i popoli hanno bisogno, non potrà esistere la base per un ordine mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace. La sicurezza mondiale costituisce oggi lo scopo verso il quale tendono ardentemente tutti i popoli. Tutti noi abbiamo oggi lo scopo comune da realizzare questo desiderio.

Sumner Welles, con quell'aria messianica che da Roosevelt in giù è oggi di moda negli Stati Uniti parla della necessità di basare la pace futura sul «diritto naturale di tutti i popoli ad un eguale godimento dei beni della terra nel campo economico».

Bella scoperta! Dopo tante catastrofi l'americano fa suoi soltanto ora quegli stessi motivi di critica alla concezione societaria che Mussolini espresse e ribadì instancabilmente dal '19 in poi per prevenire la guerra e risolvere pacificamente le ragioni profonde del conflitto.

Non contento di ciò Welles sogna un'altra lega basata di nuovo sullo schiacciamento degli uni e sull'egemonia degli altri. E così le sue «scoperte» in fatto di pacifica convivenza fra i popoli vengono subito frustrate da questa mentalità inguaribilmente plutocratica. Così parlano i falsi profeti della Casa Bianca!

Bolscevichi e menscevichi

ZURIGO, 23.

La conclusione del trattato Mosca-Londra è occasione buona a ricordare che appunto in Londra ebbe culla il bolscevismo. Agli inizi del novecento, scrive l'Agenzia Centraleuropa, la debole socialdemocrazia russa non poteva lavorare in patria se non illegalmente ed era costretta a tenere le sue assise all'estero. Nel 1903 si ebbe così un congresso a Londra. Vi convennero tre dozzine all'incirca di delegati, e la prima cosa di cui vennero a capo fu una scissione. La rottura si ebbe discutendosi lo statuto sociale. Per l'articolo primo Lenin aveva proposta la formula: «Membro del partito socialdemocratico è chi fa parte di una organizzazione del partito socialdemocratico»; il suo avversario Martov propose allora quest'altra: «E' membro chi lavora sotto il controllo del partito». Alla votazione Lenin raccolse un paio di voti di più, e da quel momento la sua frazione si denominò dei maggioritari, dei massimalisti, o, in russo, bolscevichi, mentre l'altra assunse nome dai minorati, minimalisti o menscevichi. Come si vede, in origine la parola bolscevismo non ebbe nessun speciale significato, a conferirgliene uno doveva però provvedere ben presto lo stesso Lenin che l'aveva coniata.

La ricostruzione economica nel Governatorato della Polonia

CRACOVIA, 23.

Il Governatore generale della Polonia Frank ha reso recentemente conto dei progressi realizzati nel corso dell'ultimo anno dall'opera di ricostruzione economica nei territori del Governatorato.

Il fabbisogno di guerra del Reich ha offerto alla economia polacca favorevolissima occasione di collocare i suoi prodotti. Basterà dire che la Germania ha fatto acquisto di 800 mila chilogrammi di lino, che è stato impiegato nelle fabbricazioni di guerra. Nel campo dell'agricoltura la ricostruzione è stata diretta a porre su base autonoma la copertura del fabbisogno alimentare della popolazione. Il complesso delle misure adottate nel quadro della «battaglia della produzione» ha ottenuto finora di elevare del 40 per cento il rendimento delle culture. La ripresa generale delle attività va intanto operando non soltanto la eliminazione della disoccupazione integrale, ma anche della semidisoccupazione alla quale veniva in sostanza a corrispondere la tradizionale «mezza occupazione» dell'antico sistema polacco.

Il Codice del lavoro

ROMA, 23.

A cura della Casa editrice Carlo Colombo (Roma, tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni) è stato pubblicato il libro del Codice del lavoro.

Il nitido volumetto di 126 pagine è posto in vendita al prezzo di L. 5.

Un rapinatore giustiziato

REGGIO EMILIA, 23.

Stamane all'alba, nei pressi del poligono di tiro in questa città, è stata eseguita la sentenza 31 maggio 1940 della locale Corte d'Assise che condannò alla pena capitale Germiniassi Andrea il quale il 26 ottobre 1938, in San Martino in Rio, a scopo di rapina aveva ucciso Prampolini Raniero e tentato di uccidere Mariani Filippo, l'uno cassiere e l'altro funzionario della Banca agricola commerciale.

Compartimenti ad un posto nelle vetture letto tedesche

BERLINO, 23.

(CE) - Le ferrovie del Reich si apprestano a mettere in servizio un nuovo tipo di vettura con compartimenti ad un solo posto. Durante il giorno, lo scompartimento si trasforma in un piccolo ma comodo salotto, con la sua bella poltrona davanti alla finestra. Invisibili sono anche, e per evocarli non c'è che da tirare una maniglia, il lavandino con acqua calda e fredda corrente, l'armadio e lo specchio. Le vetture sono munite di un sistema doppio di riscaldamento ad acqua e ad aria calda. Pareti scorrevoli permettono inoltre di riunire in un solo compartimento a posto doppio due compartimenti contigui.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La criminale politica di Roosevelt

Quali sono le ipotetiche minacce che gravano sugli Stati Uniti?

BERLINO, 23.

La *Corrispondenza politico - diplomatica* si occupa ancora della campagna allarmistica scatenata da Roosevelt negli Stati Uniti ed in altri Paesi, onde giustificare davanti al Congresso e alla opinione pubblica le sue misure di carattere militare, che impressionano sempre più i circoli americani.

La nota ufficiosa, dopo aver ricordato tutte le puntate aggressive fatte finora dal Presidente in Europa e quelle che egli ha confessato di voler fare anche in seguito, pone in discussione le manovre iniziate anche nell'America latina sia con la richiesta di basi aeree nel Brasile, sia con la cervellotica compilazione delle «Liste nere» ed ora, a mezzo di una azione sobillatrice che ha portato all'incidente tedesco - boliviano, sotto il pretesto che il ministro di Germania in Bolivia avrebbe voluto mettere le mani in un complotto ordito contro quel Governo.

Concludendo — la *Corrispondenza politico - diplomatica* osserva che queste manovre rientrano esattamente nel piano aggressivo degli Stati Uniti che considerano la America latina un'appendice da aggiungere all'impero nordamericano.

In contrapposto a questa criminale politica di Roosevelt la stessa stampa non venduta americana reagisce aspramente. Fra l'altro l'isolazionista *Chicago Tribune* nel suo editoriale che porta il titolo: «Chi vuole la guerra?», afferma che il popolo americano si oppone dell'80 per cento all'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto e denunzia la fondaia che impersonano Roosevelt e nei suoi collaboratori diretti ed indiretti, membri del Gabinetto, finanzieri del Wall Street, impresari di Hollywood e propagandisti britannici.

«Se gli Stati Uniti saranno trascinati in guerra — scrive il giornale — ciò sarà il più grande tradimento ed inganno della storia. Il popolo risponde all'appello per la organizzazione di una difesa, ma la formula di una equivoca difesa, come quella rooseveltiana, tende ad ottenere il riconoscimento da parte del Congresso di uno stato di emergenza che sarebbe l'azione per la creazione di un esercito destinato all'estero».

L'editoriale chiede quali siano la concezione ed il carattere di grave pericolo incombente di cui parla Roosevelt, chi sia il nemico e quale sia la sua possibilità di raggiungere gli Stati Uniti, ed infine conclude definendo il messaggio presidenziale una manovra intimidatoria per costringere il Congresso ad avallare il programma per l'invio di un corpo di spedizione americano ad invadere l'Europa.

Sempre su tale argomento, grande rilievo viene dato dalla stampa americana alla agitazione sempre crescente condotta da Roosevelt per l'intervento americano alla guerra.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* prendendo lo spunto dal famoso messaggio del presidente al Congresso per il prolungamento della ferma americana osservano che tale fatto non interesserebbe la Germania se il presidente non avesse fatto pretesto per una nuova inaudita agitazione bellica fondata sul ridicolo pretesto di una minaccia tedesca ai danni dell'America.

Mentre Roosevelt, che sa di contare su una maggioranza al Congresso, avrebbe potuto basare la richiesta su argomenti concreti, egli ha fatto ricorso alle più sciocche menzogne blaterando di pretesi pericoli che minaccerebbero l'America. Quello che la cricca giudaicomassonica vuol raggiungere con tali fatti [illegible] è [illegible] una sola: quella cioè di infiammare sempre più l'odio contro la Germania.

Con una perfidia senza precedenti il presidente degli Stati Uniti cerca di provocare artatamente apprensioni nel suo popolo fingendo di credere ad una aggressione [illegible] le cricche di Roosevelt, come Knox, Stimson ecc., per quanto non abbiano la più concreta nozione di cose strategiche, sanno tuttavia che il continente americano non è esposto a nessun pericolo. Ma sanno altresì che Roosevelt e tutta la sua cricca verrebbero immediatamente spazzati via dall'ira del popolo non appena che quest'ultimo si accorgesse quale bassa politica bellicista conducono i suoi governanti.

Tendenziosa notizia diramata da Washington smentita da Tokio

TOKIO, 23

L'agenzia *Domei* dichiara che la notizia diramata da Washington, secondo la quale il Giappone avrebbe introdotto la censura sulla stampa, si basano su informazioni false e devono essere considerate come tendenziose.

Il Messico non confischerà le proprietà dell'Asse

MESSICO, 23.

Il ministro degli esteri Padilla ha dichiarato ieri, innanzi a rappresentanti della stampa che il Governo messicano non prevede la confisca di proprietà dell'Asse in alcun modo.

De Valera riafferma la volontà dell'Eire di rimanere neutrale

DUBLINO, 23

Il presidente De Valera ha pronunciato un discorso sulle privazioni e sulle difficoltà che il popolo irlandese dovrà sopportare in conseguenza dello stato di guerra. In questo discorso, che è stato fra i più esaurienti da lui pronunciati nel corso del conflitto, De Valera, esponendo la sua rettilinea condotta, ha riaffermato il principio basilare della politica del governo dell'Eire, dichiarando che, anche se la neutralità irlandese non soddisfa taluni paesi, è tuttavia suo preciso intendimento far ogni sforzo per mantenere l'Irlanda fuori del conflitto.

I paesi che vorrebbero vedere l'Irlanda in guerra non sarebbero neppure in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni dell'Eire. Ciò ha affermato De Valera valga come risposta a coloro che suggerirebbero una politica di scambi con un paese e con un altro.

«Certo è — ha concluso De Valera — che l'Irlanda tagliata fuori dal resto del mondo, deve guardare con fiducia alle sue possibilità e mitigare le privazioni che purtroppo cresceranno col tempo».

De Valera ha quindi posto in evidenza che quest'anno il suo governo assunse il potere, l'area coltivata a grano non superava i 25 mila acri mentre oggi la coltivazione a frumento tocca quasi un mezzo milione di acri. Il presidente ha aggiunto che il suo governo ha fatto tutto il possibile per andare incontro ai bisogni del popolo ed ha ricordato anche che il governo irlandese facilita ogni iniziativa privata.

Dopo aver lamentato la difficoltà di procurarsi il carbone ha fatto presente il preoccupante problema grave degli altri in questo momento a causa della forzata chiusura di talune industrie, la quale provoca una grave disoccupazione fra gli operai, notando che il governo sta creando organismi appositi per assorbire la mano d'opera.

Il presidente ha concluso invocando l'unità del popolo per fronteggiare la crisi che, soltanto col concorso di tutti, potrà essere superata.

Tutto serve all'intervento: Il cane di Roosevelt presidente dell'associazione abbaiatori per l'Inghilterra (dai giornali)